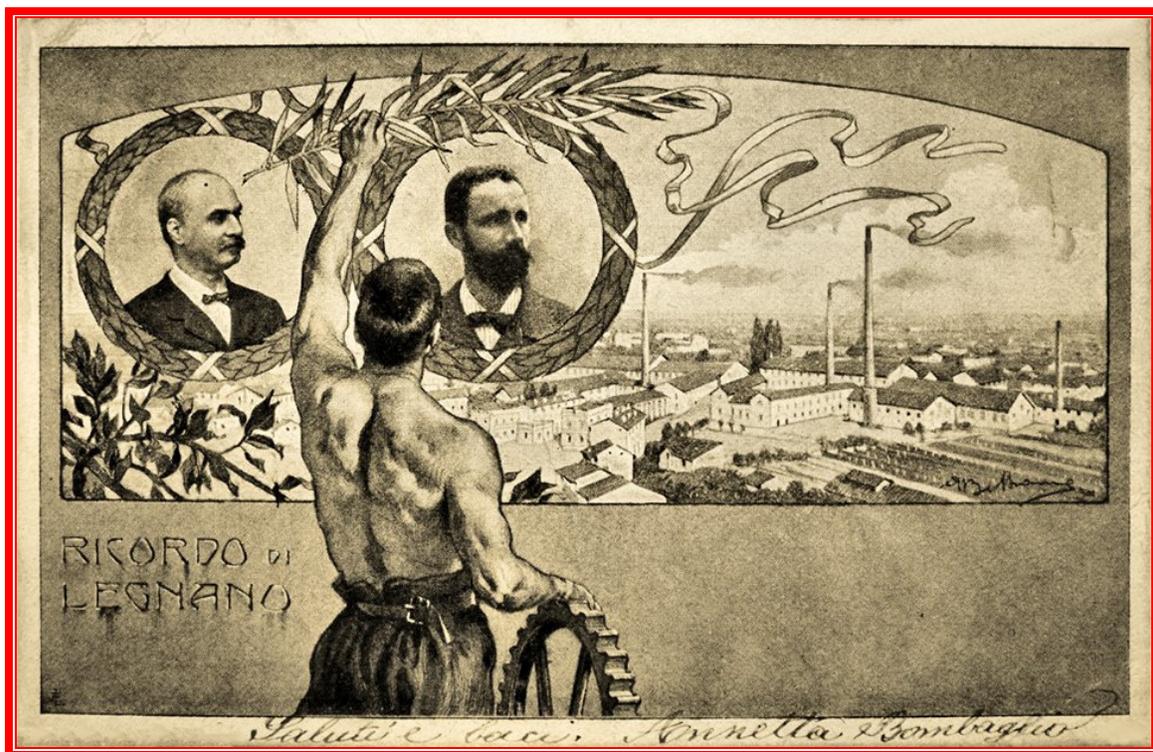


Giovanni Pedrotti



Legnano a cavallo del '900

Trasformazioni urbane ed industrie legnanesi

Dalla fine '800 agli inizi del '900

Edizione Dicembre 2017

“Fa una cosa a mio modo. Trova una cassetina di piombo, chiudivi cotesto libro, sotterrala, e prima di morire ricordati di lasciar detto il luogo, acciocchè vi si possa andare e cavare il libro, quando sarà trovata l’arte di vivere felicemente”.

(Giacomo Leopardi da :Dialogo di un Fisico e di un Metafisico)

INDICE

INTRODUZIONE.....	6
Il XIX Secolo.....	8
La Stazione della Ferrovia.....	16
Il Monumento del Guerriero.....	19
Le nuove Chiese: Santo Redentore in Legnanello.....	23
Le nuove Chiese: San Domenico.....	29
Le nuove Chiese : Santi Martiri Anauniani.....	34
La Piazza Umberto I e la chiesa di San Magno.....	36
23 Luglio 1910 : Un ciclone investe Legnano.....	44
Il Ponte di San Magno.....	48
Legnano : Il periodo industriale.....	50
L'assassinio dell'ing. Franco Tosi.....	54
Legnano a inizio secolo.....	57
Il Palazzo Comunale.....	65
L'Asilo Infantile di Legnano.....	67
La Società Pro Legnano.....	68
L'Acquedotto e i Bagni Pubblici Coperti.....	69
Il Tirassegno.....	71
La Biblioteca Popolare.....	72
L'Ospedale.....	73
L'Ospizio di Sant'Erasmo.....	75
Le Scuole e le Case.....	79
Il Sanatorio "ELENA di SAVOIA".....	87
Il Lazzaretto.....	89
Il Macello Pubblico.....	90
Il Cimitero Comunale.....	91
La Tranvia Milano-Gallarate.....	96
LEGNANO nello sport : 1913 Il Calcio Legnano.....	100
LEGNANO nello sport : Le Biciclette Legnano.....	102
Il Corpo Musicale Legnanese.....	109
La Prima Guerra Mondiale.....	111
La Sanità durante la GUERRA.....	113
L' Ospedale Militare di Riserva AMIGAZZI.....	115
L' Ospedale Territoriale CROCE ROSSA CARDUCCI.....	119
La WOLSIT : Società Anonima WOLSELEY ITALIANA.....	121
LEGNANO nella GUERRA.....	122
LEGNANO verso la fine della GUERRA.....	125
1922 - L'Autostrada Milano-Varese- Sesto Calende.....	133
1924 : LEGNANO da Borgo a Città.....	135
Bibliografia.....	139

INTRODUZIONE

Con questa pubblicazione si vuole dare uno sguardo a quello che era la Legnano tra il 1800 e il 1900 con i suoi luoghi, i monumenti, le associazioni e alcuni fatti accaduti prima della Grande Guerra.

Sono stati presi in considerazione alcuni documenti di fine 1800 e fotografie di inizio 1900; tempo a cavallo dei due secoli, in cui la rivoluzione industriale e l'avvento dell'industria meccanica e tessile hanno portato nella Legnano di allora notevoli cambiamenti.

La Legnano dei Tosi, Cantoni, Dell'Acqua, Bernocchi e in particolare le loro industrie divennero polo d'attrazione per la popolazione locale e per i paesi limitrofi, l'impiego come operai in una di queste aziende portava un benessere economico alla famiglia che lasciava l'agricoltura per darsi integralmente al lavoro salariato abbandonando i campi, ma spesso questo non era sufficiente per mantenere una posizione economica degna, per cui si integrava il reddito con la coltivazione del baco da seta (*i cavalier*). Nelle cascine periferiche questo non succedeva, i lavori nei campi a mezzadria venivano ancora eseguiti dopo l'orario di lavoro su turni.

Il XX secolo portatore di invenzioni e tecnologia che avrebbe dovuto rendere migliore il futuro dell'umanità, divenne con la prima guerra mondiale il secolo più violento e crudele. La tecnologia meccanica venne impiegata per la costruzione di armi sempre più micidiali, la chimica utilizzata per creare armi letali come i gas asfissianti, mai come in questo periodo le invenzioni vennero usate per creare morte e distruzione.

La ricorrenza del centenario di questa Grande Guerra ci permette di riscoprire parte del nostro passato, che spesso i nostri nonni non hanno voluto raccontarci, per allontanare il ricordo di quei tempi orrendi.

La fotografia della nostra città in quel periodo, basata su documenti dell'epoca, è un modo per riscoprire e conoscere il passato dei nostri nonni. Non me ne voglia il lettore se molte informazioni mancheranno e se alcuni argomenti non sono stati trattati, ma tutto può essere migliorato.

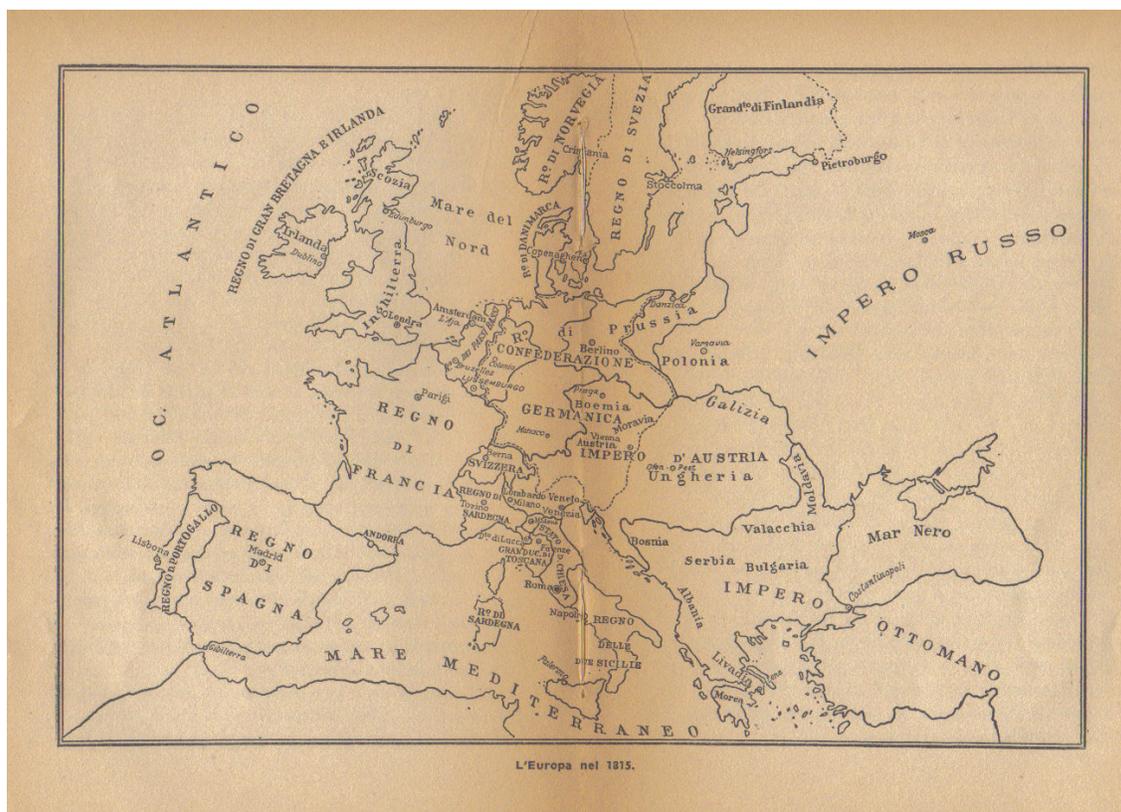
Facciamo nostre le parole che Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica pronunciò il 25 aprile 2004:

“ I popoli che non hanno memoria del loro passato, non sono padroni del loro futuro”.

L'autore (2017)

Il XIX Secolo

All'inizio del 1800, le idee di libertà, uguaglianza e fratellanza sostenute dalla Rivoluzione Francese si diffusero in tutta Europa. Napoleone Bonaparte in poco tempo aveva invaso molti Paesi Europei diffondendo gli ideali e i principi di libertà e eguaglianza che avevano animato il primo periodo della Rivoluzione francese. Con le sue leggi aveva abolito i diritti feudali, limitato il potere della Chiesa, e con il suo Codice aveva creato una base per l'organizzazione giuridica moderna, sviluppato l'economia e creato una amministrazione efficiente. Nel 1802 in Italia venne creato il Ministero dell'Interno e la figura del Prefetto unico detentore e organizzatore dei poteri locali. Nel 1805 nel Duomo di Milano Napoleone Bonaparte si fece incoronare Re d'Italia, sopprimendo in Francia e in Italia il Calendario rivoluzionario francese introdotto nel 1793. Nel 1806 ritorna in vigore il Calendario Gregoriano che ancora oggi utilizziamo.



Ma con la sua definitiva sconfitta nella Battaglia di Waterloo nel 1815, le potenze vincitrici Austria, Russia, Prussia e Inghilterra cercarono di ripristinare la situazione politica precedente alla Rivoluzione Francese e

soffocare gli ideali rivoluzionari diffusi in tutta Europa, ma nonostante la Restaurazione imposta dal Congresso di Vienna, tra il 1820 e il 1848 in quasi tutta Europa esplosero moti libertari di varia natura.

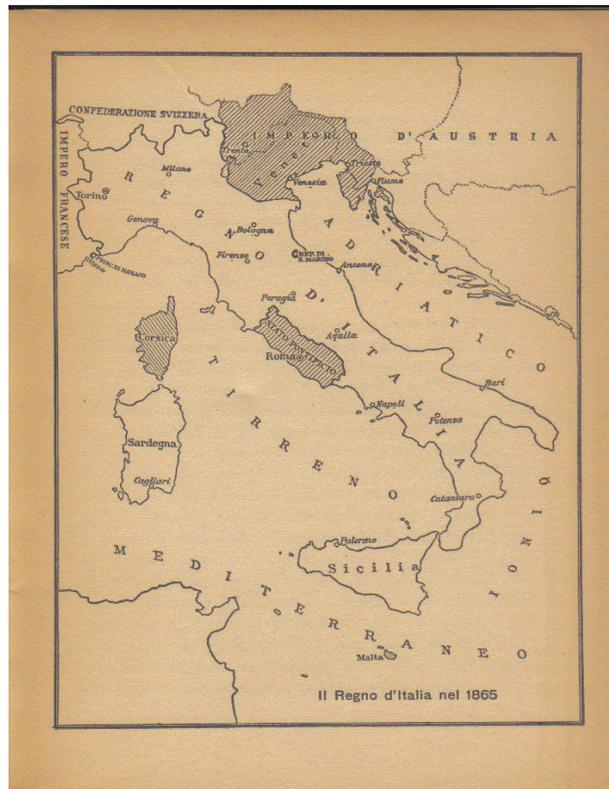
A Torino, il 4 marzo 1848 venne redatto lo “Statuto Albertino” che dava riconoscimento di diritti civili e politici ai valdesi e agli ebrei italiani.

Nel 1848 e 1849 l'Italia venne sconfitta dall'Austria nella prima guerra di indipendenza.

L'11 luglio 1852 venne creata e istituita la Polizia di Stato italiana, nel 1859 si dava inizio alla Seconda guerra d'indipendenza italiana e l'11 maggio 1860 Giuseppe Garibaldi con “I Mille” sbarcarono a Marsala.

Il 17 marzo 1861 venne fondata l'Italia unita con la proclamazione del Regno d'Italia e con Torino come prima Capitale del Regno d'Italia fino al 1865 quando venne spostata a Firenze dove restò fino al 1871.

Nello stesso giorno vennero fondati il Regio Esercito e la Regia Marina (così chiamati fino al 1946, quando presero il nome di Esercito Italiano e Marina Militare Italiana). Nel 1862 l'Italia unita introdusse ufficialmente la propria moneta la Lira italiana e istituì le Poste Italiane per la gestione della corrispondenza.



Dal 20 giugno al 12 agosto 1866 con la Terza guerra d'indipendenza italiana combattuta e vinta contro l'impero austriaco si sanciva un periodo

di pace con le nazioni esterne ma accresceva un conflitto interno tra le classi sociali. Le continue divergenze interne portarono nel 1874 a istituire l'Ordine degli Avvocati e nel 1882 in Lombardia si diede inizio alle prime lotte sindacali. In questo fine secolo i conflitti tra classe borghese, classe operaia e terzo stato si inasprirono così tanto che sfociarono il 29 luglio 1900 con l'assassinio di Umberto I, re d'Italia a opera dell'anarchico Gaetano Bresci che voleva vendicare le vittime delle repressioni governative.



L'assassinio di Umberto I

Ma la metà e la fine del 1800 fu un periodo di straordinario progresso nelle scienze e nella tecnologia. La messa a punto dei procedimenti per la produzione di acciaio su larga scala diede i suoi frutti a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento. Il metallo si rivelò utile a nuove soluzioni: alla costruzione di macchine di ogni genere, dalle macchine per cucire, per scrivere, alle biciclette e alle automobili. Mentre nel 1870 nel campo delle costruzioni edili iniziava il ciclo del cemento armato.

Il territorio legnanese ricco di rami dell'Olona si presentava bene alla produzione di energia senza la necessità di acquistare carbone fossile, lo sfruttamento dell'energia generata dall'acqua dai mulini convertita in energia elettrica dava la possibilità di creare nuove macchine, una continua scoperta di invenzioni portava la creazione di nuove industrie e così il

secolo successivo si aprì all'insegna dell'ottimismo e delle innovazioni: la scienza e la tecnologia sembravano poter assicurare all'umanità un futuro radioso, ma nonostante ciò, esso verrà ricordato come il più violento secolo della storia.

Le campagne, l'allevamento del bestiame e l'artigianato costituivano le grandi ricchezze della popolazione.



Resti di una Cascina Olminese



Stalla Fienile e latrina



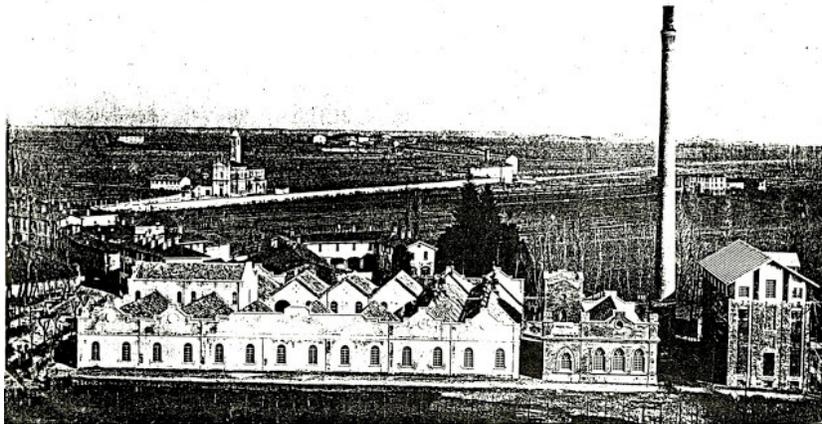
La famiglia in posa.

La manodopera impegnata nelle fabbriche, abitava per di più in case di ringhiera, mentre i contadini abitavano le corti, piccoli fortini agricoli con portoni carrai, stalle, fienili e case d'abitazione ripartite tra nuclei familiari di un'unica grande famiglia patriarcale che le teneva a mezzadria o a "colonia lombarda" sotto la responsabilità del vecchio patriarca : *il ragiò*. Nel 1882 un disastroso straripamento dell'Olonà allagò il centro di Legnano con tutte le aziende sul suo corso. Solo la caparbieta e il coraggio dei legnanesi fece sì che le industrie e la città si potessero riprendere da questa grave calamità.

Le coraggiose azioni dei legnanesi portarono alla consegna della medaglia d'oro al valor civile al Comune di Legnano con la motivazione:

“Per le coraggiose e filantropiche azioni, con evidente pericolo della vita, durante le inondazioni straordinarie dell'anno 1882.”

Legnano dai 2.500 abitanti di inizio XIX secolo arrivò a più di 10.500 abitanti nel 1890, si presentava come una cittadina ricca di opportunità per gli imprenditori che potevano sfruttare l'energia creata dai mulini sul fiume Olona, in particolare le industrie divennero polo d'attrazione per la popolazione locale e dei paesi limitrofi.



1890 – Panoramica con la Chiesa della Madonnina e Ospedale S.Erasmo

Nel 1887, per agevolare le operazioni di credito e di Banca, alcuni cittadini legnanesi con a capo il barone Eugenio Cantoni fondarono una Società Anonima, premessa per la fondazione della Banca di Legnano (avvenuta alla fine dello stesso anno) con sede in tre locali al pianterreno in affitto, affacciati su corso Sempione, ma nel 1892 non erano più sufficienti, si

affittarono quindi dieci locali con annessi rustici in una casa in via Palestro n.5. Nel 1898, in occasione del decennale di attività, si diede inizio alla costruzione di una sede di proprietà e l'anno successivo la Banca spostò la sua sede nel nuovo edificio nei pressi dell'attuale Largo Tosi.



1919 – La prima sede di proprietà della Banca di Legnano

L'impiego come operai in una di queste aziende portava un benessere economico in famiglia, si poteva abbandonare il lavoro nei campi, ma spesso non era sufficiente, il reddito veniva allora integrato con l'allevamento del baco da seta in dialetto "*cavaler*". Nelle cascine di periferia questo non succedeva, i lavori nei campi venivano effettuati dopo l'orario di lavoro, gli agricoltori erano costretti a una doppia giornata per mantenere il raccolto.



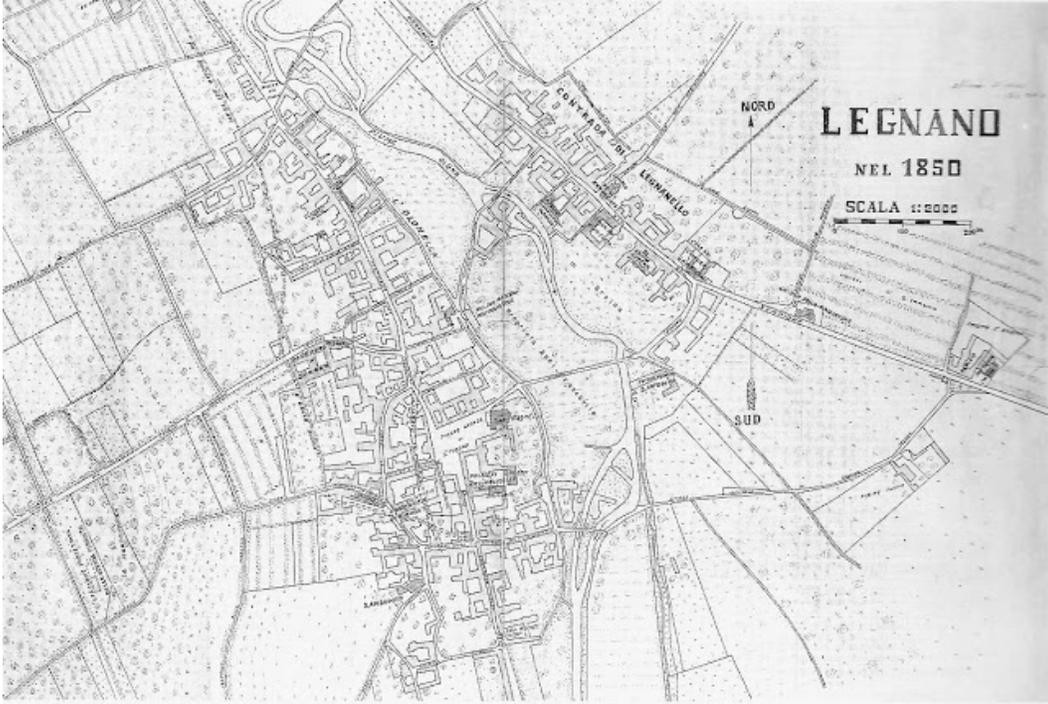
Lo "spazzaneve" del Sempione fermo all'angolo con attuale via Volta

Dalla fine '800 fino ai primi del '900, i contadini del rione Olmina vengono incaricati dal Comune, di mantenere pulita la "Stra Granda" (attuale Sempione) dalla neve, un ulteriore introito economico a cui tutta la famiglia partecipava. I contadini uniti in associazione di Mutuo Soccorso con cavalli e buoi trascinavano uno spazzaneve di legno con piattaforma posteriore, su cui i bambini e le persone dei cortili venivano invitati a salire per fare peso.



Con la popolazione sempre in crescita Legnano e Legnanello iniziarono così la loro espansione.

Dal 1850 al 1889 Legnano si espande sia con industrie che con abitazioni, dal centro si diramano nuove vie, dove ai lati vengono costruite nuove abitazioni.



1850 - Mappa di Legnano



1889 - Mappa di Legnano

La Stazione della Ferrovia

Dopo la realizzazione della prima linea ferroviaria italiana a doppio binario di 7,25 chilometri nel regno delle Due Sicilie, inaugurata il 3 ottobre 1839, i tratti di ferrovia si ampliarono e divennero un importante collegamento che abbattava le distanze di percorrenza tra le località.



Inizio 1900 – La stazione di Legnano

Anche a Legnano, il 20 dicembre 1860 fu inaugurata la stazione ferroviaria di fermata sulla linea che collegava Milano con Sesto Calende a binario unico. Inizialmente la ferrovia non divideva ancora Legnano, in quanto era possibile attraversare i binari, ma nel 1900 la linea ferroviaria venne raddoppiata dando un maggiore impulso allo sviluppo industriale legnanese, permettendo un maggior collegamento con i centri industriali di Busto Arsizio e Gallarate ed anche con il Lago Maggiore da cui era possibile raggiungere poi la Svizzera. Dall'altro versante con l'interscambio nella stazione di Rho era possibile raggiungere Milano e Torino.



Inizi '900 – La biloria (sulla destra della foto) attuale Corso Italia



1904 – Accesso alla biloria

Con questi presupposti la stazione divenne punto di scambio per le aziende che provocò cambiamenti urbani nella Legnano dell'epoca. E' del 1862 la realizzazione dell'attuale via Mauro Venegoni, (detta via per Borsano) raggiungibile a piedi attraverso una passerella sopraelevata in ferro detta "*La Bilorio*", che passando sopra i binari dava la possibilità ai pedoni di attraversare da una parte all'altra. Ma anche il borgo si estese, ai lati della via iniziarono a sorgere abitazioni e capannoni creando il nuovo quartiere dell'Oltrestazione.

La passerella sopraelevata "*La Bilorio*" restò attiva fino al 1939.



1900 – La stazione

La stazione rimase alla *Società delle strade ferrate della Lombardia e dell'Italia Centrale* fino al 1865, quando divenne Società per le Ferrovie dell'Alta Italia. Nel 1901 la linea venne elettrificata e nel 1905 passò in gestione alle Ferrovie dello Stato. Nel 1906 con l'apertura del Traforo del Sempione la linea divenne parte integrante dell'itinerario internazionale per la Svizzera e le altre nazioni.



La stazione di Legnano con la passerella di attraversamento
La Bilorìa

Il Monumento del Guerriero



Tra le due finestre lapide a ricordo del discorso di Giuseppe Garibaldi

Il 16 giugno 1862 su invito del sindaco Andrea Bossi, venne in visita a Legnano Giuseppe Garibaldi che dal balcone della casa del sindaco ubicata presso l'attuale corso Garibaldi tenne un discorso ai legnanesi augurandosi la costruzione di un monumento a ricordo della battaglia di Legnano che con l'unione dei comuni aveva permesso la cacciata degli stranieri.

Così le sue parole :

“Noi abbiamo poca cura delle memorie degli avvenimenti patrii; Legnano manca di un monumento per constatare il valore dei nostri antenati e la memoria dei nostri padri collegati, i quali riuscirono a bastonare gli stranieri appena s'intesero.”.

Da don Gaspare Maineri venne subito aperta una sottoscrizione in cooperazione con la Società Archeologica Milanese. Sempre stimolati dal discorso di Garibaldi nel 1865 il Comune di Legnano con la Società Italiana d'Archeologia e le Belle Arti di Milano avviarono le pratiche per la costruzione di un monumento affidando all'architetto Carlo Peverelli lo studio dell'area occorrente. Il 29 maggio dello stesso anno nell'area individuata venne posta la prima pietra, sotto un brutto auspicio dato che un palco crollò ferendo alcune persone.

Nel 1871 il Comune nominò un comitato per la raccolta dei fondi necessari. Ma questo primo monumento partì con una serie di problematiche, conteso tra la realizzazione in Milano e Legnano, nel 1876

si arrivò in occasione del 7° centenario della Battaglia di Legnano alla data di inaugurazione, senza la fusione del monumento commissionata allo scultore Egidio Pozzi, per cui il 24 maggio venne inaugurato con una statua di cartapesta e gesso dipinta e posizionata su un basamento dell'architetto Achille Sfrontini.



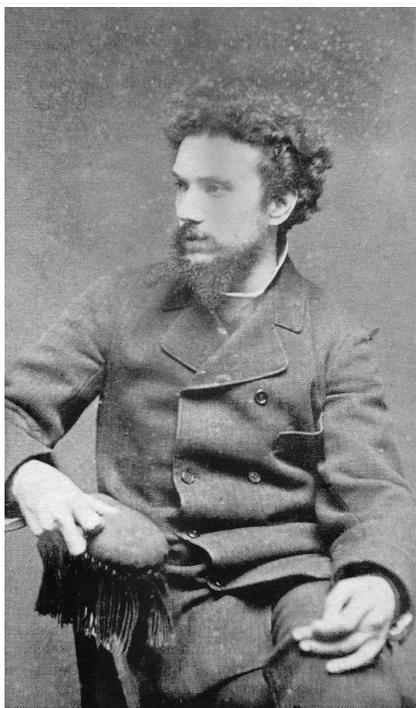
24 maggio 1876 – Inaugurazione Monumento

I materiali purtroppo non resistettero a lungo alle intemperie e il monumento si “sciolse” lasciando solo il basamento che venne poi rimosso.

Nel 1895 lo scultore Enrico Butti si offrì di realizzare un nuovo monumento ad Alberto da Giussano. L'8 luglio dello stesso anno gli venne assegnato l'incarico dal Comune per una spesa forfettaria di 46 mila lire.

Venerdì 29 giugno 1900 con grande pubblicità e notevole risalto sulla stampa nazionale si fece una nuova inaugurazione al monumento il “Guerriero di Legnano”.

Butti aveva “ideato” un guerriero appartenente alla Compagnia della Morte in atteggiamento di esultanza per la vittoria.

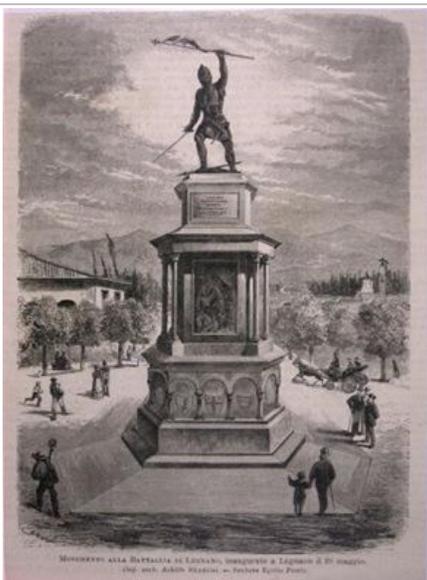


Lo scultore Enrico Butti



Manifesto dell'inaugurazione

Guerriero che divenne il simbolo di varie aziende legnanesi e di Legnano, riportato sulle biciclette Legnano di Emilio Bozzi, alle vincite del giro d'Italia e del tour de France da parte della squadra Ciclistica Legnano divenne noto a tutto il mondo.

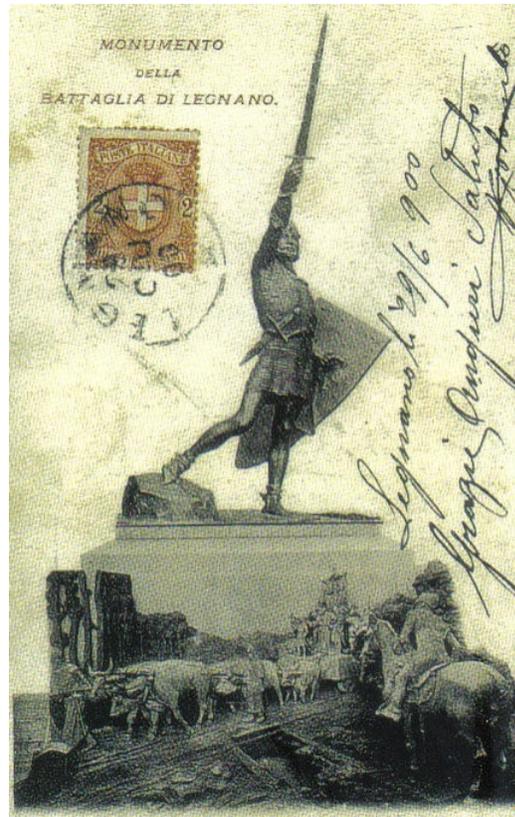


Disegno imperfetto del Vecchio Monumento del 1876



29 giugno 1900 – Inaugurazione del nuovo Monumento

Nel 1989-1990 ad opera dello scultore Nicola Gagliardi, vennero effettuati dei restauri sulle fessurazioni del bronzo dovute alle intemperie del tempo.



29 giugno 1900 – Inaugurazione del nuovo Monumento

Dopo più di cent'anni ancora oggi, il “Guerriero” sfodera la sua spada a ricordare al popolo legnanese le sue origini.



1903 – Piazza Monumento

Le nuove Chiese: Santo Redentore in Legnanello

Fino al 1898 la parrocchia principale di Legnano fu quella di San Magno, ma il territorio diviso dal fiume Olona aveva sull'altra sponda una piccola Cappellania Titolare di Santa Maria della Purificazione, che Alessandro Farnese ovvero Papa Paolo III con bolla papale del 15 dicembre 1541 aveva concesso in beneficio ad Andrea Moroni in sostituzione del defunto Melchiorre Bossi.



Chiesa della Purificazione sul Sempione

La Chiesa serviva gli abitanti del territorio di Legnanello, separati da San Magno durante le grandi piene del fiume Olona. Legnanello è uno dei nuclei più antichi di Legnano, come confermato da un documento del codice Diplomatico Longobardo del 23 ottobre 789 in cui si parla di una *corte in Leunianello*, ma forse già esisteva nel 687 data in cui si diede inizio alla festa della Candelora.

Nel 1594 il suo territorio era costituito ben da 564 abitanti suddivisi in 498 nel borgo Legnanello, 12 nella Cascina Canazza e 54 nella Cascina del Mino (Olmina). L'incremento demografico arriva nel 1899, il territorio sale a 3750 abitanti suddivisi in 3495 borgo, 90 Canazza, 175 Olmina.

Dovuto quindi alla costante crescita demografica e con il crescere industriale che portava nuova manodopera nel legnanese, nei primi del

1900 vennero erette nelle chiese già esistenti o edificate per l'occasione, le parrocchie :

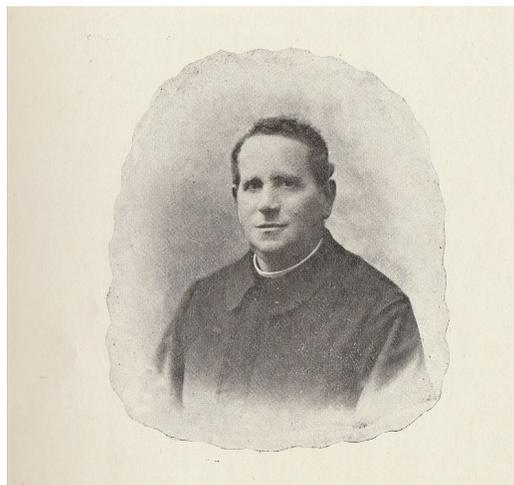
nel 1898 Santo Redentore con la chiesa realizzata tra il 1901 e il 1902,

nel 1907 San Domenico con la chiesa realizzata tra il 1900 e il 1908

nel 1911 Santi Martiri Sisinio, Martirio e Alessandro con la chiesa realizzata tra il 1904 e il 1910



Mons. Andrea Carlo Ferrari



Don Gerolamo Zaroli Parroco

Agli inizi del 1900 il parroco di Legnanello, don Gerolamo Zaroli, con il supporto del cardinale Ferrari, con gli aiuti economici di Donna Barbara Melzi e con il Comitato parrocchiale decisero di iniziare i lavori per dare ai fedeli di Legnanello una nuova chiesa, dato che la Chiesa della Purificazione era ormai diventata insufficiente.

Sin dal Gennaio 1901, come risulta da un carteggio epistolare conservato nell'Archivio della Parrocchia, venne iniziato l'iter per la realizzazione e la concretizzazione della costruzione della nuova Chiesa.

Il progetto fu affidato all'ingegnere Cecilio Arpesani di Milano, con indicazioni dei committenti che la forma e la struttura della chiesa dovessero seguire la *maniera* delle basiliche romanico-lombarde primitive, con forme semplici e mezzi relativamente modesti.



1902 - La chiesa del SS.Redentore Parocchia di Legnano



1915 - Chiesa SS. Redentore - Navata Centrale

Il "*progetto di massima*" dell'erigendo Tempio per il 5 Febbraio 1901 era già steso ed il successivo 3 Marzo il progettista Arpesani comunicava al

Parroco Don Zaroli che computo metrico e relativo preventivo di costo erano pronti per essere visionati ed eventualmente aggiornati e corretti.

Infine l'11 Aprile 1901 il progetto definitivo con il riassunto della perizia preventiva di costo erano pronti.

Il giorno 26 Maggio 1901 avvenne la posa della PRIMA PIETRA del nuovo Tempio.

Sul CHRONICON, registro che trovasi nell'Archivio della Parrocchia del SS. Redentore, il Rev.do Parroco don Zaroli in questa data annotava :

26 maggio 1901 - HAEC DIES QUAM FECIT DOMINUS

La Provvidenza divina, che tutto soavemente dispone, volle che assistessimo ad un fatto che segna una data memoranda nei fasti di questa Parrocchia.

Sino dall'erezione della Parrocchia (1898) era da tutti riconosciuto il bisogno di provvedere con decoro al Servizio Religioso dei fedeli nell'erezione di una Chiesa nuova, essendo quasi impossibile l'ampliamento della Chiesa della Purificazione.

Ed oggi Sua Eminenza il Cardinale FERRARI, mantenendo la parola data nel saluto della Visita Pastorale 1899, benediceva la Prima Pietra della Chiesa nuova che volle dedicare al S.S. REDENTORE in omaggio al Secolo appena cominciato.

Fu uno spettacolo grandioso l'incontro con l'Eminentissimo Pastore a San Lorenzo di Parabiago, ed il ricevimento in Parrocchia. Alla funzione presenziavano, oltre che tutte le Confraternite ed i Consorzi della Parrocchia, ogni Autorità civile e militare del Comune.

I Padrini della PRIMA PIETRA furono :

- il Signor BORSANI Dott. Gaetano e

- la gent.ima Signora PINI Adele maritata Comm. BORGHI Ing. Fedele in qualità di persone distinte per censo e religiosità.

La pergamena che veniva chiusa e suggellata nella prima pietra fu sottoscritta dal Cardinale FERRARI, dal Sindaco Antonio BERNOCCHI, dal Parroco, dal Clero della Parrocchia, dai Padrini, dall'Ingegnere Comunale Nob. Cav. CUTTICA e dall' Arch. Cecilio ARPESANI, autore del disegno della Nuova Chiesa.

Quasi tutti i Parroci della Pieve con il Clero di Legnano e Monsignor Prevosto vollero intervenire a decoro della Sacra Funzione ed in segno di deferenza collegiale.

Dopo diciotto mesi la nuova struttura era terminata, ed ecco cosa annotò sul Chronicon il Parroco don ZAROLI per le giornate dal 29 Novembre al 30 Novembre 1902 :

HAEC DOMUS SURGIT TIBI DEDICATA

Con somma compiacenza ripieni di alta meraviglia per l'opera compiuta possiamo ripetere queste parole dell'Inno della Chiesa



1973 – Piazza e Chiesa SS. Redentore

Nel 1915 si diede inizio alla decorazione pittorica della chiesa che per il parroco doveva essere un catechismo illustrato con volti sorridenti. L'opera venne realizzata dal prof. Eugenio Cisterna.

Così “La Voce di Legnano” del 19 maggio 1915 terminava l'articolo che ne dava notizia :

“... possiamo sin d'ora affermare che la concezione delle scene maggiori è veramente geniale e che col resto di tutta la decorazione verrà a formare della CHIESA DI LEGNANELLO un vero gioiello d'arte tanto dal lato architettonico quanto dal lato pittorico.”..

Venne così terminato in Legnano l'ultimo e unico tempio-monumento in stile romanico lombardo.

Negli anni successivi, dopo la morte di don Zaroli avvenuta nel 1919, seguì il completamento delle lunette poste sopra le porte e degli affreschi

interni mancanti da parte di don Luigi Contardi secondo parroco di Legnanello.

Questa chiesa fu uno degli ultimi monumenti classici del primo novecento, come confermato da riviste specializzate, una chiesa in stile, degna delle basiliche romaniche come Sant' Ambrogio in Milano. Uno tra i più recenti gioielli delle chiese di Legnano, da accostare agli antichi monumenti artistici della città come la basilica di San Magno, la chiesa di Sant' Ambrogio e la chiesa della Natività di Maria detta la "Madonnina".

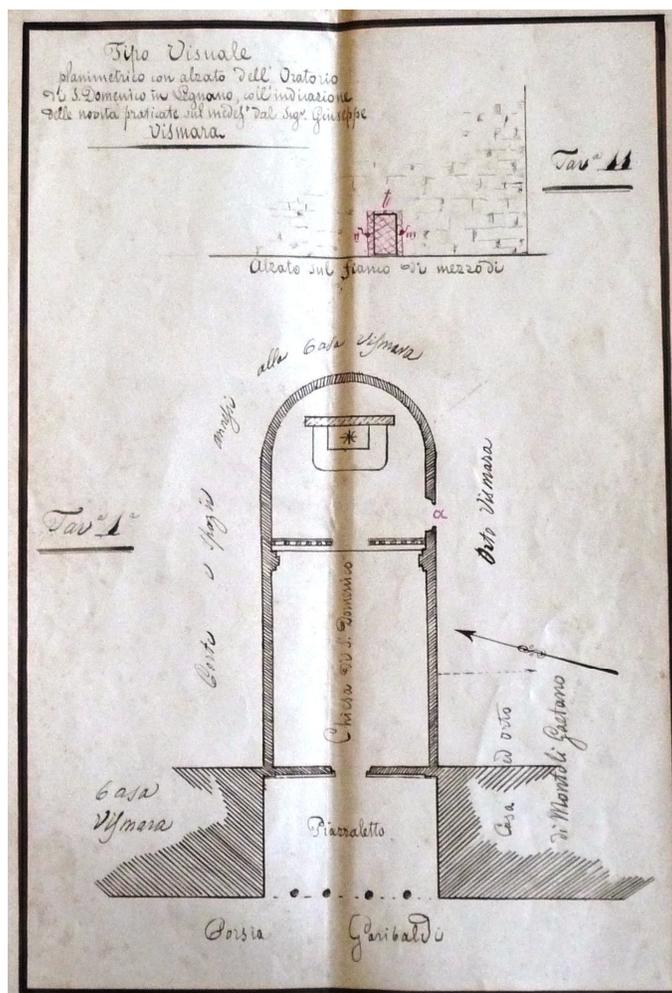


1916 - Chiesa SS. Redentore - Navata Centrale

Le nuove Chiese: San Domenico

Al posto dell'attuale chiesa era esistente un piccolo Oratorio dedicato a S.Domenico di Guzmán voluto da certi fratelli Oldrini come da documento del 24 luglio 1709 che conferma che Antonio e Fratelli Oldrini fu Pietro acquistarono in Contrada Muggiate due porzioni di orto dai fratelli Filippo e Francesco Oldrini fu Giacomo, donandole alla Confraternita del Rosario con l'obbligo di edificare un Oratorio e di celebrarvi delle Messe ogni anno in perpetuo.

Considerato il documento è pensabile che l'edificazione dell'oratorio sia avvenuta nell'anno 1709 come suggerisce anche il più vecchio legato dell'Oratorio.



1865 Pianta dell'Oratorio di San Domenico

Nel 1722 l'Oratorio di San Domenico era di proprietà del Marchese Pallavicino e nel 1766 diventò sede della Confraternita del SS. Rosario.

Successivamente tra il 1784 e il 1787 l'Oratorio venne soppresso, il 6 febbraio 1787 fu il Canonico Francesco Grandone a richiedere di poter celebrare la Messa.

Dal piano delle parrocchie del 1789 di mons. Lavazza si ha informazione che l'Oratorio è stato *profanato e soppresso*, in effetti il governo francese secolarizzò chiese e oratori passandoli in mano pubblica e l'oratorio diventò la sede della Municipalità. Con il nuovo regno Lombardo Veneto sotto gli austriaci, l'oratorio venne riaperto al culto con le spese di riparazione a carico del Comune.

L'8 giugno 1805 un decreto napoleonico ordinava il raggruppamento dei frati dei conventi minori nei monasteri più grandi, sopprimendo le strutture religiose più piccole. Questa sorte toccò anche al convento di Sant'Angelo, la cui struttura fu poi acquisita dal governo napoleonico che fece abbattere la chiesetta annessa al monastero esistente fino al 1805. Riutilizzando il materiale della distrutta chiesa, l'oratorio di San Domenico divenne una vera e propria chiesa dove vi si officiarono le messe fino al 1895.

Nel 1863, per necessità di culto, l'oratorio fu ampliato e ristrutturato, grazie al signor Gerolamo Colombo che creò un fondo per costruire "*una cappellania a beneficio coadiutorale perpetuo nell'Oratorio di San Domenico*".

In quell'anno il cappellano don Emanuele Cattaneo, si rese conto che lo sviluppo del rione esigeva di edificare una vera e propria chiesa. L'occasione si presentò quando il sig. Siro Dell'Acqua richiese la fabbricazione di una conceria di pellami sull'area di sua proprietà (ma già del defunto parroco Ronzoni). Per scongiurare la costruzione e dopo laboriose pratiche fece sospendere lo scavo delle fondamenta e con l'aiuto del Comm. Fedele Borghi, di Carlo Clerici e di Emanuele Dell'Acqua le elargizioni degli industriali Antonio Bernocchi, Cantoni, Fratelli Banfi, Tosi, acquistò la proprietà stessa.

Iniziò così una sottoscrizione per l'erigenda chiesa tra le famiglie nobili e i gli abitanti del borgo. L'incarico di progettare l'edificio sacro venne così affidato a don Enrico Locatelli nativo di Vergiate, parroco-architetto e anche prevosto di Vergiate. Il 16 aprile 1904, quasi con un colpo di mano a sorpresa, don Cattaneo organizzò la cerimonia della posa della prima pietra per la ricostruzione della futura chiesa, affidata al capomastro C.Proverbio.



Inizi '900 Trasporto materiale erigenda chiesa di San Domenico

Il 22 maggio 1906 i capi famiglia di San Domenico richiesero al Cardinale la creazione di una parrocchia indipendente da San Magno, e il 5 gennaio 1907, venne stralciata dalla Prepositura di S. Magno ed eretta la nuova Parrocchia di S. Domenico.

Il 30 marzo 1908 la chiesa venne consacrata a San Domenico di Guzmán dal Cardinal Andrea Ferrari, che nominò parroco Don Emanuele Cattaneo.



Anni '20 – Facciata di mattone a vista della chiesa di San Domenico

Nel 1924 venne eretto il campanile alto 40 metri, in stile rinascimentale.



22 settembre 1924 – Concerto di 7 campane per la chiesa di San Domenico

Successivamente venne dotato di un concerto di 7 campane realizzate dalla Ditta Fratelli Ottolina, titolari di una fonderia a Seregno, ad un prezzo totale di circa 131 lire. Il campanile della chiesa restò così dotato di sette campane. Il diametro della campana più grande è di 1 metro e 68 centimetri e pesa 9580 chili.

Nello stesso anno, con l'aiuto economico del senatore Antonio Bernocchi, a soddisfazione del desiderio della sua consorte Camilla Bernocchi Nava e in memoria dei genitori Rodolfo e Angela Bernocchi, venne rifatta la facciata di mattoni, in stile romanico-lombardo su disegno dell'architetto Pier Giulio Magistrelli, aggiungendo elementi di marmo travertino, colonne e la posa di quattro statue raffiguranti i simboli degli evangelisti: il leone per San Marco, il bue per San Matteo, l'angelo per San Luca e l'aquila per San Giovanni.

Il 20 maggio 1940, il nuovo Prevosto di Legnano Mons. Virginio Cappelletti celebrò al santuario delle Grazie e successivamente alla parrocchia di S. Domenico.

Il 19 marzo 1943, il Cardinal Schuster venne a Legnano per amministrare la Cresima ai bambini delle quattro parrocchie della città. Venne proposto di amministrare la Cresima oltre che a S. Magno anche nelle singole nuove parrocchie: SS. Martiri, S. Domenico e Legnanello, ma la proposta non venne accettata da Sua Eminenza, e la Cresima si svolse per tutti nella basilica di S. Magno in segno di completa unione alla basilica cittadina.

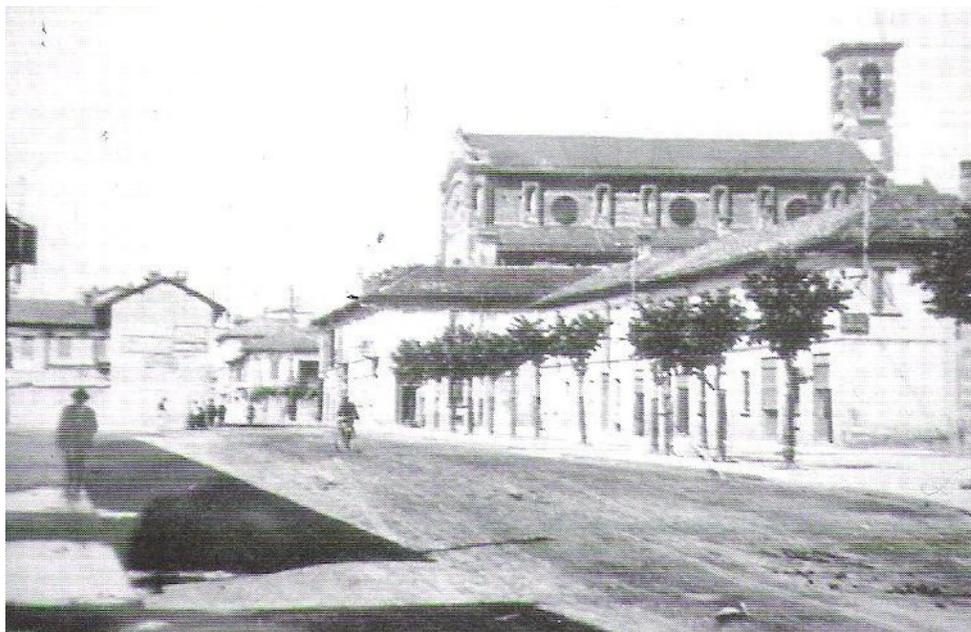


1997 – Interno e nuova Facciata della chiesa di S.Domenico

La chiesa è a croce latina a tre navate, le decorazioni interne sono state effettuate dai fratelli Mosè ed Elia Turri. Notevole in tutta la chiesa la presenza di statue raffiguranti gli angeli. Due le statue in marmo bianco poste ai lati del crocefisso sull'altare maggiore in marmo.

Il Crocifisso che sovrasta l'altare venne trasferito dalla chiesa di Sant'Angelo del Convento dei frati zoccolanti distrutta nel 1805, è ora parte integrante dell'altare maggiore dove ancora oggi sovrasta.

Le nuove Chiese : Santi Martiri Anauniani



Anni '30–Attuale piazza del Popolo con la Chiesa dei Santi Martiri sullo sfondo.

Negli anni stessi in cui si pensava al nuovo monumento del Guerriero, al di là della ferrovia sorgevano numerose case tanto che in poco tempo, l'antica «*Cascina Flora*» si trovò trasformata in un nuovo ed ampio quartiere.

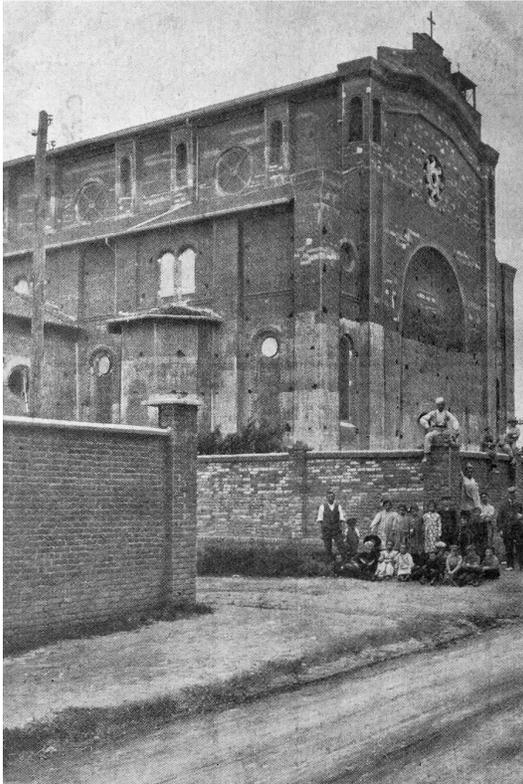
La distanza della Chiesa di S. Magno, la barriera ferroviaria, l'immigrazione e le lotte operaie che si andavano diffondendo nelle masse operaie, tenevano lontano dalla chiesa tutti gli abitanti che erano andati ad abitare al di là della stazione.

Il Prevosto Mons. Cav. Domenico Gianni, attento ai problemi della popolazione, affidò al Curato Don Luigi Castelli l'assistenza religiosa in quel quartiere; ed egli novello missionario, impiantò una baracca di assi, ed in essa iniziò il suo faticoso ministero.

Fu naturale lanciare l'idea di costruire una chiesa che trovò sostenitori anche fuori zona. Don Enrico Locatelli, parroco di Vergiate, fu incaricato del disegno della nuova chiesa e il 4 settembre 1904 si pose la prima pietra e si completò la cappella della Madonna.

Sei anni dopo, nel 1910, la Chiesa era interamente coperta ed in parte decorata e poteva essere consacrata. S. E. il Cardinale Ferrari con decreto 24 maggio 1911 la erigeva in parrocchia nominando primo parroco Don Luigi Castelli.

Chiesa e parrocchia vennero dedicate ai Santi Martiri Sisinio, Martirio ed Alessandro, in ricordo delle tre colombe che volarono da S. Simpliciano a Legnano per posarsi sulle antenne del Carroccio in protezione dei combattenti della Lega Lombarda. La Chiesa a tre navate divise da una fila di colonne, ha motivi bizantini e belli altari. Le navate laterali sono ridotte rispetto la centrale. Ha con un concerto di campane su un campanile in stile. Negli anni '50 la facciata in mattone è stata rivestita e completata con elementi in marmo bianco.



Inizi 1900 – La chiesa dei Santi Martiri



L'attuale facciata della chiesa dei Santi Martiri

La Piazza Umberto I e la chiesa di San Magno

Nella piazza maggiore del centro del rione da sempre si affaccia la Basilica di S. Magno, monumento nazionale, fu iniziata il 4 maggio 1504 e fu completata il 6 giugno 1513, si sarebbe impiegato meno tempo se gli svizzeri nel 1511 non l'avessero saccheggiata e bruciata.



1722 - Mappa del Catasto Teresiano : Piazza e Chiesa San Magno

Sorge sull'area di una antica chiesa longobarda di S. Salvatore, della quale rimangono un tronco della torre campanile e un frammento di scultura.

La basilica si ritiene realizzata sulla base di un disegno di Donato Bramante, affermato progettista dell'epoca. Nel 1752 si iniziò la costruzione del campanile che venne terminato dopo circa quarant'anni.

La Chiesa e la Fabbriceria sono sempre state nel centro della vita legnanese affiancandosi al Comune, il laterale della chiesa verso la piazza Comunale era utilizzato come cimitero pubblico, separato da colonnine in pietra che ne delimitavano il perimetro detto "sito Sagro".

Dopo le sollecitazioni dell'Autorità governativa, nel 1786, il Municipio di Legnano fece disporre la perizia e un progetto per la costruzione del nuovo "*Campo Santo*" ovvero un cimitero in sostituzione del "*foppone*", ossia la tomba comune posta nelle adiacenze della chiesa di San Magno.

Purtroppo il Cimitero non venne costruito, e nel Febbraio 1803 la Deputazione dell'Estimo si trovò a dover pregare la Commissione di Sanità di concedere il permesso di spurgare il Foppone e di continuare a

seppellire in esso i cadaveri in virtù della provvisoria dispensa già avuta dall'obbligo di costruire il Cimitero.

Nel 1808 venne finalmente costruito e posto in uso il nuovo Cimitero, situato nei pressi della Madonna delle Grazie. Nel 1810 venne così “*atterrato il Foppone*” e presentato il progetto di costruzione della casa parrocchiale sul lato della chiesa a cura dell’Arch. Giovanni Crespi.



Fine ‘800 - Piazza Grande e Chiesa di San Magno in un dipinto



Fine ‘800 - Piazza Umberto I e Chiesa di San Magno

Nel 1827 per igiene e maggior decoro viene selciata tutta la piazza maggiore, antistante la chiesa, nell'occasione vennero tolte tutte le colonnine che segnavano e dividevano la proprietà della chiesa prepositurale da quella comunale, non vennero mai più ripristinate, dato che tale opera era stata autorizzata con la richiesta che la Piazzetta fosse di *“ragione Comunale”*, necessitava che la Fabbriceria dichiarasse di non avere alcun diritto sulla stessa, riconoscendola *“come appartenente al Comune”*. La Fabbriceria con lettera dell'11 febbraio 1829 ammise che la Piazzetta era sempre stata *“affetta da pubblica servitù, anzi occorreva di vuotare dei cadaveri i due gran sepolcri che esistevano contigui alla Chiesa dalla parte di tramontana detti cadaveri venivano riposti in una gran fossa che si scavava sulla detta piazzetta, e da ciò è derivato il nome di Sagrato.”*

E' del 1840 l'apertura della porta centrale in facciata nella Chiesa di San Magno, con la distruzione di un grandioso quadro che rappresentava l'incoronazione della Madonna del Rosario nella piazza di Legnano nel 1641, quadro interessantissimo per la riproduzione della piazza di allora col cimitero a lato e per i costumi del tempo.

Fu demolita anche la casa del sacrestano situata verso l'attuale municipio. In quel periodo avvennero anche i primi restauri, sotto la direzione dell'Ing. Turconi venne eseguito il rafforzamento della cupola e la demolizione dell'abitazione del sacrestano prospiciente al Palazzo Municipale. Vennero vendute anche le due ante a protezione del quadro del Luini posto dietro l'altare di San Magno. Un'anta rappresentava degli angeli e l'altra Santa Caterina. Di queste ante il card. Federico Borromeo si fece fare due copie che portò sull'isola dei sigg. Borromeo. Il ricavato della vendita venne usato per la costruzione d'una tomba per i funerali di prima classe.¹

E' del 12 novembre 1850 la Relazione della Commissione per i restauri della Chiesa di San Magno. La commissione creata dall'Imperial Regio Governo Austriaco su proposta del Rev. Prevosto Ponzoni era composta dai pittori: Francesco Hayez, Antonio de Antoni e dallo scultore Giovanni Servi, insegnanti a Brera.

Nel 1888 il Progetto di restauro della Chiesa proposto dall'Arch. don Enrico Locatelli Parroco di Vergiate, non venne approvato dalla Conservazione dei Monumenti per la Lombardia. Presentatore del progetto Mons. Domenico Gianni prevosto di San Magno dal 1873 al 1906,

¹ M.Turri – La basilica di San Magno a Legnano – Ist.It.d'Arti Grafiche BG

predecessore di Mons. Eugenio Girardelli subentrato nel 1907 fino al 1939.

Così la stampa ricordava l'entrata del nuovo Prevosto in San Magno.

10 FEBBRAIO 1907 (dal « Popolo Cattolico » di Milano) **CORRIERE DI LEGNANO.**

Imponente è riuscita la festa per l'ingresso del nuovo Preposto Parroco don Eugenio Gilardelli già Arciprete a Pontirolo Nuovo su quel di Treviglio.

Una calca inverosimile di persone di tutti i ceti l'attendeva alla stazione ferroviaria e giù lungo le vie della parrocchia riccamente addobbate: numerosissimi pure i soci delle associazioni cattoliche e delle congregazioni perché il piazzale della Stazione con l'unita piazza del Monumento presentava con la folla, con i più variopinti pennacchi delle quattro musiche, con le vesti dei confratelli, coi vessilli e con gli addobbi un magnifico e superbo colpo d'occhio.

Sceso dal treno fra gli evviva si recò alla vicina erigenda chiesa dei SS. Martiri da dove, formatesi il corteo, si recò in parrocchia.

Compiute le cerimonie di uso si ebbe la messa in canto accompagnata da discreta musica cantata dai ragazzi dell'oratorio.

Al Vangelo il novello Prevosto salì il per-gamo da dove rivolse per la prima volta il saluto alla popolazione legnanese e con somma maestria e con forbita parola spiegò la sua missione, la quale si compendia in queste tre parole: Padre, Maestro, Pastore; chiuse felicemente invocando la cooperazione di tutti, del Clero, dell'Autorità civile, del popolo nel quale vuoi essere anima e corpo.

Dopo il banchetto di prammatica al quale presero parte la Giunta Comunale, la Fabbriceria, i maggiorenti della festa e delle As-sociazioni cattoliche, si ebbero i Vesperi so-lenni; ed alla sera una simpatica illumina-zione in Piazza Maggiore chiudeva la riuscitissima festa.

Al novello Prevosto, che molte simpatie si è già acquistate nella cittadinanza, vadano i nostri auguri.



Nel fausto XXV Anniversario — del mio ministero prepositurale
rinnovo con tutta Legnano — Autorità - Clero e Popolo
indissolubile testimonianza — di commossa riconoscenza

Gesù Pastore Supremo — effonda copiosi i suoi doni
sul Padre e sui figli — e la preziosa eredità
di S. Magno — prosperi sempre feconda — di opere Sante

Mons. Eugenio Gilardelli

Con Mons. Girardelli nel 1909 si costruì la nuova sacrestia. Ma dopo i danni causati dal ciclone del 1910 si resero necessari degli interventi di sistemazione e restauri, iniziati nel 1911 con il rifacimento del tetto e il posizionamento del timpano sopra la navata centrale e mezzo timpano sulle laterali e l'allungamento dell'atrio principale. Per l'occasione vennero realizzati anche i graffiti della facciata.



Post 1911 - La piazza Umberto I con la Basilica di San Magno

Proseguirono con la sistemazione della facciata e l'allungamento di una campata per le cappelle interne verso la piazza con la realizzazione di nuove porte d'ingresso, i restauri terminarono nel 1914. In questo periodo venne anche interrato un ramo dell'Olonella detto Olonella che correva nella via a lato della chiesa, fornendo così una nuova vista all'ingresso della piazza. Nel 1950, il 19 marzo Papa Pio XII elevò la chiesa al titolo onorifico di basilica romana minore.

La basilica subì un nuovo restauro dal 1963 al 1964 dove vennero ristrutturati anche i resti del campanile romanico dell'antica chiesa di San Salvatore.

Gli edifici che si affacciano sulla piazza nei tempi subirono varie trasformazioni così come il nome della piazza. Inizialmente detta piazza Grande, divenne poi piazza del Mercato successivamente fu intitolata a Umberto I di Savoia, Re d'Italia dal 1878 al 1900, fino a diventare Piazza San Magno. dopo la seconda guerra mondiale.



1880 circa – Piazza Grande in un acquarello del Pirovano

Nel 1967 venne abbattuta la canonica situata a sud della basilica per costruire il nuovo centro parrocchiale di San Magno edificato nel 1968. La struttura completamente moderna (per quel tempo) fece molto discutere per l'accostamento alla basilica e all'armonia della piazza.

Nel 1972 il centro venne inaugurato alla presenza dell'arcivescovo di Milano mons. Giovanni Colombo

Per quanto riguarda il lato frontale alla basilica, la piazza si presentava con una abitazione a due piani sovrastata da una torretta che nell'arco degli anni è stata abbattuta e modificata. Sul lato destro nel 1915 venne costruito un nuovo palazzo e sul lato sinistro nel 1937 la famiglia Bossi edificò il proprio palazzo ancora esistenti.



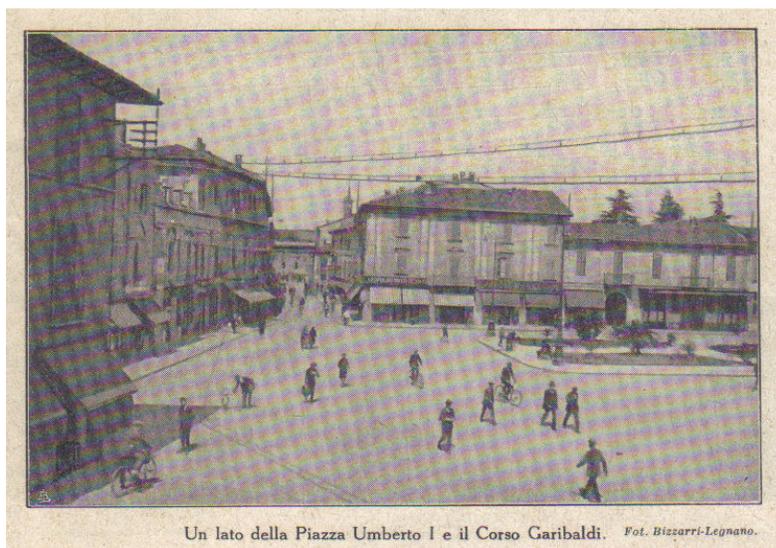
1876 Piazza Umberto I lato frontale alla basilica



1904 attuale piazza San Magno



1915 Piazza Umberto I sotto una foto del 1929





1912 – Piazza Umberto I

Per quanto riguarda il lato destro della piazza, area ai tempi in buona parte libera nel 1929 divenne la sede del primo grattacielo di Legnano: costruito dai Fratelli Cozzi divenne poi palazzo Sartorio, dove si susseguirono le sedi di varie banche e negozi.



Anni 40 – La piazza sulla destra il primo grattacielo di Legnano

23 Luglio 1910 : Un ciclone investe Legnano

Il 23 luglio 1910 un ciclone si abbatteva su Legnano distruggendo e uccidendo alcune persone. Due le persone morte nella parrocchia di Legnanello, dove si stava approntando la festa di San Luigi patrono dell'Oratorio.



Fotografie Ciclone 1910 – Gent.concessione sig. Renata Paschetto



Fotografie Ciclone 1910 – Gent.conc. Renata Paschetto



Fotografie Ciclone 1910 – Gent.conc. Renata Paschetto



Fotografie Ciclone 1910 (attuale via Gilardelli) – Gent.conc. Renata Paschetto

Con le seguenti parole del Chronicon stilato dal M. Rev. Don Gerolamo Zaroli, parroco di Legnanello, dal 7 Agosto 1898 al 3 marzo 1919 si commenta il fatto:

“23 luglio 1910 -

Quale data di schianto e terrore ! Mentre tutto qui in parrocchia e all'oratorio che era disposto col più bell'ordine e la più soave delicatezza per la festa di San Luigi insieme al centenario di San Carlo, un furioso e

*spaventoso ciclone abbattè ogni cosa che in un attimo distrusse l'opera paziente di alcune settimane dei nostri giovani. Si sente rabbrivire e si stenta riaversi. Non sono appena case abbattute e danneggiate, non appena piante annose e grossissime atterrate, camini di stabilimento o di filanda divelti come fiori o trasportati per metà al di sopra dei fabbricati, ma dei morti e parecchi sotto le macerie accumulate in un batter d'occhio. Non più festa dunque domani, ma lutto e giorno di suffragio per le povere vittime. Così alla sera il parroco dopo la benedizione disse che si sarebbe fatto, supplendo all'ultimo discorso del Triduo che il predicatore di Milano sospese perchè troppo agitato. Dei morti due sono della nostra parrocchia, l'ottimo giovane **Olgiati Luigi** di anni 23 e il giovinetto **Rotondi Gaetano**, che lavoravano entrambi nello stabilimento dei signori fratelli Francesco e Faustino Dell'acqua.*

24 luglio 1910

Quale gioconda festa doveva essere oggi, ed invece quale triste giornata! Sospesa ogni esterità, quali l'apparato, l'illuminazione, ed ogni divertimento all'oratorio, si indirizzò il frutto delle molte centinaia di sante comunioni, delle messe ascoltate, e di tutte le altre funzioni in pro delle anime dei cinque disgraziati. Non si poté avvisare in tempo la musica vocale di sospendere la venuta, e si compì egualmente il pontificale di Monsignor Locatelli Don Carlo, Protonotario Apostolico e prevosto di Santo Stefano in Milano, il quale durante la messa, fece un tenerissimo discorso sulla pietà di San Carlo verso i defunti specialmente nelle disgrazie, e piacque talmente che gli uditori lo ricevettero come un balsamo al loro cuore trambasciato.

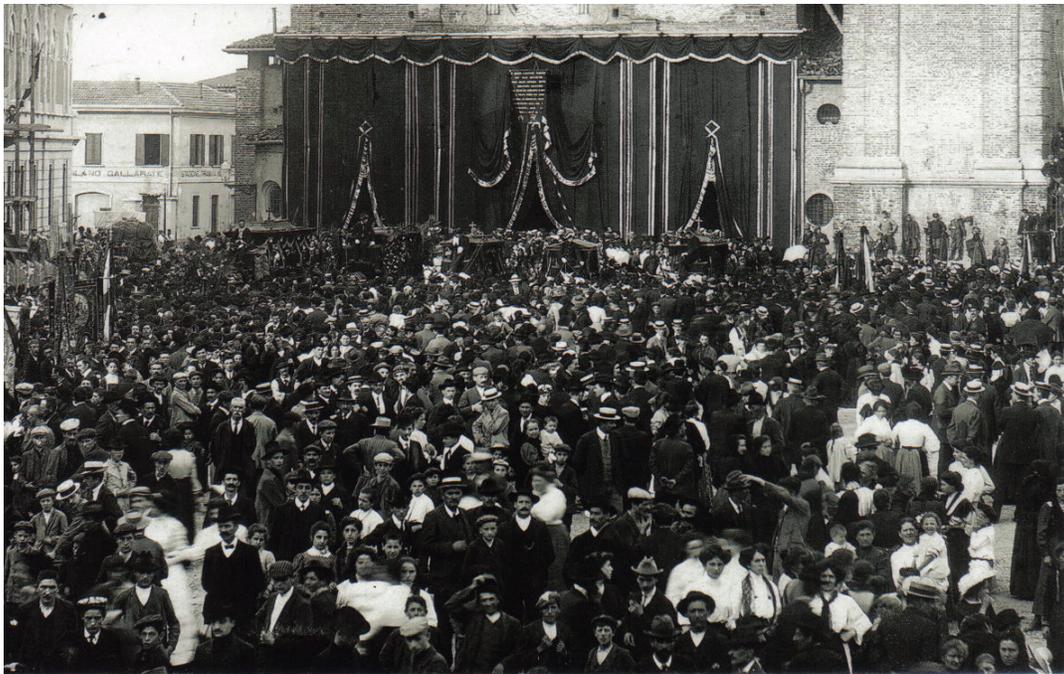
Dopo i vesperi solenni il Rev.mo Funzionante ha voluto confortare di una sua visita all'oratorio i giovani che più avevano lavorato - ma inutilmente - a preparare la festa, per incoraggiarli a riprendere la loro opera con maggior lena e vigoria. La ricevettero volentieri questa spinta e promisero di riedificare l'abbattuto, e speriamo mantengano la parola, perché tale è già il loro pensiero espresso ieri sera e stamane.

25 luglio 1910

E' certo che funerali come quelli di queste vittime non se ne avranno più. Fermi gli stabilimenti di Legnano e dintorni si riversarono a migliaia e migliaia gli spettatori, e gli assistenti alla pia cerimonia. Tutto il clero delle diverse parrocchie, tutte le associazioni cattoliche e civili d'ogni colore, tutte le autorità politiche, amministrative militari, e perfino il rappresentante del governo, l'on. Sottosegretario Pavi accompagnarono

per quasi tutta la città le cinque salme fino all'ultima dimora, per la quale il Municipio ha destinato un posto speciale con apposita lapide. In mezzo tante disgrazie riuscì di conforto la generale compassione in modo speciale il senso squisito di carità che mostrò l' Eminentissimo nostro Cardinale che seppe del nostro lutto, ieri stesso all'improvviso, come fece negli altri paesi colpiti da eguale infortunio volle qui recarsi a dire una prece per i defunti ed una parola di sollievo ai molti feriti degenti nel nostro ospedale. Che la provvidenza ci liberi per sempre da simili castighi!

Dal Chronicon Don G.Zaroli, parroco di Legnanello dal 7/8/1898 al 3/3/1919 .
Archivio Parrocchiale SS.Redentore



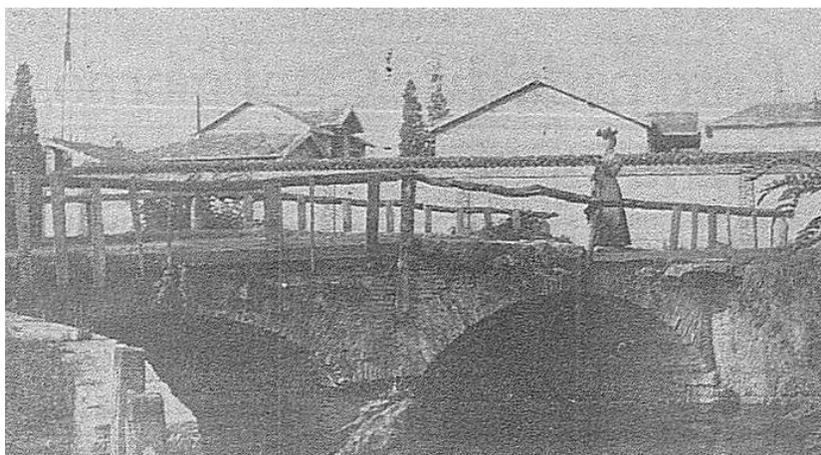
Funerali delle vittime a San Magno - Per gent. concessione sig. Laura Nova

Il Ponte di San Magno



1902 Ponte romano sull'Olona

Alla fine dell'800, Legnano e Legnanello erano divisi dal fiume Olona che dividevano in due il territorio. Legnanello era cresciuto attorno alla Strada Granda (attuale Corso Sempione) ma con l'espandersi del lavoro e delle abitazioni cresceva la necessità di mantenere un costante collegamento con le fabbriche nell'abitato in Legnano.



Settembre 1903 – Ponte romano sull'Olona

Per attraversare il fiume alcuni ponti sull'Olona erano carrabili mentre altri più piccoli erano solo pedonali.

Il più antico era *il ponte di San Magno*, di epoca romana sorgeva nella zona dell'attuale macello in via Guerciotti, permetteva il collegamento tra il borgo e la zona del castello, venne abbattuto nel 1939 per la sistemazione del corso dell'Olona.

Considerato che il fiume Olona venne suddiviso in vari rami per portare acqua ai mulini della zona anche altri ponti mettevano in comunicazione i due territori. Nel 1702 ad opera di Andrea Lampugnani per facilitare l'accesso tra Legnano e Legnarello, venne ampliato il ponte all'altezza della località Santa Caterina (dal nome del monastero degli Umiliati), venne inoltre ampliata anche la strada che da S.Magno portava alla Chiesa delle Grazie (attuale corso Magenta)².

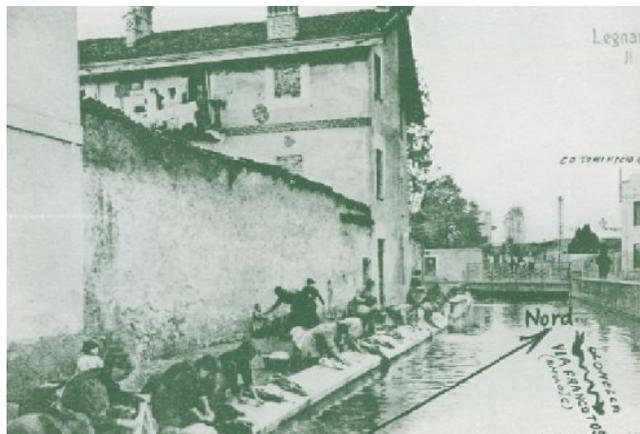
Nel 1808 il Comune provvide alla riparazione del ponte in cotto conducente a Sant'Erasmus.

Nel 1880 sul collegamento nominato "*ponte Olona di viale Melzi*" che univa le due sponde e sorgeva sul viale Melzi (attuale Via Lampugnani corso Matteotti) avvenne la posa dei binari della tramvia Milano-Gallarate.



Ponte Olona di viale Melzi

Numerosi erano i ponti pedonali anche precari che univano le due sponde dell'Olonella, ramo del fiume che attraversava l'abitato.



1910 Lavatoio con Ponte sull'Olonella

² Cartella 37 –Arch. Storico SanMagno

Legnano : Il periodo industriale

Nel XVI secolo Legnano era suddivisa in nove "*comunetti*", ovvero in divisioni amministrative la cui funzione era quella di amministrare le varie parti in cui era suddiviso il territorio di Legnano. Essi erano il "*comune Vismara*", il "*comune delle Monache*", il "*comune di Camillo Prata*", il "*comune Visconti*", il "*comune Morosinetto*" e il "*Comunetto*".

Ogni ente era governato dai proprietari terrieri delle famiglie più abbienti, che corrispondevano alle famiglie nobiliari, che concorrevano alla nomina di un sindaco come rappresentante della comunità.

Nei periodi successivi poco cambiò, i terreni restarono nelle mani delle famiglie nobiliari che davano a mezzadria i loro possedimenti.

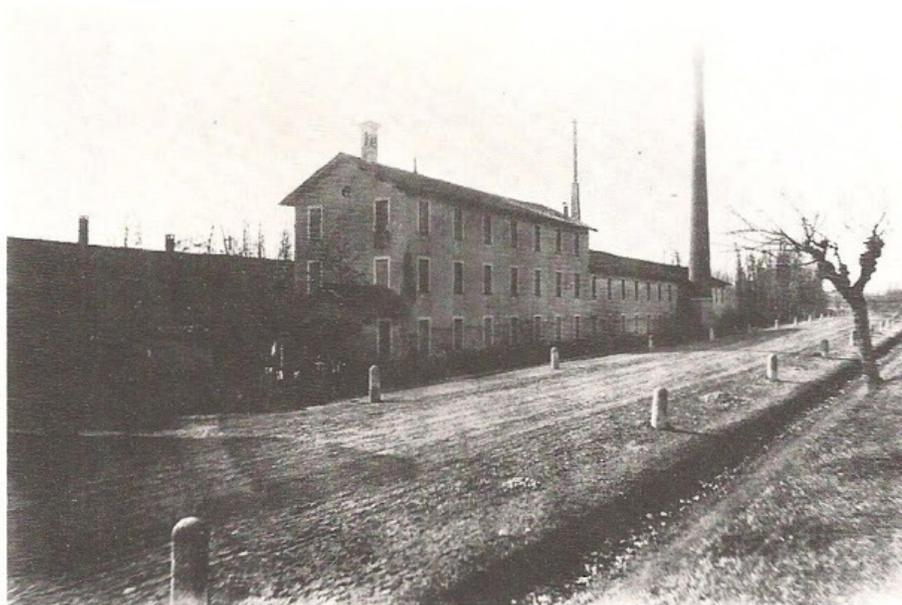
Il frazionamento delle aziende agricole, con i conseguenti bassi redditi, spingeva ad integrare il lavoro dei campi con altre attività, alla sera i contadini legnanesi si trasformavano in filatori, tessitori di cotone, lana e seta oppure in tintori.

Secondo informazioni trascritte dal Pirovano e riportate dal segretario comunale del primo novecento, Gianbattista Raimondi, in un volume edito nel 1913, risulta che all'epoca napoleonica i Cornacchia (Cornaggia) e i Prata (Prada) furono le famiglie che avevano assunto una notevole importanza a Legnano.

I Cornaggia ebbero sempre una parte di rilievo nella vita pubblica legnanesa, nel 1649 firmatari con altri cittadini legnanesi nell'atto di riscatto del territorio dal feudo, nel 1760 con l'acquisto del titolo di Marchesi risultano nominati nel Convocato Generale del Comune, risultano essere possessori del Castello e dei terreni intorno, ed infine Don Gabriele dei Marchesi Cornaggia Medici nato a Milano nel 1856 e lì morto nel 1908, fece parte per ben 23 anni del Consiglio Comunale e per 15 anni della Giunta Municipale.

I Prata o Prada discendevano dai fratelli Carlo Antonio e Camillo Prata, feudatari di Olgiate Olona e Tornavento nel 1709 che presero il titolo di conti.

Proprietari terreni e abili imprenditori inseriti nel mercato del cotone che esportavano a Livorno, Marsiglia, Cipro e Smirne a prova dell'importanza delle loro aziende, trafficavano anche in prodotti di conceria e pellami dipinti, in epoca napoleonica davano a filare e a tessere il cotone, da loro per primi introdotto in paese, non solo agli abitanti legnanesi, ma anche a quelli dei comuni limitrofi.



1881 – Filatura Martin

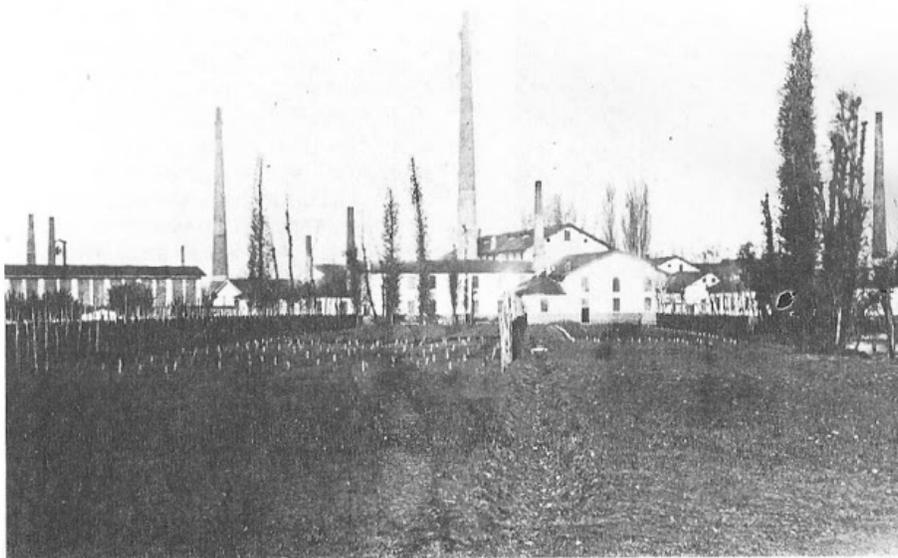
Nel 1821 è lo svizzero Carlo Martin che impiantò il primo stabilimento per la filatura del cotone passato poi nel 1845 alla Ditta Saverio Amman e C.

Nel 1824 il tedesco Eraldo Krumm di Wittemberg e la moglie Geromina Checci di Gallarate aprì con successo una seconda filatura di cotone.

Nel 1828 la Ditta Borgomaneri, Sperati e Bozzoni aprì un terzo stabilimento che passò poi in proprietà a Costanzo Cantoni, che lo ingrandì costituendo il primo nucleo della vasta azienda Cantoni già presente a Gallarate e Castellanza.

Nel 1838 la Ditta Andrea Krumm e C. creò la quarta filatura di cotone seguita nel 1842 dal dott. Donato Travelli che aprì il quinto stabilimento di filatura di cotone.

Nel 1870 Achille Thomas padre di Giulio, aprì una tessitura di cotone nei pressi della Gabinella sfruttando l'energia delle acque dell'Olonza come forza motrice. Il figlio Giulio nato a Milano nel 1851 ne prese la direzione dando il massimo impulso all'azienda, fu tra i primi ad applicare i telai meccanici e ad impiantare la forza vapore per sopperire a quella idraulica. Giulio nella comunità legnanese acquisì vari incarichi pubblici e fu tra i fondatori dell'Asilo Infantile e della Società Operaia .



1881 – Cottonificio Dell'Acqua

Nel 1871 i Fratelli Dell'Acqua e soci fondarono il Cottonificio Dell'Acqua. Nel 1873 Bernocchi Rodolfo impiantò un modesto stabilimento di lavanderia e candeggio dei tessuti, dal quale i figli Antonio ed Andrea crearono grandiosi stabilimenti di filatura e tessitura.

Il 6 luglio 1875 venne aperta una Filiale della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde il giorno dell'apertura vennero emessi ben 74 Libretti di Risparmio.

Nel 1879 i fratelli Enea e Febo Banfi figli del patriota Samuele Banfi fondarono l'azienda Banfi che diventò la Stamperia Italiana De Angeli Frua.

Nello stesso anno nasce la Società del Ghiaccio Artificiale e la Società del Gaz che iniziò il servizio il 1 maggio 1880 andando sempre più ad aumentare la produzione, le tubazioni della rete di distribuzione si estese a quasi tutta la parte abitata del Comune.

Nel 1881 il già caporeparto dell'Officina Tosi: Andrea Pensotti creò prima una fonderia e poi un'officina meccanica, entrambe situate nei pressi della ferrovia. La ditta Andrea Pensotti, nell'arco di qualche decennio diventò il quarto sito produttivo di Legnano per dimensioni, concentrandosi nella produzione di caldaie per il mercato nazionale ed esportate anche all'estero.

Nel campo meccanico l'ing. Franco Tosi, già direttore alla Cantoni Krumm & C. con esperienze all'estero, in collaborazione con Eugenio Cantoni il 24 dicembre 1881 costituì la società Franco Tosi & C.

La sua idea era la trasformazione di una semplice officina meccanica di riparazioni in una fabbrica a produzione di macchine a vapore.
La lungimiranza dei due industriali portò alla crescita di due grandi aziende in due settori differenti ma complementari : Il Cottonificio Cantoni e la Franco Tosi divenuti nel tempo due marchi indimenticabili.



1900 – Cantoni e Krumm

Nel 1886 le Officine Meccaniche Fratelli Bombaglio di Giovanni e Francesco, da Marnate presenti sin dal 1840 si trasferirono a Legnano creando una tra le principali aziende produttrici di turbine idrauliche.
Nel 1887 Ernesto Proverbio fondò le Industrie Grafiche Proverbio passate poi a una società anonima.
Nel 1892 il Cav Questa Zeffirino fondò la scuola tecnica privata divenuta poi scuola comunale.

L'assassinio dell'ing. Franco Tosi

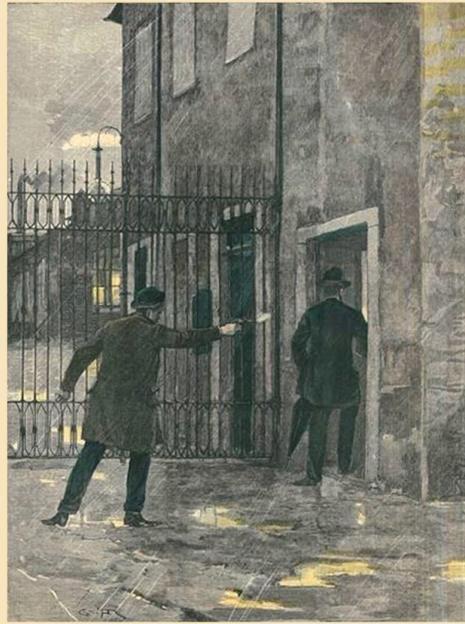


L'Ing. Franco Tosi con la sua famiglia

Il 25 novembre 1898, a soli 48 anni e al culmine del successo, veniva ucciso l'industriale Franco Tosi, per mano di un suo ex-operaio, Giovanni Garuzzi, 22 anni di Milano, residente a S. Erasmo presso i sigg. Rotondi, che gli avevano dato ospitalità, dato che era un esposto ovvero un bambino abbandonato presso le ruote degli ospedali, cioè senza genitori accertati. Questo assassinio, si inserisce in un quadro sociale ed economico che vede la lotta di classe, i moti socialisti e la repressione dello stato contrapposti. Periodo in cui la classe operaia rivendica nuovi diritti e una maggiore equità.

Così la STAMPA del 26 novembre 1898 raccontava il fatto :

“ ... Il Comune di Legnano è stato funestato ieri sera da un orribile delitto, del quale fu vittima l'ing. Franco Tosi, un noto e stimatissimo industriale che a Legnano possiede e dirige un grandioso e benemerito stabilimento per la fabbricazione di macchine. Il fatto avvenne verso le 17,30 e si svolsero con una rapidità veramente fulminea.



L'ASSASSINIO DELL'ING. FRANCO TOSI ALL'INGRESSO DEL SUO STABILIMENTO DI LEGNANO
(Disegno ricostruito sul luogo del delitto)

Il Tosi era giunto a Legnano di ritorno da Milano alle 17,20, e, uscito dalla stazione, si era diretto subito al suo stabilimento. Mentre stava per varcare la soglia della portineria veniva colpito al fianco da un colpo di rivoltella tiratogli quasi a bruciapelo da un individuo, che evidentemente stava aspettando in quel luogo.

Il povero Tosi, trasportato subito nella portineria, vi spirava dopo mezz'ora di agonia. L'assassino si costituì spontaneamente ai carabinieri della stazione di Legnano. Esso è un certo Giacomo Garulli, d'anni 22, ed era stato fino a poco tempo fa addetto all'ufficio delle spedizioni dello stabilimento Tosi..."

Il 28 novembre 1898 si decretò il lutto cittadino per le esequie dell' Ing. Tosi, funerale con un gran concorso di gente e al cimitero, si tennero molti discorsi delle autorità a ricordo del compianto.

Il 4 dicembre 1898 furono gli stessi operai dello stabilimento a far celebrare un ufficio solenne a suffragio dell'anima del Cav. Tosi.³

³ Cart.37 – 10 Cronica dei fatti principali accaduti in Legnano dall'anno 1896 in avanti. Arch.S.Magno



1898 – Funerale dell'Ing Franco Tosi

L'ingegnere Franco Tosi nacque a Milano il 21 aprile 1850. Si laureò in ingegneria meccanica al Politecnico, nel 1876 venne assunto da Eugenio Cantoni, come direttore dell'officina Cantoni, Krumm & C., in Legnano specializzata nella costruzione di motrici a vapore e di telai meccanici. Il 24 dicembre 1881, fondò l'Officina Franco Tosi & C. e dopo 13 anni ne divenne l'unico proprietario. Nel 1894 la Franco Tosi era costituita da 650 operai impegnati nella produzione di motrici alternate a vapore. Nel 1904 sviluppò il primo motore a vapore da 6000 kW e nel 1907 diventò la prima azienda italiana a produrre i motori diesel. Negli anni venti divenne famosa nel mondo per la costruzione di sommergibili che per primi raggiunsero la profondità di immersione di 75 metri.

Dopo la guerra e il boom economico, l'azienda raggiunse il suo periodo di maggior sviluppo nella costruzione di turbine per utilizzo nel campo nucleare e di generatori di vapore negli anni '70, arrivando a impiegare circa 6000 lavoratori.

Negli anni '90, per una pesante caduta del mercato dell'energia, venne acquistata dall'Ansaldo, parte del gruppo Finmeccanica. Nel giugno 2009 l'azienda Franco Tosi venne acquisita dalla società indiana Gammon, operante nel settore delle opere civili.

Legnano a inizio secolo



1910- Attuale via Novara

Il periodo compreso tra gli ultimi due decenni dell'Ottocento e lo scoppio della grande guerra (1914) vide un notevole sviluppo del sistema industriale, che moltiplicò la propria potenza e capacità produttiva.

La messa a punto dei procedimenti per la produzione di acciaio su larga scala diede i suoi frutti a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento. Il metallo si rivelò utile alla costruzione di macchine di ogni genere, dalle macchine per cucire, per scrivere alle biciclette e alle automobili.

All'inizio del secolo nuove aziende in campi diversi sorsero a Legnano.

L'industria tessile F. Vignati e C. La tintoria E. Mottana e C. e nel 1903 nacque forse l'ultima grande azienda tessile legnanese: la Manifattura di Legnano. Nel 1905 le Officine Meccaniche Ghioldi di Guglielmo Ghioldi con altri finanziatori fondò la Fabbrica Italiana Automobili Legnano FIAL in un capannone adiacente alla ferrovia, veniva prodotta una vetturessa a due posti che non riscosse il favore del mercato, tanto che nel 1908 la ditta venne messa in liquidazione.

Nel 1907 Le Officine Elettrochimiche Rossi fondate dal chimico dott. Carlo Rossi che producevano prodotti chimici per l'industria degli esplosivi, al tempo unica ditta in Europa a produrre acido nitrico dall'azoto atmosferico.



1906 - Produzione Auto FIAL chiusa nel 1915

Nel 1908 Antonio Fontana fondò le Officine A. Fontana dedicate esclusivamente alla costruzione di macchine per la tessitura del cotone. Questo veloce sviluppo industriale portò a una crisi agricola della zona, infatti molti contadini iniziarono a lavorare nelle fabbriche abbandonando i campi a mezzadria. I contadini abituati a lavori all'aria aperta inizialmente si trovarono in grande disagio, sia fisico che psichico, in fabbrica erano costretti a una disciplina sconosciuta ed obbligati a lavorare in ambienti chiusi e spesso malsani. L'accorrere di mano d'opera nella nostra zona portò Legnano a 28.757 abitanti nel 1914.



1908 - Auto FIAL A 6/8 HP

L'organizzazione scientifica del lavoro e l'introduzione della catena di montaggio furono i due elementi che influirono notevolmente nel campo lavorativo e nel tenore di vita di chi operava.

Estratto delle disposizioni di Legge 30 Novembre 1903 e relativo Regolamento

Art. 2 (Legge)

*E' considerato come **operaio** agli effetti della presente legge :*

1° chiunque in modo permanente o avventizio e con remunerazione fissa o a cottimo, è occupato nel lavoro fuori della propria abitazione;

2° chiunque nelle stesse condizioni anche senza partecipare materialmente al lavoro, soprintende al lavoro di altri, purchè la sua mercede fissa non superi sette lire al giorno, e si riscuota a periodi non maggiori di un mese;

3° l'apprendista con o senza salario, che partecipa alla esecuzione del lavoro;

4° chi attende al lavoro agricolo, in quanto sia addetto a prestare l'opera sua in servizio alle macchine di cui al N. 4, o dei cannoni e altri apparecchi di cui al N. 5 dell' articolo.



Le idee rivoluzionarie francesi, elaborate nel tempo dai filosofi e politologi quali Carlo Marx, Friederich Engels e Michail Bakunin trasformate in socialismo, comunismo e anarchismo, circolando per gli stati europei fecero esplodere la questione sociale: operai e contadini rivendicarono condizioni di vita migliori, mentre il nazionalismo avvelenava i rapporti fra i popoli di diversa nazione.

In Italia, il governo fu affidato a Giolitti, uomo di ingegno politico ed esperto amministratore del denaro pubblico, accettò consigli da tutti i partiti, purché fossero buoni, dimostrando una chiara visione della realtà, incoraggiò la modernizzazione e l'industrializzazione e sostenne

l'imparzialità dello Stato nelle questioni sociali, in un paese lacerato da lotte operaie e contadine.



1908 - Una delle prime Centrali telefoniche installata da un olminese in Tosi.

Volle affrontare le agitazioni sindacali con l'arma delle riforme, a lui si devono le leggi in soccorso dell'invalidità e vecchiaia , degli infortuni sul lavoro, le nuove norme del lavoro per donne e fanciulli e l'istituzione di cooperative a beneficio dei lavoratori con provvidenze assistenziali di vario genere.



Cartolina primi '900 con le industrie dell'epoca

Dal Cronicon di Don Gerolamo Zaroli:

23 Luglio 1912 - Il Decreto di riduzione delle Feste se in generale fu accettato dai nostri Industriali, in parte però non l'hanno voluto riconoscere, perché fecero delle eccezioni pei giorni, come per es. la 2° giornata di Pasqua ed il Corpus Domini del corr. anno. Ed ecco cosa hanno stabilito inframettendovi pur essi dei giorno da osservarsi dagli operaj, giusto la seguente circolare, in data d'oggi :

Spett. Ditta

mi pregio di portare a conoscenza di cotesta spettabile Ditta che nella Radunanza degli Industriali tenutasi la mattina del 25 Giugno p.p. (passato prossimo) venne deciso che gli opifici industriali verranno chiusi nei seguenti giorni :

- | | |
|---|---|
| <i>a) Tutte le Domeniche</i> | <i>b) Capo d'Anno</i> |
| <i>c) Epifania (6 Gennaio)</i> | <i>d) 2° Festa di Pasqua</i> |
| <i>e) Festa dell'Ascensione</i> | <i>f) Festa del Corpus Domini</i> |
| <i>g) 1° Maggio</i> | <i>h) Festa S.A. Pietro e Paolo (29 Giugno</i> |
| <i>i) Festa dell'Assunzione (15 Agosto)</i> | <i>l) Festa nazionale (20 Settembre)</i> |
| <i>m) Festa d'Ognissanti (1 Novembre)</i> | <i>n) Comm.ne dei Defunti (2 Novembre)</i> |
| <i>o) Festa di S. Ambrogio (7 Dicembre)</i> | <i>p) Festa dell'Immacolata (8 Dicembre)</i> |
| <i>q) Festa del S. Natale</i> | <i>r) Festa di S. Stefano</i> |

Gli opifici resteranno chiusi nel pomeriggio del Sabato Grasso e della Vigilia si Natale. Tutti gli altri sono considerati giorni di lavoro.

Si avverte che per quanto riguarda il giorno 8 (otto } Settembre (festa della Natività di Maria Vergine) che verrebbe considerato giorno lavorativo, la decisione è subordinata ai provvedimenti che sarà per adottare la Spett.le Società Lombarda per distribuzione di energia elettrica la quale però ha già dichiarato in via di massima di essere disposta ad aderire.

Con osservanza

IL SINDACO : A. Agosti



1901 – Celebrazione scioperi alla Franco Tosi

Legnano come città industriale attraeva numerose persone alla ricerca di un lavoro, la sua popolazione era in continuo aumento.

Questi dati confrontati con gli anni precedenti :

<i>1865 numero abitanti</i>	6.505
<i>1871 numero abitanti</i>	6.600
<i>1881 numero abitanti</i>	7.420 (7.883*)
<i>1891 numero abitanti</i>	11.068
<i>1901 numero abitanti</i>	18.285 (17.423*)
<i>1902 numero abitanti</i>	19.110
<i>1903 numero abitanti</i>	20.348
<i>1904 numero abitanti</i>	21.413
<i>1905 numero abitanti</i>	22.494
<i>1906 numero abitanti</i>	23.508
<i>1907 numero abitanti</i>	24.594
<i>1908 numero abitanti</i>	25.575
<i>1909 numero abitanti</i>	26.501
<i>1910 numero abitanti</i>	26.716
<i>1911 numero abitanti</i>	24.978 (24.364*) **
<i>1912 numero abitanti</i>	26.004

*1921 Censimento Popolazione del Regno

**Diminuzione dovuta alla crisi industriale con emigrazione alla ricerca di lavoro.

Nel 1913 la popolazione di Legnano era così composta :

Popolazione al 31/12/1913	26.475
Immigrati	795
Immigrati per matrimonio	45
Esposti per allattamento (figli senza genitori)	3
Nati	689
TOTALE AUMENTO POPOLAZIONE	+1532
Emigrati	622
Emigrati per matrimonio	23
Morti	320
Morti fuori paese	23
TOTALE DIMINUZIONE POPOLAZIONE	-988
AUMENTO EFFETTIVO	+544

Fonte : La voce del Popolo - 15 gennaio 1915 - Anno XII n.3

All'inizio del conflitto mondiale nel 1914, Legnano contava 28.757 abitanti, avendo registrato l'anno precedente un aumento di 1.532 persone in relazione alla domanda di manodopera richiesta.

Nel periodo precedente la Grande Guerra, Legnano aveva 210 industrie per un numero di operai pari a 10.165, di cui 6.750 dediti al tessile.



La famiglia contadina

Nel 1912 in Legnano esistevano 755 commercianti facenti capo a una Federazione. Gli esercizi inerenti gli alimentari erano così composti:

- 240 Osterie ed alberghi,
- 10 caffè e pasticcerie,
- 6 farmacie,
- 13 drogherie,
- 10 mugnai,
- 26 prestinai e 2 pastifici,
- 10 latterie,
- 54 salumerie e posterie,
- 18 macellerie di cui 2 di carne equina,
- 34 fruttivendoli e pollivendoli.

Altri esercizi erano : 34 falegnami e fabbricanti di mobili,

- 12 commercianti di legnami,
- 11 imprese di costruzioni edilizie,
- 25 fabbri ed elettricisti,

3 maniscalchi e 35 calzolai e sellai,
29 sarti e modiste,
31 parrucchieri,
21 carrettieri e corrieri,
8 tipografie e cartolerie,
8 orologiai ed orefici,
9 scalpellini e 9 pittori e imbianchini,
16 negozi di ferramenta e lattonieri e 8 negozi di chincaglierie,
10 lavanderie.

Tutto quanto poteva servire per soddisfare un borgo di circa 26.000 abitanti.

Gli anni che precedettero la Grande Guerra furono per Legnano importanti. Il “borgo” legnanese, secondo le statistiche, aveva avuto il primato di incremento della popolazione, un fatto che aveva portato la piccola cittadina ad avere : *“un palazzo e un asilo comunale, propri bagni pubblici, un poligono di tiro, una biblioteca, un ospedale, una palestra “* e nel 1913 la prima associazione calcistica legnanese.



Piazza Umberto I con Palazzo Malinverni in costruzione.

Il Palazzo Comunale



Dal 1838 e successivamente, il Municipio aveva sede in piccoli locali situati nell'antica casa dei Marchesi Cornaggia, situata sul lato sud-ovest dell'attuale piazza San Magno (prima Piazza Umberto I). Nel 1862 il Municipio si trasferì nell'attuale piazza Carroccio (prima Piazza delle Galline) in una casa sempre di proprietà Cornaggia dove rimase fino al 1884, quando ritornò in piazza san Magno in uno stabile già ad uso di abitazione e filanda appositamente acquistato dalla ditta Cramer e C.

In questo fabbricato oltre agli uffici comunali furono spostate anche le scuole elementari, ma con l'aumento della popolazione il fabbricato divenne ben presto insufficiente. Nel 1903 il Consiglio Comunale deliberò la costruzione di un nuovo palazzo Municipale nell'area esistente occupando anche il terreno adiacente destinato a prato. Nel 1904 venne bandito un concorso nazionale per la presentazione di appositi progetti. Tre furono i progetti riconosciuti degni di nota, dopo una consultazione pubblica la scelta della Commissione Tecnica cadde sul progetto dell'Architetto Malinverni in stile neo-lombardo, stile che nella chiesa di Legnanello del SS. Redentore aveva reso soddisfazione.

I lavori ebbero inizio nel 1908 affidati alla ditta Trezzi e Fontana sotto la direzione lavori ed artistica dell'Architetto Malinverni. La prima pietra fu

posta senza alcuna solennità il 19 agosto 1908 e nell'ottobre 1909 era già ultimata la prima parte del Palazzo che venne inaugurata il 28 novembre dello stesso anno. La seconda parte del palazzo, edificata sulla vecchia sede, fu completata nel 1910 dove venne trasferita la Scuola Tecnica Comunale Pareggiata.

Col passare degli anni anche il nuovo Palazzo risultava insufficiente, fu così che nel 1932-33 venne eretta e aggiunta una nuova ala di fabbricato a tre piani lungo la via Tosi e un'altra di un solo piano verso la via Luini.

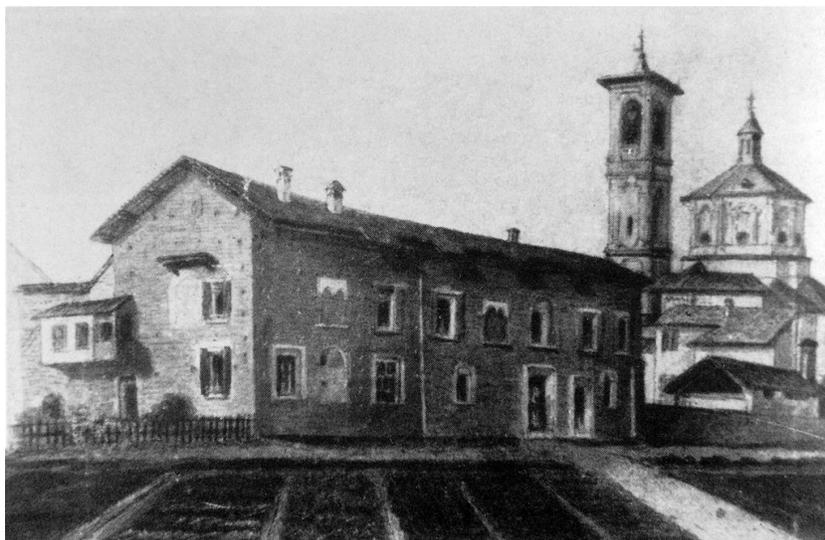
La costruzione sorge su un'area di circa 2500 mq dei quali 1400 mq coperti. La facciata dell'edificio ha uno sviluppo di m.85 e una altezza di m.16. Oltre alla maestosa facciata, all'interno è possibile ammirare l'Aula Magna le cui pareti sono decorate a graffito con gli stemmi di tutte le città italiane, da qui il nome Sala degli Stemmi. Due bassorilievi in graffito in memoria della Battaglia di Legnano opera dei Pittori Ghiringhelli e Malinverni di Milano.

Nel vestibolo sulla fascia sostenuta dai capitelli delle porte è scritta una frase di Caio Sallustio Crispo: *“Concordia parvae res crescunt discordia maximae dilabuntur”* ovvero *“Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina”*. Un motto che resta monito a tutti coloro che sono chiamati a sorreggere le sorti della Città.



Municipio dopo l'ampliamento del 1933

L'Asilo Infantile di Legnano



Palazzo di Ottone Visconti – fine '800 Pirovano

Fin dal 1868 era sorta l'esigenza di un asilo infantile che potesse occuparsi dei bambini della popolazione, per la maggior parte operai, ma solo nel 1877 mediante una apposita Commissione nominata dal Consiglio Comunale si iniziarono a raccogliere le offerte in denaro (sottoforma di azioni) che permisero di aprire l'Asilo il 15 dicembre 1879, effettuando nel contempo domanda all'Autorità Governativa per la trasformazione in Ente Morale, cosa che avvenne con Regio Decreto il 20 giugno 1880.

La prima sede venne aperta in corso Magenta, in locali in affitto nella casa Ambrosetti che venne poi acquisita. In seguito al crescente numero di richieste, con l'aiuto di offerte dal Municipio e da numerosi industriali della zona, venne ampliato e sistemato acquisendo il Palazzo di Ottone Visconti (oggi Palazzo Leone da Perego).

Nella ricostruzione del fabbricato venne conservato lo stile architettonico del '300 sia all'esterno che all'interno. Per il funzionamento e il mantenimento dell'istituzione il Comune stanziò sussidi annui che con gli altri Enti Locali e le offerte di benemeriti cittadini poterono dare pieno svolgimento alla missione di fornire la prima educazione e cibo ai bambini legnanesi.

La Società Pro Legnano

L'8 aprile 1900 da alcuni benemeriti cittadini specialmente supportati dall'on. Carlo Dell'Acqua, venne costituita la società "Pro Legnano" : *società Anonima per costruzione e gestione di edifici destinati alla educazione fisica della gioventù.*

La benemerita società senza finalità speculative ma educative dopo aver riscattato il Campo di Tiro ed averlo affittato alla Società di Tiro a Segno Nazionale, costruì i Bagni Popolari, la Palestra Ginnastica e da ultimo i Bagni Coperti il tutto su un area di 9000 mq acquistata in via Pontida.

La Palestra Ginnastica costruita nel 1904 ed inaugurata il 10 luglio dello stesso anno venne ceduta in uso alla Società Ginnastica Legnanese.

I Bagni popolari all'aperto, la prima piscina legnanese, vennero costruiti nel 1903 su progetto dell'ing. Renato Cuttica ed inaugurati il 15 agosto dello stesso anno. La vasca in muratura era lunga 40 metri e larga 16 metri con profondità variabile da 60 centimetri a metri 2,65. Nel 1913 il modestissimo costo d'ingresso era di 20 centesimi per entrata ed uso docce. Il servizio dei bagni popolari era usufruito per la maggior parte dagli operai che potevano acquistare speciali biglietti direttamente nello stesso stabilimento di lavoro.



1929 Bagni Popolari coperti e con vasca all'aperto sul fondo a sinistra la palestra

L'Acquedotto e i Bagni Pubblici Coperti

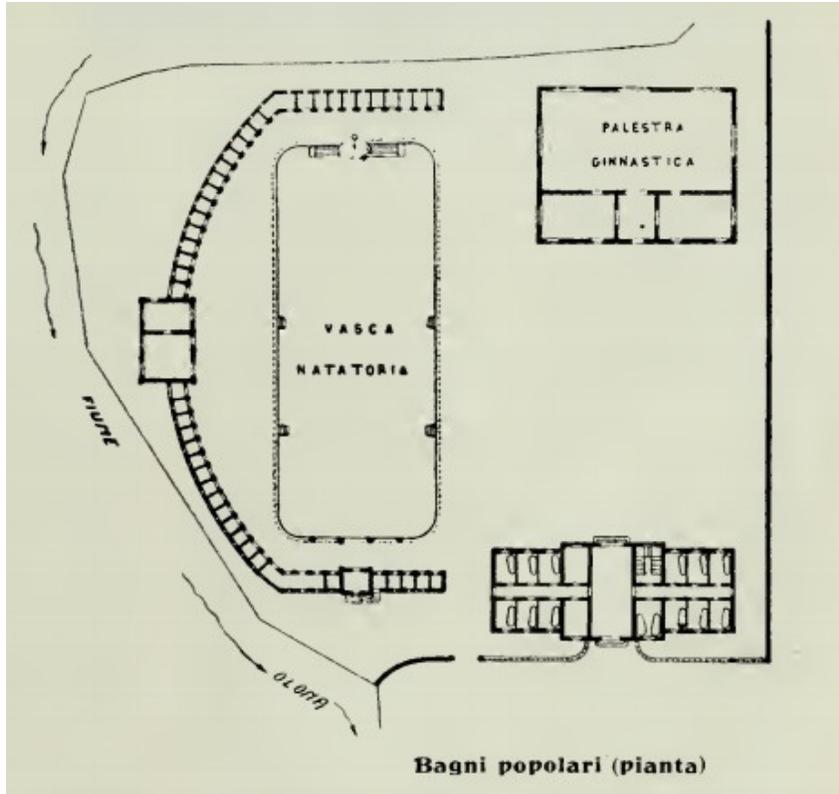


Nel 1903 sorse un Comitato spontaneo preoccupato per la qualità dell'acqua che a sue spese fece eseguire uno studio per la costruzione di un impianto pubblico di acqua potabile controllato. Lo studio venne presentato all'Amministrazione Comunale nel 1904 che lo approvò appaltando i lavori di costruzione nel 1905.

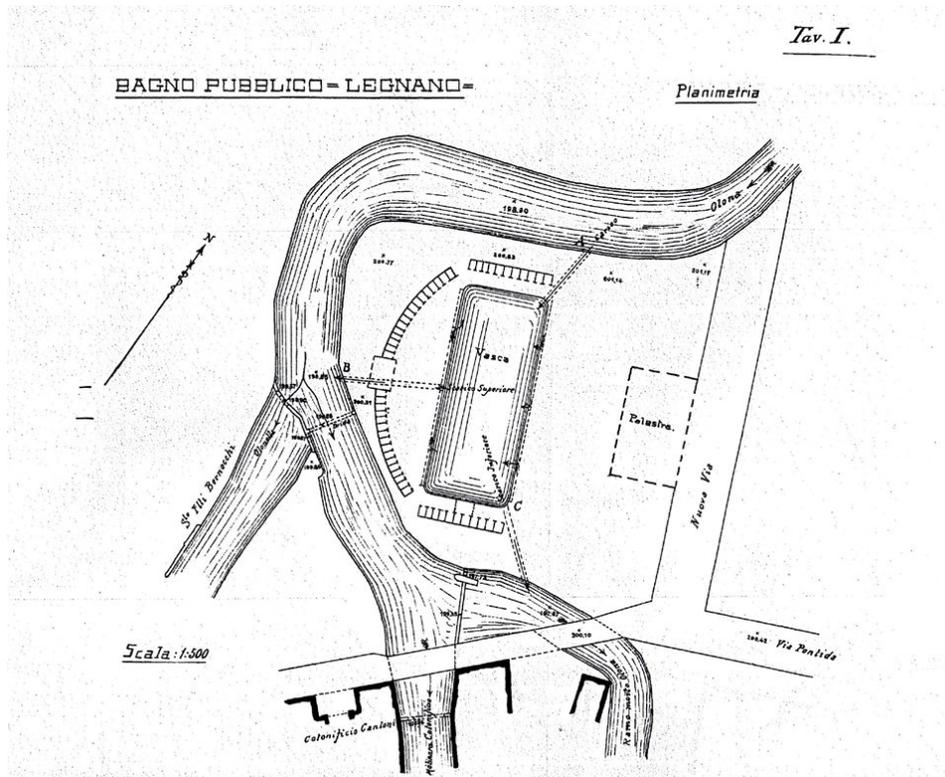
Dopo la messa in funzione dell'acquedotto comunale avvenuta nel 1907, l'amministrazione comunale per venire incontro alle esigenze della popolazione e per educare a una maggior igiene deliberò per la costruzione di un edificio per Bagni Pubblici.

L'edificio a uso Bagni Pubblici tuttora esistente in via Pontida 3, venne costruito nel 1908 su disegno dell'arch. Camillo Crespi Balbi, nell'area della Società "Pro Legnano" che gestiva anche il servizio. Vennero inaugurati il 13 dicembre 1908.

L'edificio conteneva 13 camerini con vasca e un camerino riservato esclusivamente ai bagni medicati, dotati di impianto di illuminazione e di suonerie elettriche di allarme. La biancheria veniva fornita dall'Amministrazione Comunale ed il servizio era disponibile per 3 giorni dal venerdì alla domenica.

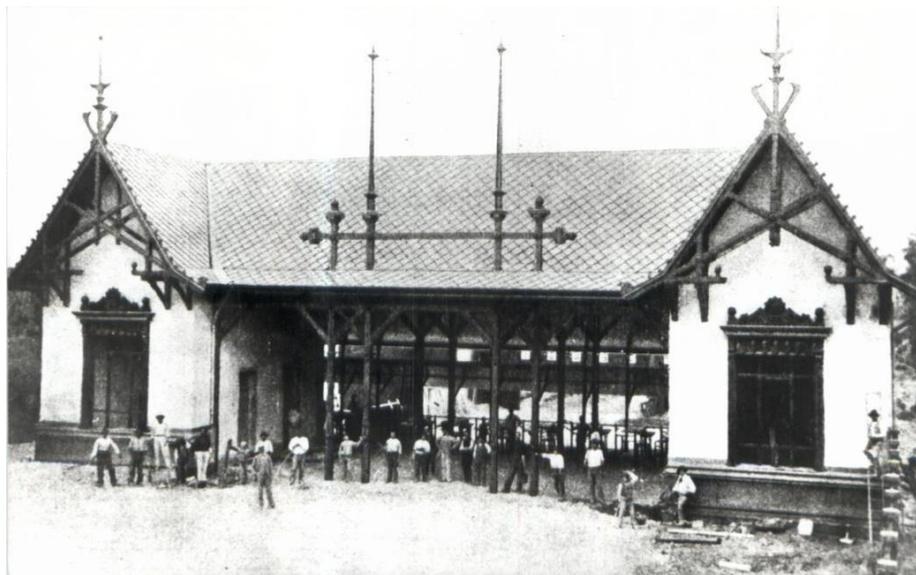


Pianta Bagni Popolari con vasca all'aperto e palestra



1903 Progetto Bagni Pubblici

Il Tirassegno



Inizi '900- Poligono da tiro Tirassegno

Nel 1879 su iniziativa di vari cittadini si costituiva la Società del Tiro a Segno in Legnano, che fu la prima sorta nella provincia di Milano, ebbe come Presidente onorario Giuseppe Garibaldi e come Vice Presidente Benedetto Cairoli. Con Regio Decreto del 9 dicembre 1883 la Società privata si trasformò in Società Comunale di Tiro a Segno Nazionale, con relativo Campo di Tiro. La società ebbe alti e bassi tanto che nel 1890 erano registrati solo 147 soci, saliti poi nel 1912 a 892 soci. Numerose le gare a cui partecipò e organizzò tale da essere temuta in tutta Italia. Nel 1890 si distinse nella prima gara di Tiro a Segno Nazionale e in quella del 1895 a Roma. Nel 1892 venne ampliato il campo di tiro che passò alla società Pro Legnano che lo cedette in affitto alla Società di Tiro.

Trovandosi il campo di Tiro nel centro abitato, per esigenze di piano regolatore, venne abbandonato e costruito un nuovo Campo di Tiro al termine dell'attuale viale Cadorna. Il nuovo poligono venne inaugurato il 31 maggio 1934 in occasione della rassegna militare della Divisione Legnano.

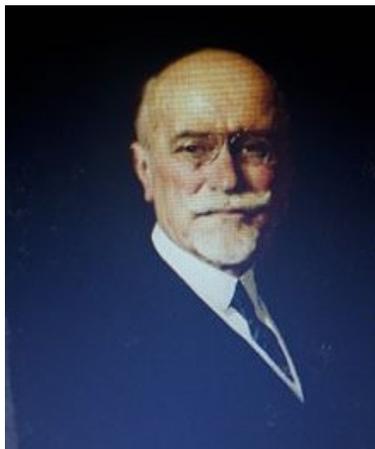
La Biblioteca Popolare



Corso Magenta - Ingresso Cortile Palazzo Ottone Visconti

Nel 1907 sull'esempio di altre città, venne fondata l'Università-Biblioteca Popolare con sede nel fabbricato di via Magenta attiguo all'asilo del tempo. La Biblioteca consisteva in un vasto salone per conferenze, aula di lettura e ben oltre 1000 volumi dati in lettura su richiesta ai soci, ed era provvista di una enciclopedia universale consultabile in loco.

L'Ospedale



Arch. Luigi Broggi Progettista dell'Ospedale

In un periodo di straordinario progresso e con un costante incremento demografico la situazione sanitaria diventava un'esigenza urgente.

I legnanesi affetti da malattie gravi erano obbligati a recarsi all'Ospedale Maggiore di Milano affrontando un lungo viaggio in carro su strade spesso malandate. Per le malattie meno gravi nel legnanese erano attivi tre medici condotti e due farmacisti.

Primo passo del Comune di Legnano per la costruzione di un ospedale avvenne il 30 maggio 1899, il consiglio comunale deliberò l'istituzione di un Comitato costituito dal Sindaco, dal prevosto, dal presidente della Congregazione di Carità il notaio legnanese Cesare Candiani e da persone illustri della città. Presidente del Comitato venne eletto Cesare Candiani.

Il 12 maggio 1901 dal sindaco Antonio Bernocchi fu posata la prima pietra, il progetto fu assegnato all'architetto Luigi Broggi mentre la direzione lavori venne affidata al responsabile dell'ufficio tecnico comunale Renato Cuttica. Sul CHRONICON, registro nell'Archivio della Parrocchia, il Rev.do Parroco Don ZAROLI annotava :

12 Maggio 1901

Era sentito vivissimo il bisogno di un Ospedale in Legnano in seguito allo sviluppo enorme dell'Industria e del Commercio. Un Comitato di persone generose fra i maggiori censiti e padroni di stabilimenti pensò a raccogliere i fondi necessari per un primo padiglione, avendo già regalato

il terreno necessario ad erigere l'edificio la locale e benemerita Congregazione di Carità.

I lavori proseguirono fino a settembre 1903. Il 18 ottobre 1903 avvenne la cerimonia d'inaugurazione del primo padiglione dell'Ospedale Civile (situato nell'attuale via Candiani appositamente a lui dedicata), grazie alle sottoscrizioni popolari e al contributo degli industriali legnanesi.



1903 Nuovo Ospedale nella Parocchia di Legnanello

Il giorno successivo all'inaugurazione l'ospedale fu subito operativo con il servizio di ambulanza chirurgica e con la prestazione sanitaria erogata da due medici condotti, il personale infermieristico era composto da personale laico e da suore. Prima Superiora delle Suore presso l'Ospedale: Suor Paolina Granata dell'Istituto Santa Maria Bambina di Milano.



18 ottobre 1903 - Inaugurazione del primo padiglione dell'ospedale civile di Legnano

L'Ospizio di Sant'Erasmus



Ospizio di Sant'Erasmus prima della demolizione

E' forse la più antica Istituzione Legnanese di Beneficenza, nata per l'assistenza ai vecchi di Legnano. Non si ha notizie precise riguardo l'origine; ma si sa che esisteva prima del 1300 e si ritiene sia stato fondato dal poeta e maestro Bonvesin de La Riva (Buonvicino) del III Ordine degli Umiliati. Ciò desunto da un'iscrizione che si leggeva sulla sua tomba, dove si afferma che egli aveva fatto «*costruire l'hospitale di Legnano*».

I due testamenti lasciati da Bonvesin della Riva, parlano di usufrutto e cioè di quel tanto (in vino, noci e in una somma in denaro) che i frati dirigenti dell'Ospedale dovevano mandargli come affitto dei terreni e delle case da lui lasciate all'Ospedale stesso. Nel secondo testamento, del 5 gennaio 1313, mentre Bonvesin vecchio e malato è vicino alla morte, egli rinuncia all'affitto accontentandosi di una messa domenicale in suo suffragio, all'altare di S. Erasmo nella chiesetta annessa al "hospitale".

L'Ospizio, sfuggito per un po' di anni all'accentramento disposto dal Duca di Milano, per favorire l'Ospedale Maggiore che era in costruzione, passò alle Sue dipendenze nel 1463, ma poi si rese nuovamente indipendente. Verso il 1600 l'Ospizio servì anche per raccogliere i bambini appena nati e abbandonati dai loro genitori. Dice una cronaca che vi venivano portati anche dalla Svizzera e lasciati alla "ruota" dell'hospitale. Da Legnano erano poi inviati con carretti all'Ospizio di S. Caterina della Ruota di Milano. Generalmente però l'Hospitale fu adibito, come d'origine, a ricovero di vecchi poveri e infermi, che vi erano mantenuti a spese

dell'Opera Pia, la quale distribuiva pane e vino anche ai poveri non ricoverati.

Nel Settecento, sotto il dominio austriaco, all'Ospizio fu confermata la funzione di "*luogo pio*" di natura misericordiosa, destinato soprattutto ad anziani indigenti. Ne assicuravano l'assistenza sia i lasciti provenienti da privati, che i proventi ricavati dai terreni.



Ospizio Sant'Erasmus - Parete affrescata sul lato di Via Sempione

Nel periodo napoleonico la gestione dell'Ospizio Sant'Erasmus venne tolta dal Capitolo di San Magno, che lo aveva gestito da secoli, e venne assegnata alla Congregazione di Carità, organismo composto da Prefetto, Prevosto, Podestà e da membri nominati dal Ministro del culto.

Con la proclamazione del Regno d'Italia, nel 1862 L'Ospizio Sant'Erasmus riordinò e ampliò le sue strutture edilizie per ospitare un maggior numero di anziani indigenti, e fu mantenuta la Congregazione di Carità sostenuta anche da finanziamenti comunali.



Strada Granda (Via Sempione) a sinistra l'Ospizio Sant'Erasmus

All'inizio del Novecento è Presidente della Congregazione di Carità Cesare Candiani, co-fondatore dell'Ospedale civile di Legnano, che sostiene la necessità di un nuovo fabbricato dato che l'Ospizio era ormai privo di strutture adeguate, fatiscente e con mura pericolanti. Diminuite in seguito le entrate, la vita dell'Ospizio si prolungò a stenti fino al 1919, e poiché non rispondeva più alle moderne esigenze, si dovette chiuderlo. Nel 1923, il Preposto di S. Magno Mons. Cav. Eugenio Gilardelli, volendo evitare che da Legnano si dovessero inviare i poveri vecchi infermi nel ricovero di Cesano Boscone o in altre località, si rivolse al Sindaco Comm. Fabio Vignati, esortandolo, con una lettera del 1 maggio 1923, a trasformare in atto l'idea che il Sindaco aveva già preannunciato, di creare cioè nel luogo dell'antico Ospizio di S. Erasmo, una Casa di riposo per i vecchi indigenti del Comune di Legnano.

Il sindaco comm. Vignati, con la partecipazione di molti benemeriti raccolse varie offerte e procedette subito alla esecuzione dei lavori per la costruzione del nuovo Ospizio di S. Erasmo, su progetto dell'Ing. Bianchi della Commissione per la conservazione dei Monumenti.

I lavori vennero prontamente iniziati sotto la direzione tecnica dell'ing. Morganti ed il 28 ottobre 1927 ebbe luogo con gran soddisfazione del pubblico l'inaugurazione dell'edificio.



Una costruzione di pregevole architettura, che riproduce le linee dello stile quattrocentesco. Nell'atrio d'ingresso sono murate due lapidi di marmo, una contenente i nomi dei benefattori con l'indicazione della somma offerta, l'altra per ricordare che « *Giuseppina e Fabio Vignati per i vecchi*

inabili al lavoro, della loro Legnano, ricostruirono dalle ruine, l'Ospizio, per renderlo più bello, più forte, più grande, come le nuove Fortune d'Italia ». La lapide porta la data del 30 ottobre 1927, Anno VI dell'Era Fascista.

L'Ospizio di S. Erasmo ha statuto ed amministrazione propri e possiede una rendita propria alla quale si aggiungono i redditi provenienti da eredità e legati.



Ciclo di affreschi inerenti la vita di Sant'Erasmus

Il ciclo di quattro affreschi inerenti la vita di Sant'Erasmus presenti sulla parete esterna del vecchio edificio, databili nel 1400 e di autore ignoto, dopo varie peripezie con denunce e incomprensioni tra Congregazione e Soprintendenza, vennero "strappati" su incarico del Comune dai fratelli Annoni di Milano, distacco poi eseguito dal pittore legnanese Gersam Turri.

Gli affreschi raffiguranti la Distribuzione delle patenti di povertà, l'Arresto, il Martirio e la Flagellazione di S.Erasmo vennero dapprima custoditi nella cappella dell'Ospizio ma date le dimensioni e la mancanza di sicurezza vennero spostati: uno nella chiesa di Sant'Erasmus e gli altri tre nell'Ospedale di Legnano. Alla dismissione del vecchio ospedale gli affreschi rientrarono presso l'Ospizio.

Le Scuole e le Case

Le prime scuole comunali a Legnano vennero istituite nel 1820, inizialmente solo maschili col maestro Giuseppe Terreni dal 1822 anche femminile con la maestra Claudia Mazza. Le sedi erano locali di fortuna, in affitto o canoniche presso le chiese.

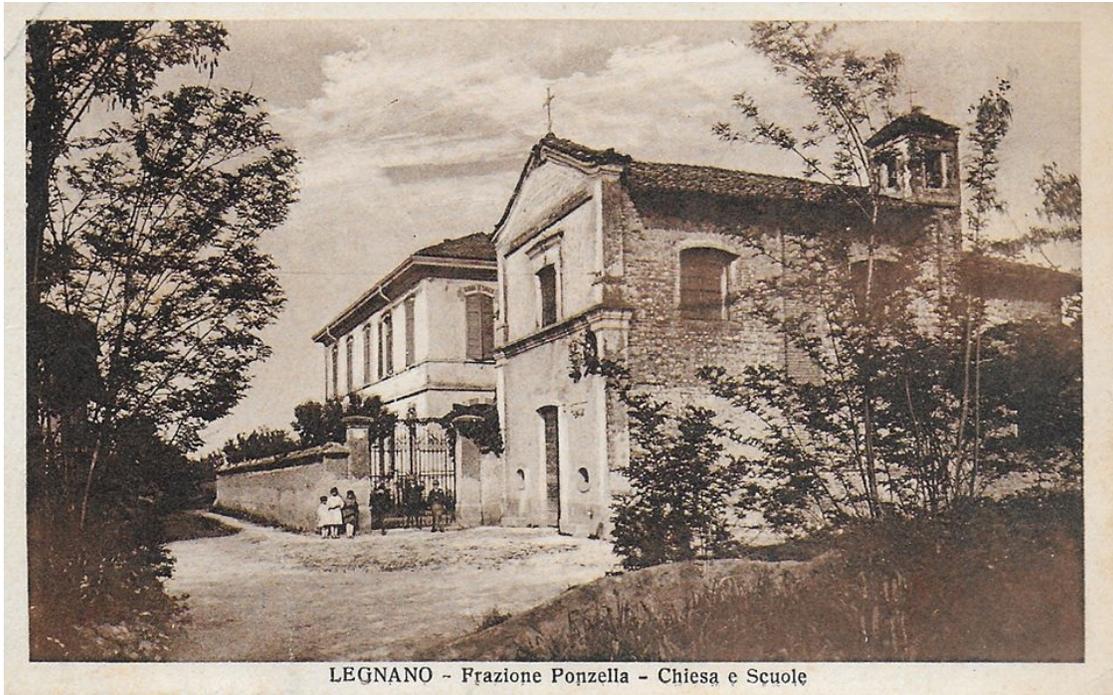
Nel 1832 le due scuole maschili e una femminile vennero collocate nella casa dell'Ing Guido Bossi situata tra la via del Teatro e il Vicolo Castelseprio (attuale via Verdi e Largo Seprio) e lì rimasero fino al 1850.

Successivamente vennero spostate in via del Voltone (attuale corso Magenta) in una casa del Marchese Cornaggia. Nel 1859 la Legge Casati obbligò tutti i Comuni a provvedere gratuitamente all'istruzione elementare di tutti i cittadini. Nel 1860 alle tre scuole comunali si aggiunse anche una scuola pubblica tenuta dalle Suore di Legnanello voluta e fondata da Donna Barbara Melzi.

Nel 1862 il Comune di Legnano spostò le scuole comunali in un'altra casa del Marchese Cornaggia dato l'aumento del numero di scolari, ma il continuo aumento di alunni rese insufficiente anche quest'ultimo luogo, nel 1883 il Comune decise allora di acquistare lo stabile della ex-filanda Rogorini passata alla ditta E.Cramer e C. situata nella piazza Umberto I e lo trasformò in aule scolastiche arrivando a 10 scuole elementari con 525 alunni. Ma la continua richiesta di aule portò il Comune nel 1896 ad acquistare lo stabile del convento di Sant'Angelo per adibirlo a scuola (le future Scuole Mazzini), nel 1897 gli iscritti alle scuole pubbliche erano 1649.

Nel 1902 il Comune costruì alla Ponzella una scuola mista rurale in un edificio a due piani, la scuola oltre agli scolari della Ponzella raccoglieva gli scolari di San Bernardino e Mazzafame

Nel 1904 il Comune aveva avviato un progetto di formazione. Sotto la direzione dell'ingegnere comunale Renato Cuttica aveva costruito la scuola elementare comunale Cesare Cantù con la capacità di 700 scolari ed una scuola tecnica comunale nei locali provvisori del Municipio.



1902 – Ponzella La chiesa in primo piano e dietro le Scuole Comunali

Dopo 3 anni la scuola divenne ben presto insufficiente e si dovette ampliarla con altre 4 aule per un totale di 17 aule e 4 locali, 2 adibiti a uffici per la Direzione e 2 per abitazione del custode.



Scuole Elementari Comunali Cesare Cantù

Altre scuole private erano già presenti sul territorio : le Barbara Melzi fondata nel 1860 suddivisa in Scuola femminile (*Scuola privata di carità*) e Asilo infantile, la scuola femminile Bevilacqua, l'Opera Pia infantile in via Magenta , il collegio maschile Silvio Pellicodiretto personalmente dal cav. Egidio Assi, (da cui derivò la Regia Scuola Tecnica poi Regia Scuola Complementare ed infine Regia Scuola di Avviamento Commerciale Tosi) e la scuola elementare all'interno dello stabilimento Tosi.



Attestato Collegio Silvio Pellico

Ma la necessità di avere personale ben preparato portarono la Giunta Comunale con sindaco Attilio Agosti, subentrata a quella di Antonio Bernocchi, a deliberare un “*primo corso con insegnamento ordinato*” e a intraprendere un progetto di creazione di un istituto tecnico.

Il Cavaliere del Lavoro Antonio Bernocchi, nominato nel 1905, incaricò il prof. Assi Egidio di studiare la fondazione di una Scuola Professionale Operaia di primo grado.

Mentre avanzava il progresso e le masse di operai facevano a gara per entrare nelle aziende di Legnano (dove chi entrava negli stabilimenti Dell'Acqua e Bernocchi doveva essere in grado di leggere e scrivere), due grandi imprenditori legnanesi Carlo Dell'Acqua e Costanzo Cantoni affrontarono i problemi della casa e dell'istruzione per combattere il conflitto sociale che si andava inasprendo.



Case Dell'Acqua attuale via Pietro Micca

Tra il 1905 e 1906 il Cottonificio Cantoni aveva costruito l'attuale villa Jucker, tipica villa padronale, e nel 1908 costruì le prime le case operaie Cantoni in via Pontida imitando le case operaie della Franco Tosi costruite a fine secolo precedente e quelle di Carlo Dell'Acqua erette nell'attuale via Mazzini e via Micca costruite nel 1906.



Villa Jucker



1908 - Case Operaie via Pontida

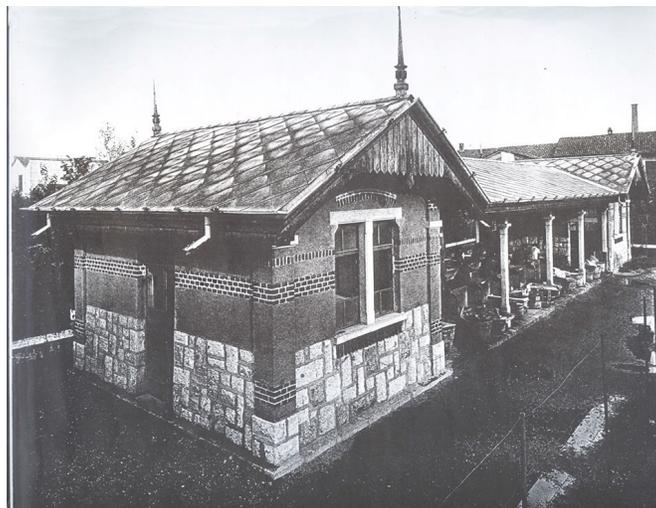
Successivamente vennero costruite le case in via Volta, suddividendo case nei palazzoni per gli operai e villette per gli assistenti e gli impiegati.



Case Operaie Cantoni via Volta



Case operaie Cantoni via Volta



Case operaie Cantoni via Volta Lavatoio

Nel 1912 si iniziarono i lavori per la costruzione di altre case operaie Dell'Acqua e una nuova scuola in via XX settembre dedicata a Giosuè Carducci. La scuola venne completata in tempi brevi il 1° ottobre 1913 le nuove 18 aule potevano già essere utilizzate.



Scuole Comunali Giosuè Carducci

I maggiori industriali della zona operanti nel Consiglio Comunale della Giunta Agosti, si imposero di istituire un corso completo d'istituto tecnico a partire dall'anno scolastico 1917-1918.

Nel frattempo nel 1913 il Comune aveva acquistato un terreno di 5.500 mq per la costruzione di un edificio scolastico, nel 1915 venne presentato un progetto dall'ing. Moro e successivamente completato dal geom. Guatteri, il progetto venne approvato nell'agosto 1916 e nello stesso anno si iniziò la costruzione. Dato i problemi della guerra, la costruzione subì seri rallentamenti e contenziosi con la ditta costruttrice.

Finalmente nel settembre 1920 venne dato il via all'utilizzo della costruzione per i corsi della Scuola Tecnica, di quello che sarà poi l'Istituto Tecnico "Carlo Dell'Acqua" l'attuale edificio, dove la Scuola Tecnica Pareggiata iniziò a operare. Successivamente negli anni dal 1928 al 1934 l'edificio venne restaurato ed ampliato.

Carlo Dell'Acqua, proprietario dell'omonimo Cotonificio, da consigliere comunale divenne poi onorevole alla Camera dei deputati, per Legnano fu un grande benefattore, contribuì a innumerevoli progetti nella Legnano in espansione, oltre alla costruzione dell'acquedotto, dell'ospedale civile e alla casa di cura nel suo interno. Alla sua scomparsa avvenuta il 1 agosto

1918 numerosi imprenditori, parenti e amici vollero onorare degnamente la sua memoria con donazioni a favore dell'Istituto Tecnico Comunale Carlo Dell'Acqua.



Scuole Carlo Dell'Acqua

Grazie all'industriale cav. Antonio Bernocchi, noto benefattore e sindaco di Legnano dal 1901 al 1902, nell'anno 1919-1920 iniziò il suo funzionamento la Scuola Libera Professionale di 1° Grado situata in piazzetta d'Assi.

Il 3 giugno 1921 l'industriale cav. Antonio Bernocchi, già Grande Ufficiale della Corona, con documento notarile regalò un terreno di 9.840 mq e 265.000 lire depositate in Buoni del Tesoro quinquennali a favore della costruzione di un moderno istituto scolastico per l'avviamento al lavoro degli operai intestato a suo nome, con la condizione che la Scuola Professionale venisse costituita in ente morale.

L'edificio doveva sorgere su una proprietà comunale affinché gli edifici restassero proprietà comunale. Il Comune acquistò a un prezzo irrisorio il terreno dall'ente Bernocchi, che provvide a proprie spese alla costruzione della Scuola con il costruttore cav. Freguglia e donata il 2 maggio 1924 al Comune di Legnano che la prese in carico dal 1 ottobre 1924. La Scuola Libera Professionale divenne nel 1925 Regia Scuola di Avviamento Industriale Bernocchi.

Il 5 ottobre 1924 la Scuola venne inaugurata con la città di Legnano in festa. Numerose le autorità locali e dei paesi vicini, numerose le bande musicali cittadine e dei paesi limitrofi e numerosa la partecipazione di tutte

le maestranze delle varie filature e tessiture Bernocchi, e nel pomeriggio la presenza del presidente del Consiglio Benito Mussolini.

Mussolini inaugurò la scuola ascoltando i discorsi del cav. Bernocchi, del preside Strobino e di un operaio, a nome del sindaco Fabio Vignati consegnò una medaglia d'oro al cav. Bernocchi e anche lui ne ricevette una. Al termine scoprì la lapide nell'atrio a ricordo della donazione della Scuola tenendo un discorso a tutte le maestranze convenute rivolgendo un monito perché tutti amino la Scuola che dovrà creare maestranze migliori non solo istruite ma anche preparate tecnicamente. Dopo aver posato l'ultima pietra della Scuola si sposta in corteo negli stabilimenti Bernocchi dove inaugura una lapide in memoria di 43 operai deceduti nella Grande Guerra.



1929 - La Scuola Libera Professionale Antonio Bernocchi

Il Sanatorio “ELENA di SAVOIA”

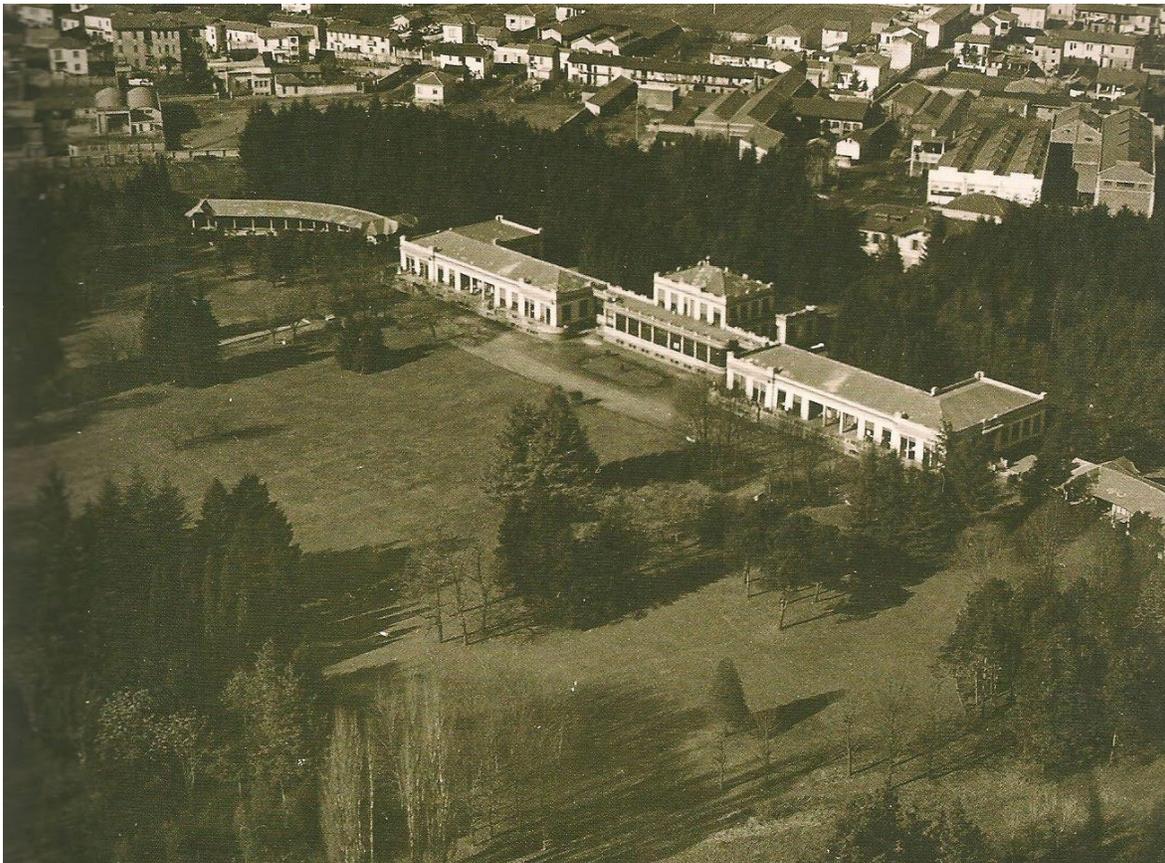


Inaugurato il 19 giugno 1924, alla presenza di S.M. la Regina Madre e a Lei titolato. Fu fortemente voluto da un Comitato di cittadini presieduto dall' Ing. Carlo Jucker che volle fosse allestito modernamente per affrontare il grave problema della tubercolosi.



Iniziò ad operare il 28 giugno dello stesso anno. Il 27 aprile 1925 fu visitato da S.M. il Re, che con Regio decreto l'11 settembre 1925 lo eresse a Ente morale con il nome: “Istituzione di assistenza ai tubercolotici”.

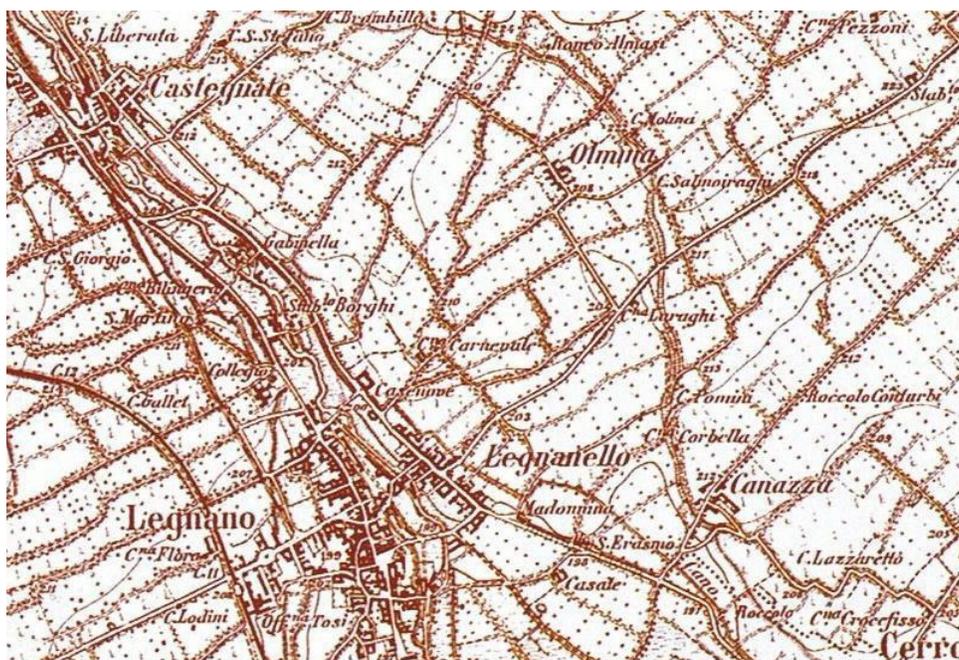
Negli anni 1926-27 al fabbricato centrale vennero aggiunte la palazzina per l'abitazione dei medici e altre costruzioni per l'alloggio del Cappellano per i servizi di ambulanza e il dispensario. Il sanatorio poteva ospitare fino a 120 ammalati di ambo i sessi distribuiti in camerette o in dormitori da 4,6 o 8 letti. Venne dotato di apparecchiature moderne per la radiologia, diatermia, raggi ultra violetti e inoltre di solarium e stabularium. Inoltre due ampie sale a veranda fungevano da locali riunione, per spettacoli e intrattenimento.



1939 – Veduta aerea del Sanatorio

Il Lazzaretto

Con il ripetersi delle epidemie coleriche come quelle dell'estate del 1836, del 1849 e del 1854 che causarono parecchi morti, il Comune dispose vari luoghi alle periferie di Legnano da adibire a lazzaretti, generalmente aree libere staccate dalle cascine, dove venivano costruite capanne in legno per ricovero degli ammalati, da questo le località prendevano il toponimo.



1883 – Pianta militare sul lato destro inferiore Cascina Lazzaretto

Nell'epidemia di vaiolo del 1887, con ordinanza comunale la chiesa della Madonnina venne trasformata in lazzaretto per il ricovero dei vaiolosi, ma vista la criticità dell'edificio considerato troppo piccolo per la quantità di ammalati da ricoverare, l'Amministrazione nel 1911 decise la costruzione di un lazzaretto ovvero un padiglione di isolamento per malati contagiosi all'esterno del centro abitato, per affrontare e prevenire una qualsiasi epidemia colerica o vaiolosa si decise per una area nei pressi dell'Ospedale civile sulla via S.Erasmo.

Il Macello Pubblico

Per ottemperare alle nuove leggi sanitarie il Comune nel 1891 iniziò lo studio della realizzazione di un macello. Nel 1896 fu bandito un concorso pubblico vinto dall'architetto Camillo Crespì al quale fu affidata la direzione lavori che terminarono l'anno successivo.

Nel 1900 si rese necessario un ampliamento del fabbricato posto nell'attuale Corso Magenta. Il macello era costituito da 4 diversi corpi di fabbricato. Il primo a due piani destinato agli uffici del Dottore Veterinario, dell'agente del Dazio e abitazione del custode. Il secondo e terzo corpo costituito da due grandi capannoni suddivisi in celle per la macellazione di bovini e suini, il quarto costituito da stalle di sosta e locale caldaia e di servizio.

Esistono due pesa ponte una all'interno del recinto per la pesatura di animali vivi da sdaziare e all'esterno una pesa ponte di maggior portata per la pesatura di carri e grossi carichi.



Anni '30 – Sulla destra il Macello Pubblico

Il Cimitero Comunale

Dopo la costruzione della basilica di San Magno nel 1610, venne costruita anche una grande stanza sotterranea (foppone) dove venivano inumati i defunti, questo foppone fu utilizzato fino al 1808.

Il cimitero aderiva alla chiesa di San Magno, posizionato nell'odierna piazza ed era separato dalla piazza comunale da colonnine di pietra che ne delimitavano il perimetro.

Un altro foppone, secondo quanto scritto dal prevosto Pozzo, era presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, un altro nel 1631 venne creato nel fosso a margine della vigna detta la Brera.

Per la contrada di Legnarello il cimitero era posizionato parallelamente al lato della strada Regia (attuale Sempione angolo via Volta) in una località fino a metà novecento detta "alla morta".

Nel 1778 il seppellitore dei morti era detto "Governatore dei morti" e il Comune provvedeva al pagamento (Arch.Storico Legnano 1,IV,121,4).

Dopo le sollecitazioni dell'Autorità governativa, nel maggio 1786, il Municipio di Legnano fece disporre un progetto per la costruzione del nuovo "*Campo Santo*" ovvero un cimitero in sostituzione del foppone situato nelle adiacenze della chiesa di San Magno.

Ma, malgrado l'apparente buona volontà delle Autorità municipali, i lavori di costruzione furono rimandati di giorno in giorno coi pretesti più svariati, tanto che si arrivò al 1789 senza nulla aver concluso.

Nel 1803 i Deputati dell'Estimo presentarono istanza alla Commissione Sanità per lo spurgo del foppone ormai pieno.

Il Cimitero non venne costruito fino al 1808, e venne situato nei pressi della Madonna delle Grazie. La costruzione venne eseguita su progetto dell'architetto Broggia, con il capomastro Agostino Bonecchi.

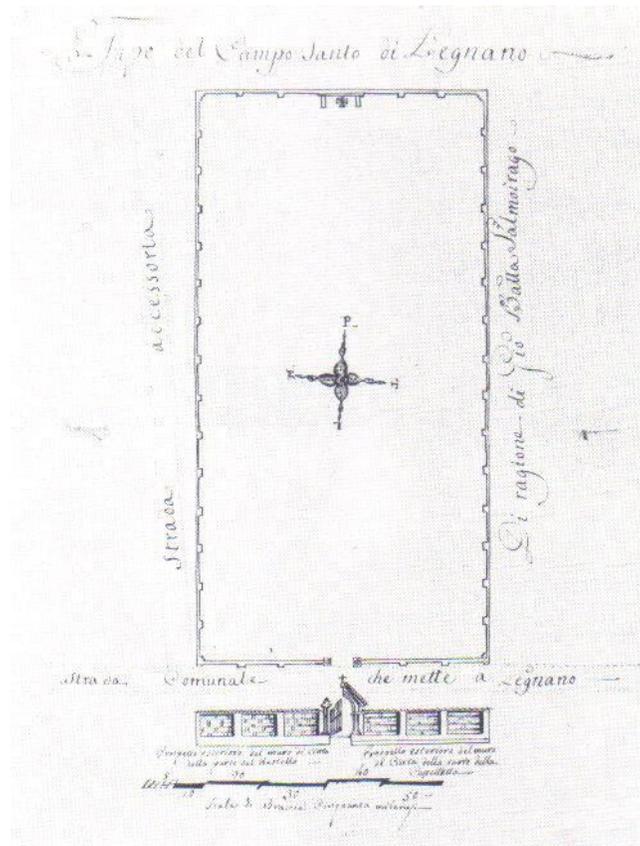
Nel 1810 venne concesso il permesso di posare lapidi a ricordo nel nuovo Camposanto e venne "*atterrato*" (ricoperto con terra) il Foppone situato fuori dalla Chiesa di S.Magno, e presentato il progetto di costruzione della casa parrocchiale a cura dell'Arch. Giovanni Crespi. 4

⁴ Cartella 10 – 11,12 -Archivio San Magno



Inizi '900 – Giardini Pubblici (attuale area occupata dalla Scuole Bonvesin Della Riva)

Il 17 febbraio 1852, vennero emesse le nuove Norme per il seppellimento dei morti. ⁵



1787 Progetto per il Campo santo

⁵ Cartella 20- 50 -Archivio San Magno

Nel 1863 il Nuovo Cimitero fu ampliato coll' aggiunta di una maggior area di circa 3500 mq.

Il primo Cimitero così ampliato, restò in uso per 90 anni precisi, dalla fine del 1808 al 17 Settembre 1898 ed accolse durante quel lungo periodo i cadaveri di 21.896 persone.⁶

Nella seduta del 9 Gennaio 1887 il Consiglio comunale, in funzione del grande aumento della popolazione e del fatto che il Cimitero non era più in grado di soddisfare i cresciuti bisogni, deliberò la costruzione di un altro Nuovo Cimitero con superficie assai più vasta, posto sul fianco destro della chiesa di S. Maria delle Grazie poco lontano dal Cimitero Vecchio.

Il 22 Marzo 1895 il Consiglio comunale approvava il nuovo piano topografico della città, predisposto dall'ing. Cav. Renato Cuttica con una speciale Commissione di tecnici.



1898 – Ingresso ai giardini pubblici con S.Maria delle Grazie sullo sfondo.

Con decreto del 30 Maggio 1895 veniva approvato anche dal Prefetto della Provincia.

Il progetto delle opere da eseguirsi per la costruzione del nuovo Cimitero, predisposto dall' ing. Cuttica, fu approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 28 Aprile 1895 e dal Prefetto della Provincia con decreto 11 Gennaio 1896.

⁶ Legnano 1913 – G.B. Raimondi

Nello stesso anno l'Amministrazione comunale provvedeva alle pratiche per l'esproprio delle aree da occupare e bandiva l'asta per l'appalto delle opere di costruzione che vennero aggiudicate ai capimastri Gaetano Casanova ed Alessandro De Capitani di Milano.



Muro di cinta affrescato del vecchio cimitero lato destro



Dedicato a Regina Crespi morta il 14 aprile 1849



Muro di cinta affrescato del vecchio cimitero lato sinistro

A lato dipinto sulla cinta dedicato a Organista Carrera

Foto Arch. Arte e Storia Cass. I N. 117,118,119,120



I lavori iniziati il 29 Marzo 1897 vennero condotti a termine nel Settembre 1898. Il cimitero fu benedetto, per delegazione arcivescovile, dal Prevosto di S. Magno, Mons. Cav. Domenico Gianni, nel pomeriggio della Domenica 24 Luglio 1898. Le inumazioni iniziarono il giorno 17 Settembre 1898 e nella medesima data venne chiuso il Cimitero Vecchio dopo novant'anni esatti di esercizio. All'atto dell' apertura il Nuovo Cimitero aveva una superficie complessiva di mq. 18.942 e venne a costare L. 76.990.

Passati solo otto anni lo spazio era diventato insufficiente e ad ogni modo, non si sarebbe potuto raggiungere il decennio per iniziare la rotazione delle esumazioni. Si rese quindi necessario un ampliamento che già era

stato previsto, sui terreni ceduti gratuitamente dagli eredi del Comm. Franco Tosi e sull'area già acquisita fin dal 1904. L'ampliamento venne autorizzato con una delibera d'urgenza del 6 Maggio 1907, ratificata poi dal Consiglio comunale il 15 Settembre successivo, e approvata dal Prefetto soltanto il 21 Dicembre 1908.

Nel frattempo però le opere di ampliamento , veramente urgenti, erano già state eseguite su progetto dell'Ufficio Tecnico comunale e condotte a termine nell'Agosto 1907. La parte nuova del Cimitero fu benedetta, per delegazione arcivescovile, dal Prevosto Mons. Gilardelli il 1° Novembre dello stesso anno.

Nel 1924 furono eretti : sul lato est un'ala di cappelle (loculi per salme e cellette ossario) e dato il veloce esaurimento dei posti si costruì simmetricamente anche un ala di cappelle sul lato ovest iniziata nel 1933 fu terminata nel 1937.

Nel centro dell'area cimiteriale fu edificata la cappella votiva a memoria dei Caduti della Grande Guerra, su progetto dell'architetto Malinverni autore anche del progetto delle cappelle laterali. Il tempietto rialzato svetta dal piano cimiteriale, si accede attraverso una scala in granito nella parte alta e un'altra più corta nella parte bassa dove si accede alla cripta che ospita l'ossario in piccole celle. Di fronte alle piccole celle dei soldati legnanesi sono inoltre presenti altre 80 piccole celle di soldati dell'Impero Austro-Ungarico, prigionieri morti negli Ospedali di Legnano della Grande Guerra: l'Amigazzi-Melzi e il Carducci.

Sul fronte è posizionato un bassorilievo dello scultore Brivio con incisi i nomi di tutti i caduti legnanesi della Grande Guerra.

La Cappella fu inaugurata il 30 ottobre 1921 alla presenza delle più importanti autorità cittadine.

All'interno del cimitero sono di notevole pregio artistico le Cappelle Gentilizie appartenenti alle famiglie legnanesi di maggior spicco:

Agosti, Alloni, Banfi, Bombaglio, Bonacina-Lampugnani, Calvi, Candiani, Clerici, Cozzi, Crespi, Dell'Acqua, Ferrario, Lazzati, Ratti e Tosi.

La Tranvia Milano-Gallarate



1910 – Stazione di Legnano

Le località di Legnano e Legnanello attraversate dalla Strada Granda, erano fin dal 1762 inserite negli itinerari postali della Lombardia, ma con la strada carrabile del Sempione voluta da Napoleone nel 1801 e conclusa nel 1805, le comunicazioni tra Parigi e Milano nel primo decennio dell'Ottocento erano costituite da un regolare servizio di posta bisettimanale di diligenze trainate da cavalli, su un percorso di 24 stazioni da Milano a Ginevra.

Il servizio rapido tra Busto, Legnano e Milano era svolto da una carrozza a quattro cavalli detta *Velocifero* gestita da un certo *Giandalèn*.

Con l'evolversi delle nuove invenzioni, nel gennaio 1878 si costituì un comitato promotore per la realizzazione di una tranvia a vapore tra Milano, Legnano, Busto e Gallarate, utilizzando lo stesso tragitto delle diligenze del primo Ottocento. Comitato costituito da imprenditori dell'Altomilanese, del Gallaratese e dai proprietari dei terreni che nel 1879 inviò solenne istanza alla Deputazione Provinciale di Milano per caldeggiare la concessione alla società belga "Società Anonima dei tramways e delle ferrovie economiche di Roma-Milano-Bologna" rappresentata da Maurizio Le Terrier.

Il cosiddetto *tramvai* milanese-legnanese prende il nome dalla pronuncia inglese delle società che gestivano il servizio *tramways*, tradotta dialettalmente in *tramvai*.

Con seduta straordinaria del 27 marzo 1880 il Consiglio Provinciale di Milano, presieduto dal Conte Guido Borromeo approvò all'unanimità la concessione per 50 anni della nuova tranvia alla società belga che diverrà poi Società Trazione ed Imprese Elettriche : STIE.

← GRATIS →

PREZZI DEI BIGLIETTI			
SOLA ANDATA (1)		ANDATA E RITORNO (2)	
Da Milano (entata Area) alle seguenti Stazioni o viceversa.		Da Milano (entata Area) alle seguenti Stazioni e viceversa.	
	1. ^a cl.	2. ^a cl.	
MILANO (entro Area)	0.15	0.10	CAGNOLA
Cagnola	0.30	0.20	Cro. di MUSOCCO
Cascina Pero	0.50	0.35	Cascina Pero
Rho	0.70	0.45	Rho
Bettola	0.85	0.55	Bettola
Nerviano	1.00	0.60	Nerviano
S. Lorenzo	1.15	0.60	S. Lorenzo
S. Vittore	1.30	0.70	S. Vittore
Legnano	1.40	0.80	Legnano
Castellanza	1.55	0.90	Castellanza
Caso. B. Gesù	1.70	1.00	Busto Arsizio
Busto Arsizio	1.70	1.00	GALLARATE
GALLARATE	2.00	1.10	

(1) Nelle Domeniche e giorni festivi il prezzo minimo dei biglietti è di Lire 0.50 per la prima classe e di Lire 0.15 per la seconda. — (2) I biglietti di Andata e Ritorno sono validi per ritorno fino all'ultimo treno del giorno successivo a quello in cui furono distribuiti; e nei giorni festivi, dalla vigilia all'ultimo treno del giorno successivo alla festa.
Per vetture riservate e treni speciali, rivolgersi alla Direzione.

SERVIZIO MERCI (SCALO MERCI FUORI P. SEMBIONE).
Ai trasporti merci vengono effettuati importanti ribassi. Si eseguono servizi pacchetteria da o per qualsiasi stazione della linea a prezzi vantaggiosi.
LA DIREZIONE.

STAZIONE MILANO
Fate Conoscere il Vostro Indirizzo

ORARIO
a partire dal
15 OTTOBRE 1900

DIREZIONE
e SCALO MERCI
Via G. Prina, 22
Tel. Paris 3441

1900 – Biglietto gratuito Milano Gallarate

La linea partiva a Milano dal Rondò della Cagnola (a ricordo dell'architetto Luigi Cagnola ideatore del monumentale Arco del Sempione poi Arco della Pace, attuale piazza Firenze) per arrivare a Legnano, venne inaugurata il 10 settembre 1880 dopo aver creato linea e infrastrutture a tempi brevi.

La prima vaporiera Henschel biassale cabinata con due vetture al traino impiegò un'ora e quarantacinque minuti. Il servizio iniziò 5 giorni dopo con cinque corse giornaliere in andata e ritorno.

Il 25 aprile 1881 venne inaugurata anche la tratta Legnano-Gallarate.

La stazione era situata nei pressi della piazza Umberto I a lato di Palazzo Malinverni mentre un deposito mezzi e officina era situato in Canazza.

Il tram sempre sul laterale del Sempione, arrivando da San Vittore Olona passando sul viale Melzi (attuale viale Matteotti) arrivava alla Stazione. Ripartendo passava per Corso Vittorio Emanuele (attuale corso Italia) fino a deviare in via Pietro Micca per raggiungere Castellanza.



1912 – Corso Vittorio Emanuele in primo piano i binari della tramvia a vapore

Dal velocifero del *Giandalèn* si passò alla vaporiera *Gamba da lègn*, così scherzosamente chiamato il nuovo servizio a vapore.



1915 – Strada Granda arrivo tram elettrificato

La tranvia Milano-Gallarate venne elettrificata nel 1915 e prolungata tra il 1931 e il 1933 con un nuova tratta Cassano Magnago-Gallarate-Lonate Pozzolo.

Con l'avvento dei mezzi a motore a scoppio i collegamenti vennero sostituiti da autobus, e la tratta Milano-Lignano-Gallarate affiancata al servizio autobus resistette fino al 1951. Nel 1951 la tratta Lignano-Gallarate venne soppressa, e nel 1956 vennero rimosse le rotaie da viale Matteotti (precedentemente viale Melzi).



1956 – Rimozione binari in Corso Matteotti

Rimase attiva e funzionante la tratta Milano-Lignano con arrivo in Canazza fino al 1966, quando l'ultima tranvia in concessione a un industria privata in Lombardia venne definitivamente abbandonata.

LEGNANO nello sport : 1913 Il Calcio Legnano

Il gioco del calcio iniziava ad appassionare la maggior parte della popolazione, nascevano così alcune squadre di calcio che prendevano il nome della propria città e riportando sulle maglie i colori dello stemma cittadino. Nel 1906 Serafino Triulzi cercò di allestire una squadra della città, i colori erano la maglia bianca e i calzoncini neri. Lo sport non ebbe seguito e naufragò. Nel 1912 si tentò nuovamente di ricostruire una squadra calcistica con i colori rosso e nero, ma fu solo nel 1913 che nacque l'Associazione Calcio Legnano con le maglie lilla e l'apporto del presidente onorario Eugenio Tosi che mise a disposizione anche il campo da calcio in via Lodi.

L'allora presidente Aldo Visconti optò di avere delle maglie lilla per distinguersi dalle altre formazioni. Dopo la ferma dei campionati dovuta alla guerra, nel 1918 con presidente il sen. Antonio Bernocchi il Legnano partecipò al massimo campionato italiano.

Nel campionato del 1920-21 il Legnano incontrò il Torino, per lo spareggio del girone di semifinale interregionale per l'ammissione alla fase del campionato nazionale.



1916 – La squadra A.C. Legnano

Fu la partita di calcio più lunga, durò 158 minuti dato il pareggio dei tempi regolamentari. Il regolamento dell'epoca prevedeva che i tempi supplementari potessero continuare a oltranza, avrebbe vinto la squadra che per prima avesse segnato. Dopo due tempi supplementari di 30 minuti le squadre erano ancora in pareggio. All'ottavo minuto del terzo tempo le due squadre decisero di comune accordo di mettere fine alla partita, rinunciando anche di giocarla un'altra volta, questa scelta portò l'eliminazione di entrambe le squadre.

Il 2 ottobre 1921 venne inaugurato il nuovo stadio Pisacane con una manifestazione di atletica leggera organizzata dalla Ginnastica Legnano, a seguire l'incontro calcistico Legnano-Inter, terminato con la vittoria legnanese di 6 a 0. Nel 1923 il Legnano arriva al secondo posto dietro al Genoa, campione d'Italia



1917 febbraio 25 – Incontro A.C. Legnano vs Milan vinto per 1 a 0

Negli anni 1929-1930 il Legnano partecipa al campionato di serie B arrivando secondo guadagnandosi la promozione alla serie A, ma l'anno successivo retrocederà in B dove resterà fino al 1934-35.

LEGNANO nello sport : Le Biciclette Legnano

La nascita della bicicletta è abbastanza controversa, già nel 1490 Leonardo da Vinci nel suo Codice Atlantico disegna una “macchina a due ruote”, due ruote tenute assieme da un’asse con un manubrio e una specie di catena che collega dei pedali alla ruota posteriore, il prototipo dell’odierna bicicletta. Se questa macchina a due ruote sia stata realizzata e utilizzata non è dato a sapere ma sappiamo che nel 1817 è il barone tedesco Karl von Drais che creò un mezzo costituito da due ruote in legno, uno sterzo a leva e un appoggio pancia per dare maggior spinta. Il mezzo si muoveva camminando da seduti. Questo mezzo che prese il nome di draisina dal nome del suo inventore arrivò a Milano nel 1819.

Nel 1880 il vocabolario della lingua parlata riportava questa descrizione: ***Velocipede:*** *Chi corre velocemente. Adesso si chiama così una specie di veicolo a ruote, costruito per modo, che l’uomo vi sta sù a cavalcioni, e mette in moto esse ruote per forza di gambe: “chi si diletta a andar sul velocipede, corre pericolo di rompersi il collo”.*

L’evoluzione della draisina portò all’invenzione e alla presentazione nel 1855 del velocipede a pedali con due ruote, l’anteriore grande quanto la misura interna della gamba per dare maggiore spinta con i pedali e la posteriore molto piccola. Nel 1884 la ruota grande venne superata con la catena di trasmissione alla ruota posteriore, portando le due ruote alla stessa dimensione.

“Il ciclismo è destinato a riformare i costumi... la bicicletta, il tandem, la tripletta e forse la quadrupletta serviranno per gli usi comuni, per sbrigare tutte le faccende di città.

Ogni famiglia che si rispetta e che vorrà essere all’altezza dei tempi avrà la sua rimessa dei velocipedi domestici” (23 novembre 1895).

Così nel 1895 esordiva un articolo de “*La Tripletta*”, giornale bisettimanale di ciclismo e altri sport e con queste convinzioni che fino dal 1895 un progetto di legge autorizzava i Comuni ad imporre una tassa sui velocipedi. Ma è con la legge n. 318 del 22 luglio 1897 che il Re d’Italia Umberto I con la Camera e il Senato approvavano la tassa annuale sui velocipedi a partire dal 1 gennaio 1898.

La tassa era dovuta dai possessori di velocipedi a una o più ruote, di macchine assimilabili ai velocipedi che erano messi in movimento in aree pubbliche.

La tassa era definita in 10 lire per i velocipedi da una persona, 15 lire per quelli a più persone e 20 lire per le macchine assimilabili ai velocipedi con motore meccanico

Dalla data in vigore della legge, i proprietari di velocipedi o assimilabili avevano un mese di tempo per denunciare al sindaco del Comune il possesso. Il sindaco avrebbe redatto un elenco nominale dei possessori con il numero di velocipedi.

La riscossione della tassa avveniva tramite marche da bollo in uso dall'ufficio metrico (l'ufficio pesi e misure) dopo il pagamento il verificatore poteva apporre mediante una tenaglia bollatrice un apposito contrassegno che riportava l'anno di pagamento della tassa.



1904 - Tassa sui velocipedi

All'inizio del '900 l'Italia in crescita ha necessità di spostarsi con più frequenza e minor tempo, nascono le prime auto e i primi velocipedi precursori delle biciclette, anche loro tassate dal governo come qualsiasi altro mezzo di spostamento.

Le prime biciclette Legnano furono costruite nella ditta Wolsit.

L'azienda costituita a Legnano nel 1907 per la costruzione e produzione di autovetture e biciclette venne fondata come Wolseley Italiana dalla Wolseley azienda britannica, dal Ruotificio Fratelli Macchi di Varese e dalla Banca di Legnano.

Nel consiglio alcuni dei maggiori personaggi legnanesi del momento : l'on. Carlo Dell'Acqua, l'ing. Gianfranco Tosi e Antonio Bernocchi.

Con l'acquisizione della licenza della britannica Wolseley (da cui il nome Wolsit) le officine legnanesi dette anche W.O.L.A. Wolsit Officine Legnanesi Automobili iniziavano la produzione dei marchi : Wolsit, Aura,

Wola e Legnano che rappresentavano per le biciclette “*quanto di più perfetto esista in commercio*” come suggerito dalla loro pubblicità. Concorrente della Wolsit alla produzione di auto, un'altra industria legnanese la FIAL Fabbrica Italiana di Automobili Legnano fondata da Guglielmo Chiodi nel 1902.



1912 - Panoramica Ditta Wolsit

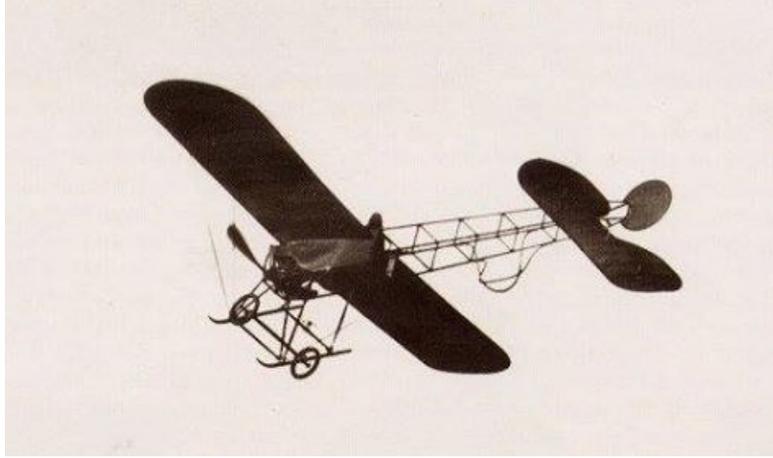
In un capannone della Franco Tosi in via XX settembre, dal 1902 vennero prodotte le prime 25.000 biciclette che uscirono con il nome Legnano in onore della città dove vengono prodotte. Alla fine del 1908 la Wolsit concede l'esclusiva di vendita delle biciclette Legnano alla ditta Vittorio Rossi e C. di Milano. Con la recessione del 1909 la Wolsit cessò di produrre automobili ma non le biciclette. Con la partenza del Primo Giro d'Italia il 13 maggio 1909 due corridori Zavatti Attilio e Modesti Giulio usarono biciclette Legnano. Il Giro fu un test formidabile per le biciclette, non tutti riuscirono a completarlo ma la solidità delle biciclette Legnano permisero a Zavatti di arrivare 13° e a Modesti 26° su 49 classificati dei 127 corridori partiti.

Nel 1911 Vittorio Rossi registrò il marchio Wolsit al Ministero.

Dal 1910 al 1932 l'azienda produsse, anche motociclette a marchio Wolsit. La Wolsit con 250 operai produsse biciclette Wolsit, Legnano, Atena, Wola, Aura, Perry, Olona, Fides e fornì materiale a Globo e Gerbi.

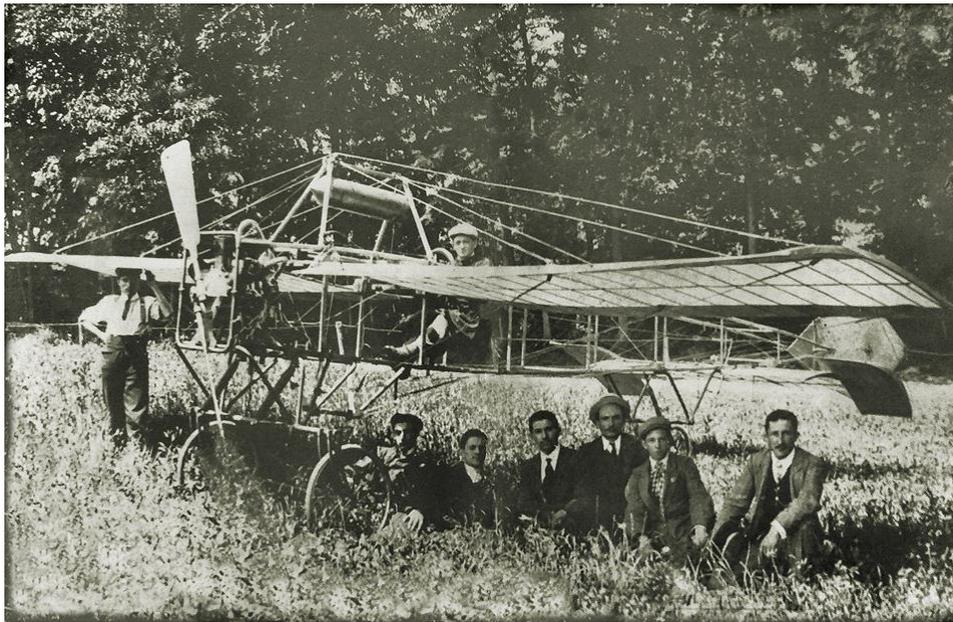
Nel 1912 iniziò a produrre aeroplani, i bimotori Wolsit-Jacchia dal nome del socio conoscitore di aeronautica ing. Rambaldo Jacchia. I grandi

investimenti, l'operazione ad alto rischio con deludenti risultati , e l'avvento della guerra con la situazione stagnante del mercato portarono la società al fallimento, il 31 marzo 1915 venne messa in liquidazione.



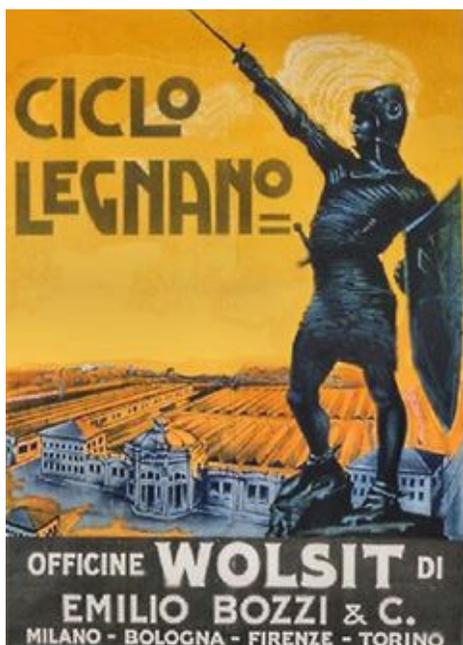
1915 - Monoplano Wolsit

Nell'ottobre dello stesso anno la Wolsit venne acquistata da Emilio Bozzi, già fabbricante delle biciclette "La Perla", commerciante di ruote e ricambi per bici e auto con filiali a Milano, Bologna, Firenze e Torino e una dimensione internazionale.

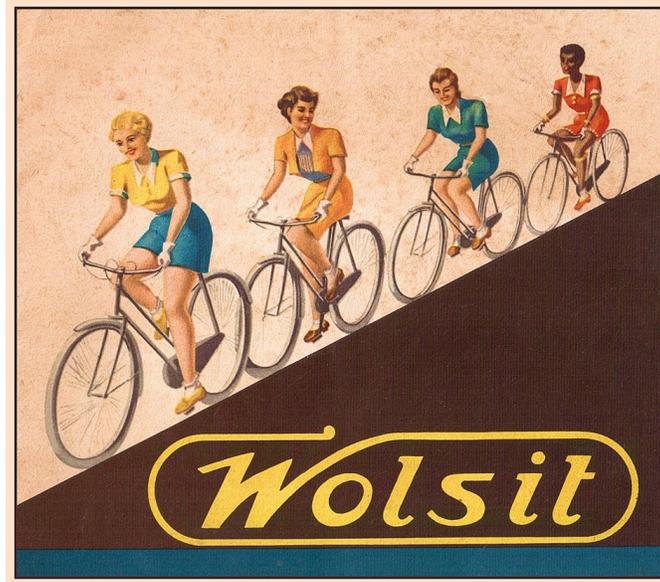


1907 – Il Club Leonardo da Vinci di Legnano - Sede Negozio Cittera in via XXIX maggio.

Bozzi nelle Officine Wolsit produsse il marchio “Ciclo Legnano”, aumentò la produzione di biciclette e diventò fornitore per l’esercito di autovetture SPA e camion per l’artiglieria. Già dal 1915 nella pubblicità della ditta di Emilio Bozzi in Legnano apparve il simbolo del “Guerriero” o “Alberto da Giussano” come dai più riconosciuto.



L’attività agonistica della Legnano iniziata nel 1909 fornendo biciclette a singoli corridori prese sempre più slancio, fu un periodo in cui il ciclismo come sport di massa attirava ricchi e poveri. Bozzi appassionato di ciclismo esordì con la squadra Legnano al Giro d’Italia nel 1910 in maglia rossa. Bozzi volendo essere protagonista nel mondo del ciclismo agonistico assunse Eberardo Pavesi come direttore sportivo per creare una squadra ciclistica competitiva e vincente affiancato da Mario della Torre. Le sue biciclette parteciparono a numerosi giri ciclistici, i più importanti il Giro d’Italia e il Tour de France, ed essendo particolarmente innovative e sicure, ne vinsero molti. Punti di forza della squadra Legnano furono Brunero, Negrini, Girardengo, Binda che nel 1927 diventò campione del mondo, Bartali che vinse il Tour de France nel 1938 e Coppi che vinse il Giro d’Italia nel 1940, il giorno prima dell’entrata italiana nella seconda guerra mondiale.



1907 Manifesto pubblicitario Biciclette Wolsit

Dovuto ai ritardi della guerra l'8 ottobre 1921 si ebbe la cessione del marchio Wolsit da Vittorio Rossi a Emilio Bozzi.

Emilio Bozzi morì d'infarto il 12 settembre 1936, a 63 anni, lasciando due figlie Camilla di 12 e Giuliana di 10 anni.

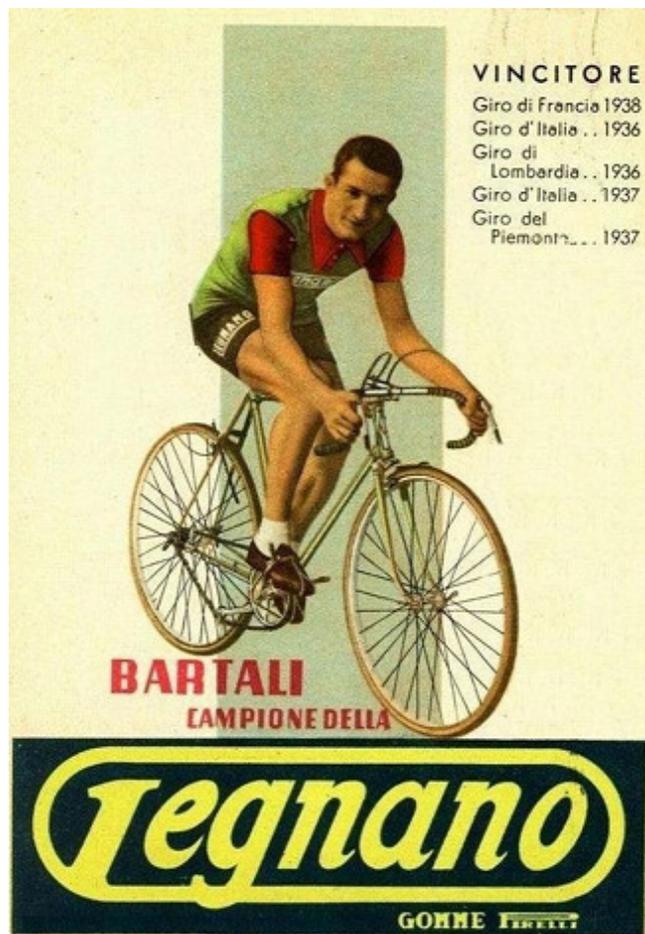
Grande cordoglio da parte di tutto il mondo sportivo e imprenditoriale per quest'uomo che dal nulla portò la "Legnano" ai vertici mondiali vincendo 3 mondiali, 12 Giri d'Italia e 6 Sanremo e 7 giri di Lombardia.

La Legnano ereditata dalle due figlie Bozzi cambiò assetto, sotto la supervisione di Mario Della Torre, i mariti delle due figlie Lodovico Gnech e Silvio Marazza si occuparono della parte finanziaria e amministrativa e di quella produttiva e commerciale.

Mario della Torre, amico di famiglia, che prese il timone dell'azienda, trasportò la Legnano nel periodo d'oro del ciclismo, lasciando a ricordo le vittorie del Tour di Bartali e i duelli con Coppi che entrarono nella leggenda.



1938 Bartali vincitore del 32° Tour de France



Bartali campione della squadra Legnano

Il Corpo Musicale Legnanese

Il Corpo Musicale Legnanese venne fondato nel 1880.

Ma da un carteggio comunale del 1831 una banda musicale cittadina richiedeva alle autorità comunali l'autorizzazione al cambio della divisa, probabilmente la banda musicale antenata che ha dato le origini al Corpo Musicale Legnanese.

Retto da apposito Statuto e Regolamento era composto da volontari che sacrificavano il loro tempo per eseguire le prove e rallegrare nelle manifestazioni pubbliche.

Nel 1878 due erano le bande presenti in Legnano la così detta Vecchia e la Nuova, tra queste si scatenarono liti che durarono negli anni.

Nel 1897 prese il nome di Corpo Musicale Cittadino, l'anno successivo divenne Corpo Musicale Legnanese Umberto I°.

Il 18 aprile 1898 il nuovo Corpo musicale tenne il primo concerto in Piazza S. Magno e nell'anno successivo a carnevale si esibì nella stessa piazza, in una parodia di riti sacri e persone.

All'inizio del secolo ottenne dall'Amministrazione Comunale una sede in alcuni locali nella piazzetta Castelfidardo in contrada San Domenico, nel 1915 la sede fu spostata in via del Gigante nell'edificio ex Camera del Lavoro dove restò fino al 1971, anno in cui si trasferì nel Centro Giovanile di San Magno per poi spostarsi nell'attuale sede di via Pontida.

Nel 1925 per superare le difficoltà finanziarie furono offerte azioni a 5 lire con impegno di rinnovo triennale che con il contributo comunale permise alla banda di rinnovare e riparare gli strumenti, oltre ad avere una degna presenza nelle manifestazioni di inaugurazione del sanatorio, delle scuole Bernocchi e della concessione a Legnano del titolo di città.

Nel periodo del regime altri due bande musicali fecero concorrenza al Corpo Musicale Legnanese : la banda del Cotonificio Cantoni che aveva istituito anche una scuola musicale e il Corpo Musicale "Cesare Battisti" costituito nel 1928 che passò sotto la dipendenza del Dopolavoro Comunale fascista.

Nel 1937 con il contributo della Amministrazione Comunale si sostituirono quasi tutti gli strumenti e si fornì il corpo di una nuova uniforme. Per l'inaugurazione della nuova uniforme si organizzò un convegno bandistico con 22 corpi musicali che rallegrarono tutta la cittadinanza legnanese.

Gli anni precedenti alla seconda guerra mondiale, anni in cui le bande musicali videro fiorire la loro immagine, il Corpo Musicale composto da ben 65 musicanti guadagnò premi e riconoscimenti partecipando a numerosi concerti fuori Legnano.

Numerosi i presidenti succeduti alla guida del Corpo Bandistico

Legnanese:

1855-1859	Santino Lampugnani
1861	Eugenio Cantoni
1874-1881	Pietro Lodini
1883-1884	Alessandro Bernocchi
1888	Carlo Candiani
1895-1906	Antonio Dell'Acqua
1913-1916	Giovanni Salmoiraghi
1921-1933	Fabio Vignati
1933	Lorenzo Bertazzoni
1934-1935	Ettore Caccia
1936	Giacomo Storti
1937	Arturo Tosto
1938-1945	Carlo Calvi
1946-1948	Augusto Barlocco



1892 – Banda di Legnano con le nuove divise

La Prima Guerra Mondiale

Dopo la pace di Losanna tra Italia e Turchia per la colonia della Libia, ecco che apparve una nuova tragedia. Il 28 giugno 1914 l'assassinio a Sarajevo di Francesco Ferdinando e la consorte Sofia, eredi al trono austro-ungarico, da parte del giovane serbo-bosniaco Gavrilo Princip.



L'assassinio di Serajevo

Con questo avvenimento a pretesto, Germania e Austria dichiarano guerra alla Serbia, sostenuta dalla Russia, dando inizio alla Prima Guerra Mondiale.

L'entrata in guerra avvenne il 24 maggio del 1915 ma la vita sembrò inizialmente scorrere tranquilla tanto che il 12 giugno 1915 venne eseguito il collaudo della trasformata tratta tramviaria Milano-Legnano-Busto.

Infatti gli amministratori della società STIE, nata nel 1912, svilupparono la linea rendendola a trazione elettrica sostituendo la vecchia vaporiera.

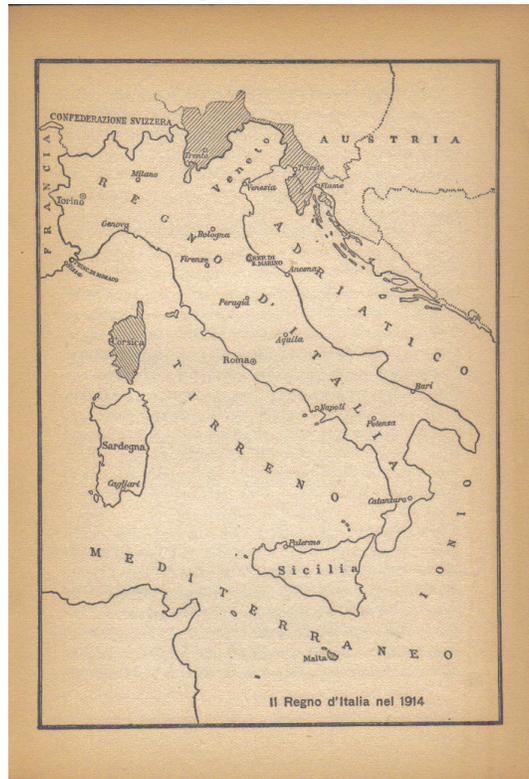
Nel 1915 Legnano contava 28.757 abitanti residenti, la maggior parte operai. Oltre ad una guerra esterna le industrie legnanesi dovettero affrontare lo scottante problema operaio. Le maestranze scesero in piazza a più riprese per ottenere un aumento dei salari ed orari differenti.

Il legnanese fu in prima linea nello sciopero indetto il 4 settembre 1915, rispondendo all'appello lanciato dalle federazioni tessili e delle camere di lavoro di Gallarate, Legnano e Busto.

Un appello che non risulterà inascoltato visto che sciopererà la quasi totalità delle maestranze.

Le industrie dovettero cedere concedendo aumenti nell'ordine del 10-20% dopo che gli operai indissero un altro sciopero, stavolta di 5 giorni e a cui parteciparono ben 40.000 operai.

Nel frattempo l'avvento dell'illuminazione incominciò a diffondersi a Legnano, tanto che nel 1915 la maggior parte della città risulterà servita di impianti luminosi, grazie anche all'aiuto della Tosi che fornì numerose turbine per la produzione di energia elettrica.



La Sanità durante la GUERRA

Numerosi edifici di Legnano, oltre l'Ospedale Civile, si trasformeranno in ospedali militari in accordo con il Ministero della Guerra :

1) l'istituto delle suore canossiane "Barbara Melzi" precedentemente Clinica femminile Amigazzi.

Sul finire del 1914 giunge a Legnano un forte contingente di fanteria e in quest'occasione le suore forniscono alloggio ad alcuni alti ufficiali, Nel maggio 1915 le suore canossiane ricevono l'ordine da Madre Amigazzi di porsi al servizio della popolazione, mettendo a disposizione le strutture di Legnanello e Tradate per l'accoglienza dei militari feriti. Nei primi di giugno dopo un'ispezione del locale comitato della Croce Rossa Italiana le strutture delle Canossiane sono incluse nell'elenco degli edifici da usarsi ad uso sanitario.



Palazzo Amigazzi in corso Sempione, a lato la Chiesa della Purificazione

Il 16 ottobre 1915 arrivano nella struttura di Legnanello i primi 85 soldati di cui 43 feriti. Fino al 20 gennaio 1917 numerosi saranno i soldati che arriveranno a ricevere le cure altri ripartiranno per il fronte, le presenze di media saranno intorno ai 90-100 degenti. Nel gennaio 1917 per ordine del Ministero della guerra, i degenti di Legnanello vengono trasferiti a Tradate, causa una ristrutturazione generale dei posti, poiché la struttura di Legnanello è gestita dalla Croce Rossa mentre quella di Tradate dalla Sanità Militare.

Nel settembre 1917, dopo che entrambe le strutture poste sono sotto l'autorità militare, la clinica Amigazzi con 130-140 posti riprende a ricevere i feriti del conflitto. Nel gennaio 1918 si stabilisce di usare le strutture ospedaliere anche per istruire i degenti, avviando corsi elementari per i soldati analfabeti. La struttura di Legnanello resta in funzione fino a giugno 1919 quando l'autorità militare decide di lasciare l'ospedale e ridare il tutto nuovamente alle suore.

2) la scuola "Giosuè Carducci" di via XX settembre, edificata nel 1913 e convertita in ricovero militare, usata come tappa per facilitare il trasporto di soldati e successivamente per l'alloggio di profughi.



Ospedale Croce Rossa presso le Scuole Carducci

3) Alcuni locali della Ditta Wolsit, gestiti dalla Croce Rossa vengono usati come alloggio per i profughi.

L' Ospedale Militare di Riserva AMIGAZZI

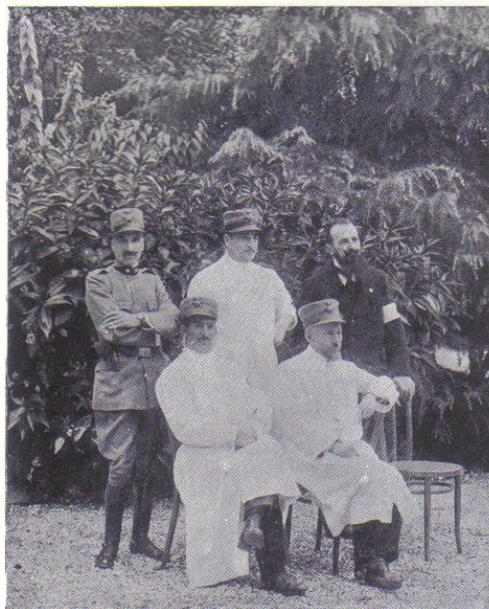
Con la Grande Guerra in corso alcuni edifici di Legnano, oltre l'Ospedale Civile, vengono trasformati in ospedali militari, uno di questi l'"Opera Barbara Melzi", divenuta poi "Opera Amigazzi" dal nome di madre Giulia Amigazzi subentrata erede dei beni Melzi per volontà di suor Gaetana Adamoli nominata erede universale nelle ultime volontà di donna Barbara dei Conti Melzi, deceduta il 13 Dicembre 1899.

Madre Giulia Amigazzi nata a Bergamo nel 1862 è la nuova superiora che si trova a far fronte a una vertenza aperta per l'eredità dei beni Barbara Melzi dagli eredi Salazar, parenti da parte materna di Barbara Melzi.

Nel 1914, la vertenza tra gli eredi Salazar e l'Opera Barbara Melzi rappresentata dalla superiora Madre Giulia Amigazzi viene risolta dalla Corte di Cassazione dando parere favorevole all'Opera che da allora prende il nome di "Giulia Amigazzi".



1916 - Ospedale Amigazzi sotto la bandiera della CRI



GLI UFFICIALI MEDICI DELL'OSPEDALE DI GUERRA

Verso la fine del 1914 a Legnano giunge un forte contingente di fanteria e le suore forniscono alloggio ad alcuni alti ufficiali.

La mobilitazione generale del maggio 1915 spinge madre Amigazzi a porsi al servizio della popolazione. Con lettera del 26 maggio 1915 al Comitato della Croce Rossa, l'Opera Melzi mette a disposizione per i militari feriti le strutture di Tradate e di Legnanello: “... affinché la benemerita patriottica Istituzione, crei un'organica Unità Ospedaliera per i militari malati o feriti del nostro glorioso esercito in guerra...”.

Le due sedi sono state attrezzate in cento letti per feriti e cinquanta letti per malati a Legnanello e cento letti a Tradate, (che saranno sempre occupati da militari per tutto il tempo della guerra), in aggiunta dieci posti per ufficiali inferiori e dieci in appartamento per ufficiali superiori, due sale operatorie, lavanderia a vapore e bagni di luce totale e parziale per i convalescenti.

Nel mese di giugno, dopo l'ispezione della Croce Rossa Italiana alla struttura di Legnanello, conclusa con esito positivo, questa viene inserita nell'elenco degli edifici legnanesi da usare per fini sanitari in aggiunta con le scuole Carducci, l'Ospedale Civile e alcuni locali offerti dalla ditta Wolsit.

Il 16 ottobre 1915 arrivano all'ospedale militare territoriale Amigazzi i primi 85 soldati di cui 43 feriti e i rimanenti malati. Numerosi i soldati che passeranno dall'ospedale fino al gennaio 1917, quando per ordine del Ministero della Guerra, causa una ristrutturazione dei posti, i militari degenti verranno spostati nella struttura di Tradate già gestita dalla Sanità Militare.

Da settembre 1917 ambedue le strutture vengono poste sotto la gestione della Sanità Militare e l'ospedale Amigazzi con 140 posti riapre ai soldati feriti. Numerose le presenze in ambedue le strutture, a Legnanello nel gennaio 1918 vengono avviati corsi elementari di insegnamento per leggere e scrivere a 25 soldati analfabeti degenti.

Nei mesi di giugno e luglio del 1918 esplode nel territorio legnanese un'epidemia letale “la spagnola”, inizialmente sottovalutata. Il 6 ottobre le autorità ordinano la chiusura di asilo, oratorio e scuola, tutto viene disinfettato con creolina, alla porta d'ingresso delle abitazioni viene posto un catino per lavarsi le mani prima di entrare. Alla fine di ottobre circa duecento sono gli ammalati, e nella città si registrano dai 18 ai 20 decessi giornalieri, con la popolazione già provata dalla guerra l'epidemia ha buon gioco. Ai primi di novembre la fase critica dell'epidemia sembra passata in concomitanza con l'annuncio della fine della guerra. La sera del 3

novembre tutte le campane cittadine suonano a distesa e anche nell'Ospedale Amigazzi si festeggia con bengala e mortaretti.

Anche dopo la conclusione del conflitto l'Ospedale continua la sua opera contro l'epidemia di spagnola.

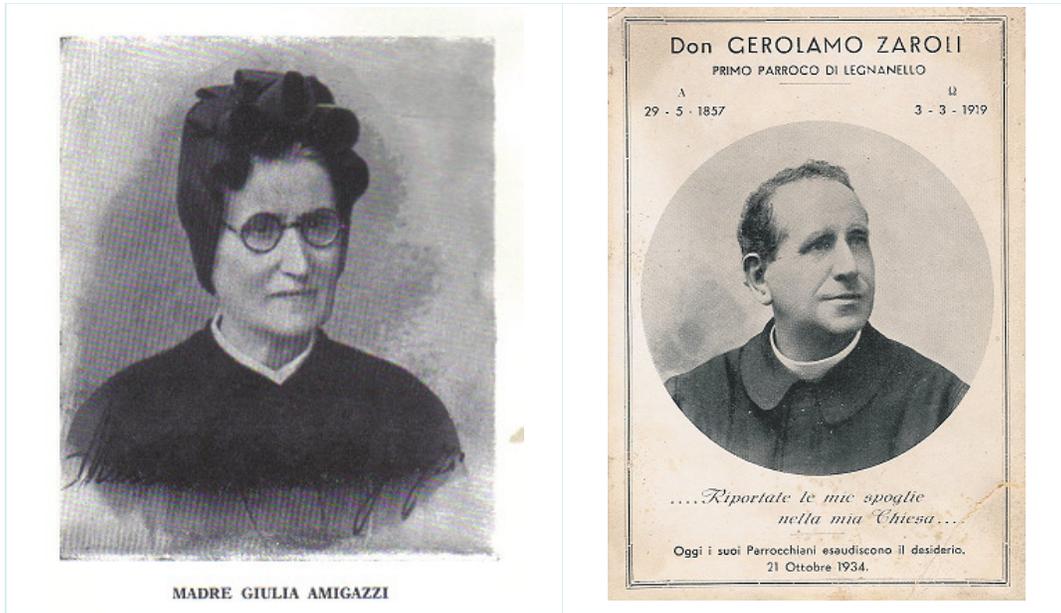
Nel Ospedale sono ricoverati anche dei prigionieri austro-ungarici, che lo Stato Maggiore dell'Esercito avrebbe voluto scambiare con i prigionieri italiani, ma nei mesi di gennaio e febbraio 1919, ben 11 di loro muoiono, alcuni con il conforto cristiano portato dal parroco di Legnanello don Gerolamo Zaroli.

Il 3 Marzo 1919 muore don Gerolamo Zaroli primo parroco della parrocchia della Purificazione poi del SS. Redentore eretta nel 1898, già premiato con la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per l'epidemia di vaiolo del 1887-1888.

Don Gerolamo Zaroli ha prestato la sua opera sia all'ospedale Civile che all'ospedale Amigazzi operando come "cappellano" portando conforto e sostegno a tutti i ricoverati. L'ospedale Amigazzi è stato più volte visitato anche dal cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

Numerosi i soldati curati nell'Ospedale Amigazzi ed alcuni morti per le ferite riportate, dal 1916 al 1919 si ha traccia di 30 morti di cui è stato celebrato il funerale in Legnano, rientrano in questa lista anche i soldati austro-ungarici feriti e prigionieri. I militari defunti venivano tutti seppelliti nel cimitero di Legnano accompagnati dal parroco don Gerolamo Zaroli.

Una curiosità, don Gerolamo Zaroli dovendo riportare i nomi dei genitori del defunto, per chi non aveva informazioni soprattutto per i soldati austro-ungarici, inseriva come nome del padre il nome del soldato stesso e come nome della madre Maria: madre di tutti i viventi.



Il 15 giugno 1919 l'ospedale Amigazzi venne definitivamente sgomberato, come la struttura di Tradate, che tornarono nella completa gestione delle suore.

Numerose le benemerenze per l'attività svolta da Madre Amigazzi :
dalla Croce Rossa nel 1917 ricevette la medaglia d'argento al merito per la campagna Italo-Austriaca 1915-1916.

Il 22 maggio 1918 la medaglia d'oro per l'Ospedale Militare di Riserva.

Il 21 dicembre 1924 medaglia d'argento all'Istituto per l'Assistenza agli Orfani di Guerra.

Una medaglia d'argento al merito per la sanità Pubblica.

Nel 1925 dal Ministero della Pubblica Istruzione la medaglia d'oro per i benemeriti dell'Educazione Popolare.

Ancora oggi l'opera voluta da Donna Barbara Melzi prosegue sul territorio cittadino con l'asilo, le scuole elementari, le medie e i licei di scienze umane, economico sociale e l'istituto professionale socio sanitario, una continuità nel servizio alla popolazione.

Info tratte da : L'opera Barbara Melzi – Luigi Sartori – Arti Grafiche Landoni

Barbara Melzi Una Canossiana nella Legnano dell'Ottocento – G. Vecchio G. Borsa - Ed. Ancora

Cronache dell'Istituto – Archivio Barbara Melzi – Archivio Parrocchiale SS. Redentore - Legnanello

L' Ospedale Territoriale CROCE ROSSA CARDUCCI

Con la legge Casati del 1859 i Comuni furono obbligati a provvedere gratuitamente all'istruzione elementare dei cittadini per l'Unità d'Italia, anche Legnano vedendo insufficienti gli attuali edifici scolastici commissionò nel 1908 all'Ufficio Tecnico Comunale un nuovo edificio scolastico da realizzare in via XX settembre.

Il progetto a cura dell'Ing. Giuseppe Moro fu presentato alla Giunta e al Consiglio Comunale nell'aprile 1911, dopo le varie modifiche richieste dal Genio Civile a marzo del 1912 venne definitivamente approvato. La costruzione dell'edificio venne assegnata tramite gara d'appalto all'Impresa di costruzione Fratelli Gnocchi di Castellanza, considerata azienda solida e seria. I lavori iniziarono il 29 luglio 1912 sotto la direzione dell'Ing. Moro e a novembre la struttura portante dell'edificio era ultimata. L'inaugurazione della scuola avvenne il 28 settembre 1913 alla presenza del Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione On. Vicini, del sindaco cav. Agosti, dell'on. Dell'Acqua e dell'Ing. Cuttica assessore ai lavori pubblici del Comune.

L'edificio scolastico realizzato in un area di 4200 mq, di cui 1320 mq occupati dalla scuola, corrispondeva pienamente ai canoni di modernità, igiene e solidità dell'epoca, soddisfacendo le esigenze della moderna didattica e pedagogia. Lontana da corsi d'acqua e non molto lontana dalla ferrovia Milano-Gallarate, la scuola aveva una capacità di 18 aule che potevano contenere 60 alunni, predisposte su due piani, 2 grandi sale per le riunioni, un Museo e una Biblioteca Scolastica, una palestra coperta per l'insegnamento della ginnastica e un impianto completo di docce calde e fredde.

La scuola fu intitolata a Giosuè Carducci, grande educatore e poeta classico, a cui era stato conferito il nobel per la letteratura dal re di Svezia nel 1907.

Carducci volle celebrare la Battaglia di Legnano con la vittoria della Lega Lombarda scrivendo una canzone, la "Canzone di Legnano", di cui purtroppo non completò il progetto lasciandoci solo la prima parte "Il Parlamento". Morì a Bologna il 16 febbraio 1907

Tutti i requisiti precedenti, ed essendo vicino alla ferrovia, fecero sì che nel periodo della Prima Guerra Mondiale la scuola venne identificata a divenire un Ospedale della Croce Rossa Italiana.



1915 Ospedale Territoriale di Guerra Giosuè Carducci - Legnano

Nel 1915, in piena guerra, la scuola venne occupata militarmente e divenne l' Ospedale Territoriale di Guerra Giosuè Carducci della Croce Rossa, destinato ad ospitare numerosi feriti prigionieri di guerra dell'esercito austro-ungarico. I prigionieri, nelle intenzioni dello Stato Maggiore Italiano, avrebbero dovuto essere utilizzati come merce di scambio per ottenere la liberazione di soldati italiani prigionieri in Austria. Ma verso la fine del 1918, a causa di un epidemia di spagnola i prigionieri austro-ungarici morirono in gran numero. La "spagnola" era un virus di difficile cura che provocava una encefalite spesso mortale. Secondo le varie fonti i soldati morti furono dai 61 agli 83. Le generalità riportate negli Annali e nei certificati della parrocchia dei Santi Martiri fanno risultare i soldati deceduti per la maggior parte originari dalla Transilvania. Ancora oggi è possibile vedere le loro tombe nella cappella-ossario dei caduti al Cimitero Monumentale, realizzata dall'architetto Aristide Malinverni nel 1921, architetto ideatore del palazzo del Comune nel 1902.

Al termine della guerra con la chiusura dell'Ospedale il 31 ottobre 1919 avvenne la riconsegna dell'immobile al Comune di Legnano che dovette provvedere al riordino dell'edificio per riportarlo alla destinazione scolastica.

La WOLSIT : Societa' Anonima WOLSELEY ITALIANA

L'azienda fu fondata nel 1907 a Legnano, da Emilio Bozzi e dalla Franco Tosi, per la costruzione e produzione di autovetture e biciclette con l'acquisizione della licenza della società britannica Wolseley (da cui il nome Wolsit).

Nella fondazione della società vennero coinvolti, la Banca di Legnano, la Società Anonima Fratelli Macchi e il Ruotificio di Varese. Utilizzando un capannone della Franco Tosi in via XX settembre vennero impiantati gli stabilimenti per la produzione di autovetture. Dopo due anni, dovuta alla forte crisi del mercato dell'auto l'azienda chiuse la produzione di auto, ma mantenne la produzione di biciclette.

Dal 1910 al 1932 l'azienda produsse, anche motociclette a marchio Wolsit, tentò anche la produzione di aeroplani, che però non ebbe successo.

Avendo dovuto lasciare la produzione, parte dei locali nel capannone di proprietà Franco Tosi, restavano liberi. Per dare un sostegno alla Sanità durante la grande guerra vennero messi a disposizione e gestiti dalla Croce Rossa per essere usati come alloggio per i profughi di guerra.



1927 Capannone azienda Wolsit

Nel 1927 l'azienda cambiò nome in "Legnano", e il nome "Wolsit" restò per alcuni anni come semplice marchio.

LEGNANO nella GUERRA

Le innovazioni delle industrie legnanesi non cessavano e nel 1916 l'ing. Carlo Jucker, ricevuta la direzione del Cotonificio Cantoni, applicò per primo i “*coloranti diretti*”.

Nel frattempo ora che la forza dell'energia elettrica aveva soppiantato l'energia ricavata dallo scorrere dell'Olonà, i mulini che ancora restavano tornarono a macinare il grano. Ma con il proseguimento della guerra diventò sempre più difficile trovare cibo.

Infatti nel 1917 in Legnano scoppiarono alcune rivolte capitanate dai socialisti che oltre a richiedere nuovi aumenti dei salari si lamentarono della scarsità di cibo. Nel corso della guerra gli operai inviati al fronte, furono rimpiazzati da mano d'opera femminile anche infantile, la cui retribuzione era inferiore rispetto a quella maschile; ciò non fece altro che aumentare le tensioni.



1916 - Franco Tosi produzione di granate con personale femminile

Il conflitto della Prima Guerra Mondiale, non risparmia anche gli abitanti del borgo, molti dei giovani contadini vanno sotto le armi, tanto è che nello stato delle anime del 1917 rilevato da don Gerolamo Zaroli alcuni giovani non appaiono.



I nostri antenati in posa per la foto ricordo.
Malgrati Luigi



Moroni Luigi

In concomitanza della disfatta di Caporetto, il torrente Olona straripò, creando una grossa inondazione che procurò vasti danni e preoccupazioni alle campagne e le industrie localizzate nei pressi del fiume: Mottana, Cantoni, Ratti, Bernocchi. L'altezza delle acque era tale da invadere il corso Garibaldi e il corso Magenta, trasformandole in un enorme pantano. A ciò si aggiunse l'epidemia di spagnola che colpì in pieno l'Italia. Compreso il territorio legnanese, don Zaroli ricorda così quell'anno :

Dal Chronicon di Don Gerolamo Zaroli

13 Ottobre 1918

Già dagli ultimo di settembre ha cominciato ad influire in Parrocchia l'influenza - oramai diffusa ovunque - che degenerando in polmonite condusse parecchi a morte portando un po' di panico. Oggi fra piccoli ed adulti - compresi però altri deceduti per altre malattie - abbiamo degenti 11 (undici) morti.

20 Ottobre 1918

Anche oggi dobbiamo contare 11 (undici) morti in parrocchia. Si da avviso per un triduo di penitenza.

1 - 2 Novembre 1918

Giornate meste per l'infuriare dell'influenza.

E' proibita la visita al locale cimitero. Anche le campane non possono suonare a lungo.



Don Gerolamo Zaroli

LEGNANO verso la fine della GUERRA

La guerra finì il 4 novembre 1918 e per Legnano si presentò un futuro incerto.

Dal Chronicon di Don Gerolamo Zaroli⁷

10 Novembre 1918

In ringraziamento della vittoria ottenuta dagli Italiani sugli Austriaci che firmarono l'Armistizio il 4 Novembre 1918, e in seguito alla Circolare dell'Arcivescovo, nel pomeriggio, fatta esposizione del SS. Sacramento e cantato solennemente i Vespri il Parroco disse due parole di circostanza e poi si intonò il « TE DEUM ». Assistè una folla straordinaria di popolo, e una larga rappresentanza di militari presso l'Amigazzi, di Confratelli, Consorzi e Fabbriceria.

17 Novembre 1918

Oggi si fece con l'intervento dei Parroci di Legnano e Don Luigi Contardi un solennissimo Ufficio in San Magno pei Caduti celebrandosi sul consacrato di quella Chiesa e col tumolo in piazza e con l'assistenza di tutte le Autorità e Associazioni religiose, civili, politiche, nonché di una folla immensa di popolo , mantenendosi piuttosto con devozione durante tutte le funzioni. Nel pomeriggio grande corteo di tutte le autorità compreso il Clero, e di tutte le associazioni che partendo dal Municipio si portò prima al Monumento e poi passando da Via XXIX Maggio, Via Vittoria, Via Pontida, Via Sempione, Via Lampugnani, Piazza Umberto, finì al Cimitero sulle Tombe dei Militari colà sepolti, e dove si deposero numerose corone. Alla sera grande illuminazione per tutta la città distinguendosi in modo speciale il Cotonificio Cantoni alla casa del Direttore, il corso Vittorio Emanuele, la piazza Umberto e l'Ospedale Amigazzi. In tutto il giorno grandi animazioni, allegria senza nessun incidente.

24 Novembre 1918

Oggi si volle ricordare in modo speciale i Militari della Parrocchia morti in Guerra.

⁷, Chronicon don G.Zaroli - Archivio Parrocchiale SS. Redentore

Dopo la solenne Messa in canto, seguirono le esequie alla tomba alquanto rialzata e circondata dalle bandiere delle nostre Associazioni, di Italia degli Alleati, nonché di fiori e candelabri ricoperti d'edera. Le colonne erano ricoperte in nero. Presenziavano le Autorità, le Associazioni ecc. e un buon numero di Militari sia dell'Ospedale Amigazzi sia in licenza facendo questi ultimi da picchetto armato. Il popolo non mancò di intervenire numeroso e di esternare la propria soddisfazione.

Nel maggio 1918 venne istituito il “Comitato Omaggio ai Combattenti”, promosso dal Comando del Corpo d’Armata di Milano, operò in stretta sinergia con l’Ufficio Centrale Doni e Propaganda del Comando Supremo. Il Comitato fu attivo per l’istituzione di premi e sussidi ai soldati, nella raccolta di denaro e distribuzione di doni a favore delle truppe.

Anche a Legnano venne istituito il Comitato, il 29 giugno 1918 il Sindaco e il Comitato si spostarono al fronte per consegnare “una cospicua somma ai militari più meritevoli”, donazione ai combattenti del 29° Corpo d’Armata di lire 92.000 raccolti dal Comune di Legnano e dalle aziende del territorio.⁸

n. 125

COMUNE DI LEGNANO

OMAGGIO AI COMBATTENTI
della 1^a Armata (Comandante S. E. Gen. Gen. Paolo Strada)
OFFERTO DALLA CITTÀ DI LEGNANO in Lire NOVANTAMILA e 200.⁰⁰
da distribuirsi alla fronte direttamente da appalti
Comitato Legnese.

Raccoltore Sig.

N. d'ord.	NOME E COGNOME DELL' OBLATORE	Somma versata	SOMMA SOTTOSCRITTA per ogni mese fino al 31-12-1918
1	Comuni di Legnano	10000 -	10000 -
2	Antonio Borsacchi	15000 -	15000 -
3	Luigi Coss	10000 -	10000 -
4	Industria Dott. Rossi	15000 -	15000 -
5	Colony F.lli. Bell'acqua	5000 -	5000 -
6	Ed. Spadoli	5000 -	5000 -
7	Sanpaoletti di Legnano	2000 -	2000 -
8	Carabinieri di Legnano	1000 -	1000 -
9	Municipalità di Legnano	5000 -	5000 -
10	M.lli. Agosti	1000 -	1000 -
11	F.lli. Bombaglio	1000 -	1000 -
12	F.lli. Veroni	1000 -	1000 -
13	L.lli. ...	1000 -	1000 -
14	Colony ...	1000 -	1000 -
15	Com. ...	1000 -	1000 -
		92000 -	

DA RIBORSARE L. 92000 -
R. m.

Elenco totale donazioni delle aziende legnanesi.

⁸ Archivio Comunale Legnano

Legnano non vide mai direttamente la guerra, tuttavia pagò il suo tributo di sangue alla patria.

Circa 300 uomini perirono, molti furono i dispersi, i feriti e i mutilati tanto che nacque nel 1919 in via Pietro Micca 1 la sezione Mutilati ed Invalidi di guerra.

Oggi nel cimitero comunale nell'ossario sono conservate le salme di coloro che sono morti nella Grande Guerra e a cui si sono poi aggiunti coloro che sono periti nella seconda guerra mondiale.

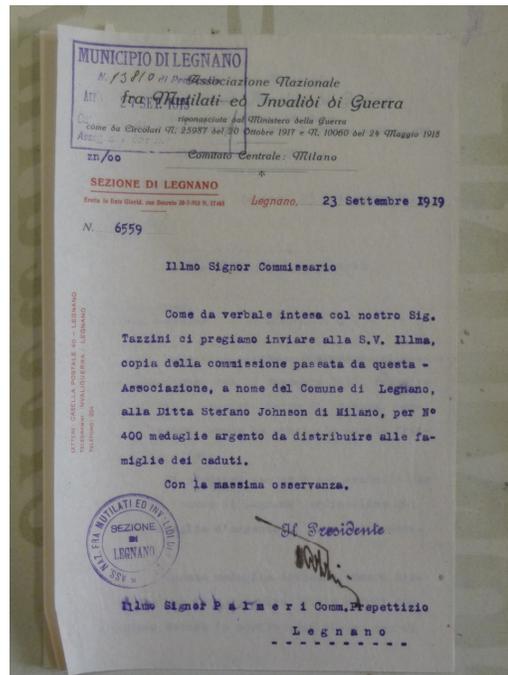
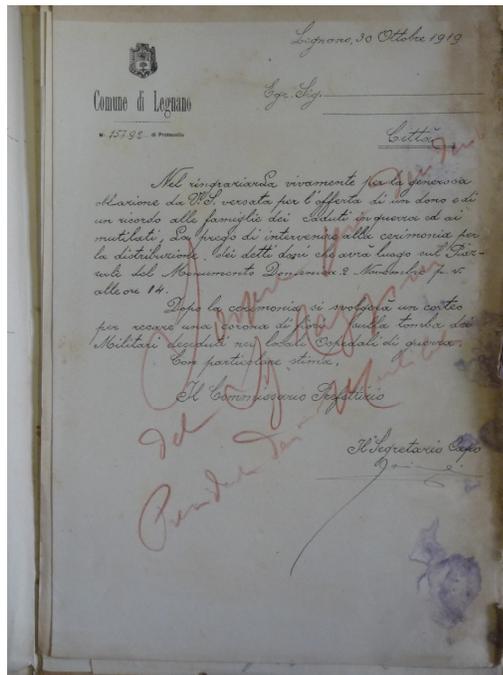
Insieme ai militari italiani sono conservate le salme di alcuni soldati austriaci morti nel 1919 per malattie, come la spagnola, che uccise anche finita la guerra

Nel 1919, il 3 marzo, morì Don Gerolamo Zaroli, Primo parroco di Legnanello, significativo il suo epitaffio : “ ... *venni non povero – maneggiai molte migliaia di lire – un centesimo non si attaccò alle mie unghie e muoio povero*”.

A lui succedette il suo coadiutore : Don Luigi Contardi a Legnanello dal 1901, che venne nominato parroco il 13 settembre 1919, per desiderio di tutta la popolazione.



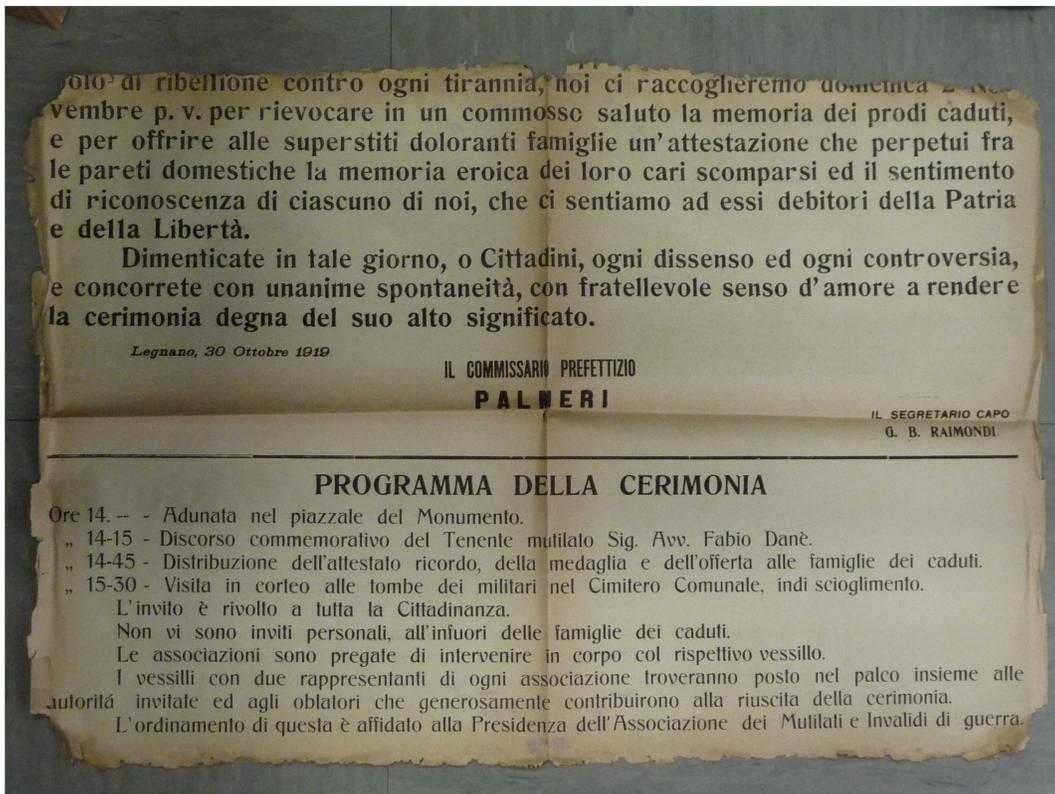
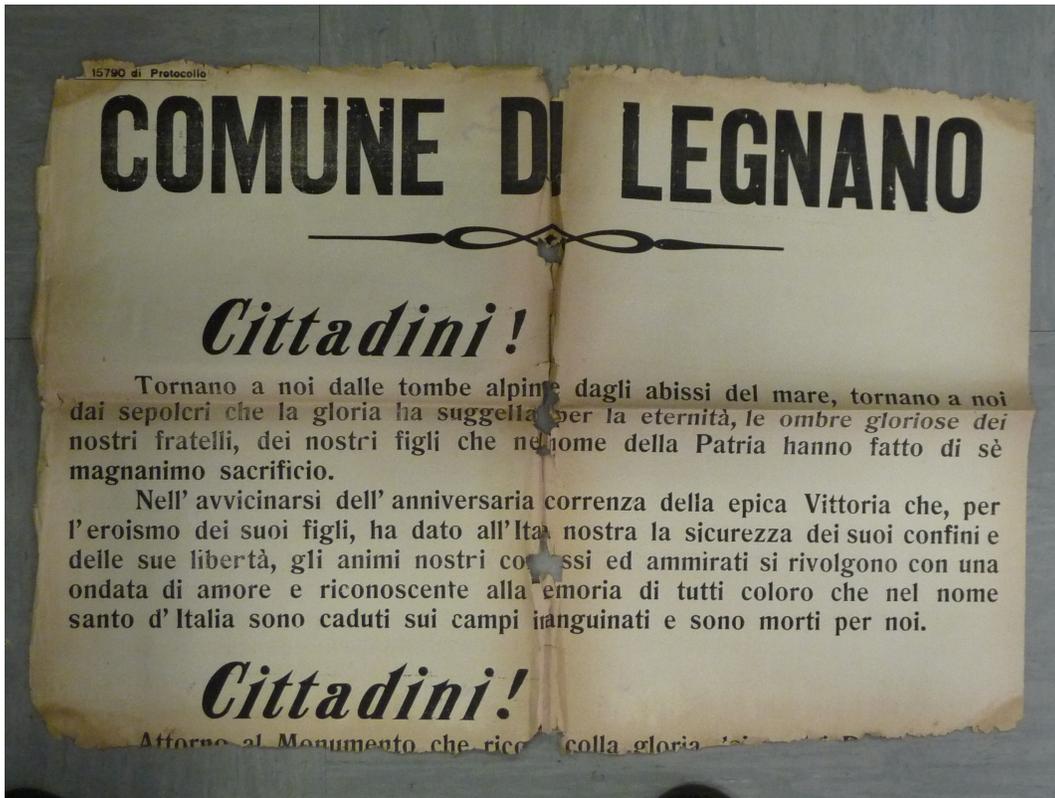
Dopo un anno dalla vittoria, il Comune e il Comitato istituirono una manifestazione di ringraziamento ai caduti per la patria e ai loro familiari. Il Comune provvide a richiedere una sottoscrizione alle persone più facoltose mentre il Comitato ordinò ben 400 medaglie d'argento da consegnare alle famiglie dei caduti, accompagnate da un attestato a nome del Comune.



Bozza di ringraziamento e Ordine alla ditta Johnson per 400 medaglie d'argento

Venne individuata la domenica 2 novembre 1919, come data per la manifestazione, vennero invitati personalmente dal Comune tutti i parenti dei caduti e tutti i donatori.

Il comune provvede ai manifesti :



Manifesto del Comune di Legnano per il 2 Novembre 1919

La manifestazione si svolse in piazza Monumento per la consegna degli omaggi consistenti in un sostegno economico ai parenti, un attestato e una medaglia d'argento nominativa, successiva alla manifestazione la consegna di una corona di fiori ai caduti morti negli ospedali cittadini e sepolti nel Cimitero di Legnano.



Omaggio del Comune di Legnano del 2 Novembre 1919

Alla manifestazione partecipò tutta la cittadinanza, e dopo il discorso del tenente mutilato Danè, vennero distribuiti ad ogni famiglia del caduto l'attestato omaggio e la medaglia d'argento detta "medaglia della pace".



La "medaglia della pace"

*La vostra tomba è un'ara;
e qua mostrando verranno le madri ai pargoli
le belle orme del vostro sangue.
(Leopardi Giacomo – All'Italia v.125)*

Sui versi di Leopardi, dopo la fine della Guerra, le città d'Italia fecero a gara per la costruzione di monumenti a ricordo dei combattenti caduti. Legnano affidò all'architetto Aristide Malinverni, ideatore e realizzatore del palazzo del Comune, la costruzione di una cappella-ossario da realizzare nel centro del cimitero monumentale. La cappella imponente è larga più di venti metri e svetta per una altezza di quindici metri.



Cappella-Ossario ai Caduti

Sul fronte della Cappella una lastra di marmo raccoglie i nomi dei soldati legnanesi caduti, accolti all'interno del monumento, in una cripta in piccole celle. Di fronte alle piccole celle dei soldati legnanesi sono inoltre presenti altre 80 piccole celle di soldati dell'Impero Austro-Ungarico, prigionieri morti negli Ospedali di Legnano.

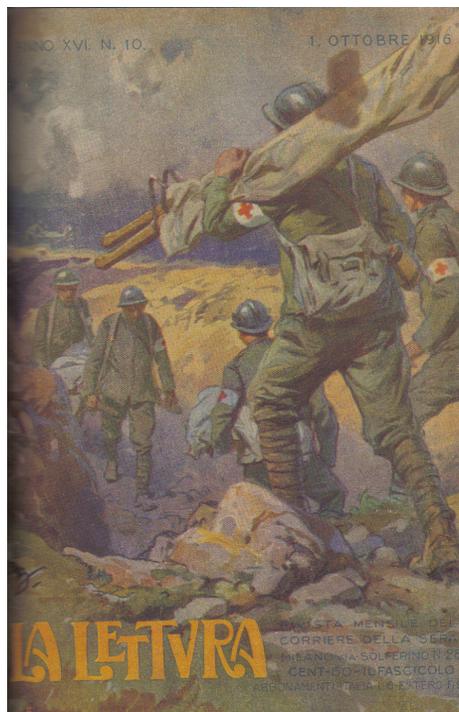
La Cappella fu inaugurata il 30 ottobre 1921 alla presenza delle più importanti autorità cittadine.

Alcune salme dei caduti non sono effettivamente presenti; in quanto rientrate nelle tombe di famiglia o ai luoghi nativi.



30 ottobre 1921 - Legnano Cimitero Inaugurazione Cappella dei Caduti

Nella Cappella dei Caduti sono tumulati coloro che hanno dato la vita per la Patria, di loro resta il nome a ricordo affinché tutti lo possano sapere, conoscere e ricordare.



1922 - L'Autostrada Milano-Varese- Sesto Calende

Il territorio di Legnano detiene un importante primato, su parte di esso nel 1922 si iniziò a costruire la prima autostrada del mondo con casello di pedaggio ed uscita diretta per Castellanza e Legnano.

Denominata Milano-Varese-Sesto Calende (attuale Milano-Laghi), fu ideata dall'Ing. Piero Puricelli (1883-1951) con il patrocinio del Touring Club Italiano. Puricelli concepì l'idea di una strada riservata esclusivamente agli autoveicoli, senza essere attraversata da altre strade, da carrozze, biciclette o pedoni. Con il pagamento di un pedaggio si sarebbero coperte le spese di costruzione e gestione. Pedaggio da pagarsi non al casello d'entrata ma nell'area di servizio e sosta dove la fermata era obbligatoria.



1923 – Auto S.A.M. officine di produzione in via Boccaccio

L'autostrada misurava 85 km e all'epoca poteva essere considerata un'opera avveniristica, visto che in Italia il parco veicoli non superava gli 85.000 mezzi, metà dei quali circa 40.000 era concentrata proprio in Lombardia. La realizzazione costò 90 milioni di lire. L'ingresso dell'autostrada era al termine di Viale Certosa a Milano (zona Musocco), con arrivo a Varese.

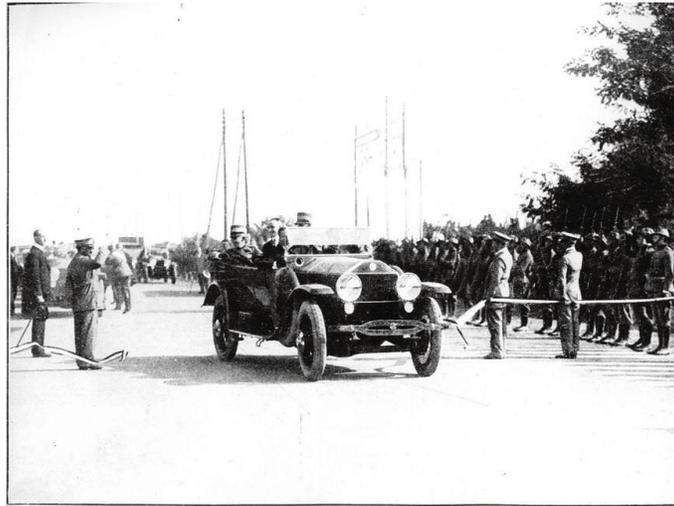
Era una carreggiata di 10-12 metri, a due corsie, una per ogni senso di marcia, non separate, aperta al traffico dalle sei di mattina all'una di notte. Per evitare la formazione di nuvole di polvere sulle carreggiate venne utilizzata una speciale composizione di calcestruzzo ed acqua.

Il 21 settembre 1924 alle ore 14.30, l'automobile del Re Vittorio Emanuele inaugurò l'autostrada Milano-Varese, partendo da Lainate. Il Re su una

Lancia Trikappa guidata dall'ingegner Puricelli partì tagliando il nastro d'inaugurazione.

Il 22 settembre 1924 il Corriere della Sera riportava l'evento:

“Mentre tutt'intorno scrosciano gli applausi, la vettura parte di scatto tagliando lo sbarramento simbolico costituito dal nastro. La Milano Varese è ufficialmente aperta. Dietro la vettura reale si snoda il corteo di auto sulle quali hanno preso parte autorità e giornalisti. Singolare corteo automobilistico perché si vedono sopra le vetture da turismo anche signore in toilette e diversi guidatori in tuba”.



21 settembre 1924 – Inaugurazione dell'autostrada

I vecchi olminesi ricordano ancora che era possibile attraversare a piedi l'autostrada per raggiungere i boschi attraverso la via romana del Perello, troncata da ambo i lati e che i casellanti nel loro tragitto di controllo in bicicletta, recavano sulle spalle grossi cartelli con la scritta *“tenere la destra – scappamento chiuso”*.



1924- Apertura del Casello

1924 : LEGNANO da Borgo a Città

Nel 1921 Legnano contava 27.254 abitanti con 5.756 abitazioni di cui 1014 di una stanza, 2697 di due stanze, 926 di 3 stanze, 588 di 4 stanze e 218 di 5 stanze.

Nel 1924 gli abitanti contavano 29.117 con 225 matrimoni, 517 nati di cui 273 maschi e 244 femmine. I morti furono 314 suddivisi in 160 maschi e 154 femmine. (*fonti Istat*)

“5 ottobre 1924 - Legnano era in festa: in tutte le vie uno sventolio intenso di bandiere che pendevano dai balconi e dalle finestre di ogni casa: tricolore dappertutto, sugli addobbi, sui muri tappezzati da grandi manifesti con le scritte di Viva Mussolini e Viva il Grand’Uff. Bernocchi, nelle vetrine particolarmente addobbate, nelle migliaia e migliaia di lampadine colorate già preparate per la grande illuminazione della sera. Sul Corso Vittorio Emanuele II il magnifico guerriero di Legnano spicca in mezzo al trionfo di bandiere ed alle scritte di Viva l’Italia, Viva il Re, Viva Mussolini e viva Legnano.”

Così La Prealpina del 7 ottobre 1924 riportava la visita ufficiale di Benito Mussolini a Legnano, venuto per l’inaugurazione della nuova sede della Scuola Professionale Operaia Antonio Bernocchi. La Scuola costruita a spese del Grand’Ufficiale della Corona cav. Antonio Bernocchi, il 2 maggio 1924 venne donata al Comune di Legnano che l’assunse a suo carico a partire dal 1 ottobre 1924.

Alla manifestazione parteciparono i membri della Giunta il Cav. Luigi Uboldi, il Cav. Uff. Ratti, l’ing. Cav. Morganti e i sigg. Cesare Zanzi e Franco Roveda, il fratello del cav. Bernocchi Cav. Andrea, l’ing. Freguglia costruttore dell’Edificio della Scuola, il prof. Strobino, il rag. Passardi, l’ing. Comm. Jucker e il cav. Francesco Dell’Acqua, l’on. Franco Tosi, il cav.uff.G.B.Raimondi, il prof. Carlo Fregosi, il Preside dell’Istituto Tecnico cav. Ferro mentre tutte le maestranze dello Stabilimento Bernocchi sfilarono in corteo per le strade cittadine per portarsi all’interno del cortile dell’istituto acclamando al cav. Bernocchi che commosso rispose salutandolo con la mano. Nel primo pomeriggio arrivò il corteo automobilistico di venticinque vetture che accompagnarono il Presidente del Consiglio Benito Mussolini. L’auto presidenziale guidata dall’Ing.

Piero Puricelli ideatore e costruttore dell'autostrada Milano-Varese, accompagnò Mussolini e il marchese Paolucci-Calboni Boroni, che vennero accolti con grande entusiasmo da tutte le autorità cittadine e dei paesi limitrofi. Nell'aula magna dell'istituto avvenne la cerimonia ufficiale aperta dal discorso del cav. Bernocchi che in un passaggio affermò “ *ho compiuto il mio dovere con affetto di padre; agli operai ho dato la possibilità di istruirsi, di elevarsi, di meglio prepararsi alla vita, e così contribuire alla soluzione dei problemi sociali, preparando un avvenire di progresso operoso e fecondo alla nostra industria per la sua sempre più salda affermazione sui mercati mondiali, per la potenza e la grandezza della nostra Patria*”. Dopo l'inaugurazione dell'istituto e la consegna di una medaglia d'oro al cav. Bernocchi, Mussolini si recò a visitare lo stabilimento ed a inaugurare la lapide dedicata ai caduti della ditta Bernocchi nella Grande Guerra.

In questa occasione di festa, il presidente Mussolini provvide inoltre alla consegna al sindaco Fabio Vignati del decreto di elevazione del Comune a città, conferito il 15 agosto del 1924 a firma di Vittorio Emanuele III.

Così recitava il decreto del 1924 :

*Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio
e per volontà della Nazione
Re D'Italia*

*Ci piacque con Nostro Decreto 15 agosto 1924 concedere al Comune di **Legnano**, in provincia di Milano, il titolo di **Città**. Ed essendo stato il detto Nostro decreto registrato come avevamo ordinato alla Corte dei Conti e trascritto nei registri della Consulta Araldica e dell'Archivio di Stato in Roma. Vogliamo ora, spedire solenne documento della accordata grazia al Comune concessionario. Perciò in virtù della Nostra Autorità Reale e Costituzionale, dichiariamo spettare al Comune di **Legnano**, in provincia di Milano, il titolo di Città, che sarà trascritto nel Libro Araldico degli Enti morali, con diritto di fare uso dello stemma miniato nel foglio qui annesso che è: Troncato: sopra : di rosso al leone d'argento, sotto: d'argento all'albero disseccato di rosso sopra una radura brulla. Lo scudo, sarà sormontato dalla corona di Città. **Comandiamo**, poi, alle Nostre Corti di Giustizia, ai Nostri Tribunali ed a tutte le Podestà civili e*

*militari di riconoscere e di mantenere alla **Città di Legnano** i diritti specificati in queste Nostre Lettere Patenti le quali saranno sigillate col Nostro Sigillo Reale firmate da Noi e dal Presidente del Consiglio dei Ministri e vedute alla Consulta Araldica.*

Da, addì sedici del mese di novembre dell'anno millenovecento ventiquattro, ventesimo quinto del Nostro Regno.

Firmato da Vittorio Emanuele



Con il Regio decreto il 15 agosto 1924 Re Vittorio Emanuele III concedeva al Comune di Legnano il titolo di Città, riconoscendo l'importanza economica e industriale della località, il numero di abitanti e le sue tradizioni storiche e culturali.

Molti anni sono trascorsi e nel frattempo Legnano è cambiata ancora e ha tagliato molti altri traguardi e possiamo essere orgogliosi di abitare in una Legnano città laboriosa, ospitale e solidale.

Bibliografia

Breve Storia della Scuola Carducci - Giuseppe Proverbio - Tipotecnica srl- San Vittore Olona 2002
Da Legnanello a Legnano fra storia e filatelia -Raffaele Baroffio La Mano Onlus 2013
Il Carroccio – Rag.Fusai, Rag.Franco Russi - Legnano 1938
Il Guerriero di Legnano - Marina Degl'Innocenti Comune di Legnano 1999
La Basilica di San Magno a Legnano – M.Turri – Ist.It.d'Arti Grafiche BG
Legnano 1913 – G.B. Raimondi Tip.Pianezza&Ferrari Busto Arsizio 1913
Legnano 1945-2000 Il tempo delle trasformazioni - G.Vecchio,G.Borsa Nonos Edizioni 2001
Legnano Biciclette Campioni Vittorie - C.Gregori, M.Pastonesi Ediciclo Editore 2015
Legnano Romana – Ing.Guido Sutermeister – Soprint. Onor. Monum. e Scavi - 1928
Memorie n.10 -1940/41 – XIX –R.Deputazione Lombarda di storia Patria – sez. di Legnano
Memorie n.17 -1958 – Società Arte e Storia - Legnano
Musica a Legnano 180 anni del corpo bandistico - G.D'Ilario, L.Crespi Legnano 2007
Profilo Storico della Città di Legnano - Soc.Arte e Storia Ed.Landoni Legnano 1984
Stie Milano 1880-2005 - G.D'Ilario Ed. STIE 2006
Storia delle Chiese di Legnano del Prev. Agostino Pozzo – 1650
Un Secolo di Calcio a Legnano 1905-2005 C.Fontanelli, G.F. Zottino Geo Edizioni Firenze 2005

Ringraziamenti

Un dovuto ringraziamento ad Adelio Marinoni per il materiale fotografico e la documentazione fornita, a Laura Nova e a Renata Paschetto per le foto fornite, alla Società Arte e Storia, all'archivio Storico di San Magno, all'archivio parrocchiale di Legnanello, al blog di Daniele Berti da cui alcune informazioni ed immagini sono state recuperate.

Un grazie a tutti coloro che hanno fornito indicazioni, immagini ed informazioni.

Parecchie delle immagini raccolte sono state reperite da Internet e quindi valutate di dominio pubblico. Se esistono immagini coperte da copyright gli autori non avranno che da segnalarlo all'autore e l'editore per provvedere prontamente alla soluzione della problematica.

L'utilizzo delle immagini sono da considerarsi effettuate in forma gratuita.

L'autore